

# Comincia tu...

## INDICE

pag	2	Presentazione
	4	Lettera di Carla
	8	Loreto 2009
	24	Briciola del mese (sul sito)
	51	Lourdes 2009
	55	Ettore
	63	Ama la vita
	74	Posta del cuore
	94	Natale 2009
	101	Rispondere... è...
	105	Quando l'amore chiama
	109	Ognuno ha i suoi guai
	110	Come stai?
	113	Chiara M.
	115	Ma che cos'è poi credere in Dio?
	121	I preti scrivono: celebrate il Signore...
	125	Conclusione: Dove c'è fatica c'è speranza
	127	Programma incontro Briciole Loreto 2010

*...ercomi e grazie  
Carla Zichetti.*

# PRESENTAZIONE

La nostra carissima Carla, serva e amica della grande famiglia delle “briciole”, ancora una volta ci regala un frutto delle sue giornate e, soprattutto, delle sue notti insonni: un frutto di amore!

Carlo Carretto, in un celebre libro intitolato “Lettere dal deserto”, racconta un significativo episodio della sua vita: un episodio che lo mise in crisi



*Incontro a Roma 2006.*

si e che, forse può mettere in crisi anche noi. Si trovava nel deserto del Sahara per libera scelta, per disintossicarsi da tante cose inutili che riempiono la vita della gente nei paesi del cosiddetto *benessere*, dove per tanta gente la vita è diventata soltanto un'affannosa ricerca del superfluo.

Carlo Carretto racconta che un giorno passando in un villaggio, si fermò a fare rifornimento di acqua e scorse un anziano di nome Kadà, che egli conosceva e che stava battendo i denti per il freddo: era calato il sole e, nel deserto, quando cala il sole fa freddo. Carlo Carretto aveva due coperte per la notte e un impulso di carità gli suggeriva di darne una al povero anziano ma l'egoismo lo bloccò e le due coperte rimasero nella sua Jeep. Arrivò la notte e Carlo Carretto si apprestò a passarla in un luogo solitario, sotto un grande masso roccioso. Si addormentò e, nel sogno, gli parve che il masso si staccasse e lo schiacciasse: e si sentì immobilizzato dal peso enorme della roccia. Ma ecco il fatto strano: in quel momento egli vide accanto a sé Kadà che tremava dal freddo e aspettava il dono di una coperta. Carlo Carretto, nel sogno, provò ad allungare la mano per dargliela, ma il peso della roccia lo bloccava e rendeva impossibile il gesto di carità che avrebbe dovuto fare prima, quando era ancora in vita.

Carlo Carretto si svegliò e disse:

*“Ho fatto l’esperienza del Purgatorio! Il Purgatorio, infatti, è il dolore per l’amore non vissuto, per la carità non compiuta, per il bene non fatto quando si poteva fare”.*

Infatti lo scopo della vita è fare il bene e la realizzazione della vita è *fare il bene*. E facendo il bene, si diventa felici.

S. Francesco d’Assisi ha gridato e soprattutto ha vissuto questa meravigliosa esperienza cristiana: soltanto facendo del bene si diventa felici!

Perché? Perché la carità ci mette in comunione con Dio e Dio è il proprietario esclusivo della felicità; Dio è l’unico che possa riempire di gioia il nostro cuore. Ogni altra via di felicità è una illusione e, prima o poi, viene smascherata dalla vita.

Resta un problema: chi comincia? Chi deve fare il primo passo? Vi rispondo con un episodio tratto della vita di Madre Teresa di Calcutta.

Una volta, durante gli anni della contestazione, un giornalista voleva mettere Madre Teresa con le spalle al muro e cercare di strapparle una critica, un’accusa, una lamentela nei riguardi della Chiesa. Madre Teresa non cadeva nel tranello. Alla fine il giornalista spazientito disse alla Madre: *“Possibile che una donna intelligente come lei non trovi una o due cose che vanno urgentemente cambiate nella Chiesa per poterla migliorare?”.*

La Madre fece un sorriso e poi, allargando le braccia, disse:

***“Sì, ci sono due cose che vanno urgentemente cambiate, che vanno urgentemente migliorate. Sa quali sono?”.*** “Quali?” disse il giornalista convinto di aver finalmente portato la Madre sul

terreno corrosivo della critica. La Madre, prontamente, rispose:

***“Le due cose da cambiare urgentemente sono: io e lei. Se noi miglioriamo, migliorerà tutta la Chiesa”.*** E aggiunse: ***“Ho tanto bene da fare ogni giorno. Non ho tempo per le critiche: preferisco impiegarlo per moltiplicare la carità”.***

**Vale anche per noi. Comincia tu!**

In qualunque situazione ti trovi, con qualunque persona tu debba trattare: comincia tu, ama per primo..., così come fa il Signore con noi!

*Angelo Card. Comastri*

Cara, carissima briciola  
Ore 2,06 notte dell'11 febbraio 2010.  
Mi sono alzata perché è una notte di veglia, come ne passo tante, sono venuta al computer e subito mi sono collegata in diretta con la Grotta di Lourdes e vedo quattro persone, forse ce ne saranno altre sulle panche o in qualche angolo a pregare, per sfruttare al massimo quell'incontro tanto desiderato e finalmente realizzato. Lourdes non si può spiegare, occorre provare. Mi colpisce una donna in ginocchio sul pavimento con la testa leggermente rivolta verso l'alto, è un po' che sta lì ferma come una statua, chissà di cosa parla a Maria, o forse sta solo in silenzio ad ascoltarla!?



Ho aspettato questa data e questa notte in particolare, per scrivere questi brevi pensieri all'inizio della lettura di questo libretto. Ogni anno penso che questo sarà l'ultimo, non per cattiva volontà, ma perché le condizioni fisiche peggiorano, umanamente non so nemmeno io come faccio ad andare avanti, penso che tante briciole preghino perché su di me "non tramonti il sole finché dura la battaglia" come si legge nella Bibbia. Non ripeterò mai abbastanza grazie, grazie, grazie. Sulla mia tomba vorrei essere ricordata con solo due parole:

**SI' GRAZIE**

**Grazie** a Dio che mi ha pensata e voluta così come sono, che mi ha chiamata a seguirlo sulla sua strada dove mi ha fatto incontrare tanti Cirenei, tanti Samaritani, tante Veroniche, tante donne come quelle che seguivano Gesù sul Calvario, come quella che ha dato la sua piccola moneta, ma che era tutto per lei, e dentro c'era tutto il suo amore, mi ha fatto conoscere e amare tanti malati, ma proprio tanti, con la posta, l'incontro personale, la radio...malati che mi hanno insegnato tanto, mi hanno sostenuta nei momenti difficili.

**Grazie** agli "staffilatori che hanno frustato Gesù per farlo camminare sulla via dolorosa, ho incontrato anche quelli che mi hanno messo le spine nel cuore e mi hanno fatta piangere.

**Grazie** a quelli che non mi hanno capita, ma tutto fa parte di quel piano di Dio che mi prepara per il cielo. Come potremmo capire gli altri se non avessimo percorso la stessa strada? Le persone che non hanno mai subito gravi prove, come possono accostarsi a un sofferente per dare consigli?

**Grazie** a chi mi ha ascoltata, incoraggiata, a chi mi ha curata con amore e dedizione, ai Sacerdoti che si sono “fermati” e mi hanno dedicato un po’ del loro tempo (che è sempre tempo di Dio). Solo chi ama, sa guardare con occhi compassionevoli e affettuosi, accarezza, abbraccia e in quell’abbraccio fa sentire tutto il calore del suo amore e della sua partecipazione, non dà consigli, dà se stesso e questo è tutto.

Tante briciole vivono così, me lo esprimono nelle loro lettere, mi parlano di come vivono il Vangelo in briciole di perdono, di pace, non rifiutando nessuno, sia per il carattere che per il colore della pelle o la diversità di religione, perché siamo tutti figli amati da Dio. Nella misura che accogliamo gli altri, Dio accoglie noi.

Senza misericordia non c’è amore, l’ho scritto a Natale e lo ripeto, se non c’è misericordia e accoglienza di tutti, non ci possiamo chiamare cristiani della Chiesa di Gesù.

Il bene fatto, ritorna sempre, se non da una strada, da un’altra, ma torna sempre.

Ricordo che una volta a Lourdes ero stanchissima ed ero scappata dal posto dove mi avevano messa in attesa delle benedizione eucaristica. M’incontrò un Sacerdote e mi chiese perchè scappavo. Ero stanca, mi dava fastidio tutto, l’attesa, le voci, l’andirivieni...lui si frugò in tasca prese fuori qualche soldo e mi disse: Sono gli ultimi spiccioli che ho (stavamo per partire) tu sei solo stanca, fermati qui ti mando una sorella e con lei vai a prenderti un caffè o un dolce.

“Purchè stia zitta” gli risposi, e così avvenne. Se mi avesse detto due parole di incoraggiamento non mi avrebbe fatto che del male, invece aveva capito la mia umanità, il mio bisogno come la capiva Gesù e...con quel gesto, mi ha guarito l’anima. Vogliamo provare a fare altrettanto in tante occasioni quotidiane?

Ieri sera un amico al quale avevo chiesto di telefonare a una amica malata molto grave e depressa, mi ha risposto: **“Ma non so cosa dire”**. Ecco lo sbaglio: crediamo sempre di dover dire qualcosa, invece basta il silenzio, un silenzio carico di vero interesse e preoccupazione, un piccolo gesto, come comporre un numero di telefono...e chiamare!

E da ultimo scrivo quello che mi sta più a cuore. Ho compiuto 87 anni, lo sapete, e sapete anche che peggioro, non posso rispondere sempre con sollecitudine come vorrei, ed è per me un sacrificio, ma vi assicuro che le lettere, le cartoline, anche quelle di auguri e saluti dai posti dove andate, le leggo tutte, mi fanno compagnia e coraggio, ma sempre più spesso mi sento imprigionata da questo corpo che non ha forze, dal cuore che fa fatica a funzionare. E' il momento di chiedere a me e a ciascuno di voi un sacrificio in più. Aspettate, finchè Dio me lo concederà, risponderò. Intanto vi arriva subito, subito la mia preghiera. Spero poi di trovare qualcuno che vi risponda anche solo con un Grazie, un piccolo segno di amicizia.

Non è finito niente, tutto continua nel nome del Signore, Lui non lascia le sue opere a metà. SANDRO mi è molto vicino e fedele. E' dal 1987 che, nel silenzio e con umiltà collabora e mi sostiene, Fra' Samuele risponde già a tante briciole che si rivolgono a lui e molte altre decine e decine di briciole in tutta Italia sbriciolano in silenzio il PANE DEL SIGNORE attraverso la posta, il telefono, le visite agli ammalati. **GRAZIE.**

Per l'organizzazione degli incontri a Loreto, ogni responsabile di regione fa già con impegno la sua parte e sono certa che continuerà a farlo con sempre maggior fervore. SANDRO e CARLOTTA mi aiutano per la preparazione durante l'anno.

**GRAZIE** a tutte le briciole che nei loro paesi e città, dalle loro case e comunità, nei loro letti di sofferenza e spesso di solitudine, collaborano, ma soprattutto pregano, amano, offrono, sono tantissime e sono il nostro motore, la nostra forza. A ognuna **GRAZIE.**

**GRAZIE** al Cardinale ANGELO COMASTRI che rimane il nostro punto di riferimento e consigliere principale, lui ci ha desiderato in associazione quando a Loreto nel 2005 seguendo il suo desiderio, avevo radunato alcuni amici da tutta Italia, eravamo una trentina, allora ci aveva detto: "Se non cominciate subito, non comincerete mai". Abbiamo seguito il suo consiglio e da lì è nata questa piccola famiglia.

**GRAZIE** a Don Edelwaiss, a Padre Alfredo, a Don Stefano e a fra' Samuele, che vengono gratuitamente per farsi dono, angeli custodi e guide dei nostri incontri a Loreto e non solo.... oltre al grazie la nostra preghiera ogni giorno.

## **LE OFFERTE**

Da ultimo, tutte le offerte che arrivano, vanno, una volta coperte le

spese di posta, stampa e manutenzione degli apparecchi di registrazione e computer, alle missioni delle quali nella lettera di Natale do notizia. Negli ultimi due anni abbiamo anche aiutato a venire a Loreto alcune persone che per ragioni economiche non avrebbero potuto partecipare essendo numerose e in gravi difficoltà. Qualche briciola aveva mandato l'offerta a questo fine con la motivazione: "non posso venire io, desidero aiutare qualcuna che non può ma desidera venire. È stato fatto.

Ho scritto tanto – continueremo a scrivervi – perchè la posta è la nostra **"cassetta di sicurezza"** dove teniamo i nostri beni. La mia casa è piena di queste "cassette di sicurezza" e penso anche la vostra. Ma la più sicura "cassetta di sicurezza" è il cuore di Dio, rifugiamoci in Lui, siamo al sicuro da ogni male e sicuri di ogni bene. E' quello che auguro a voi, a te che leggi in particolare, perché queste parole le ho scritte pensando a te e alla gioia che Dio ti riserva, se ti fidi e ti affidi a Lui. Diciamogli insieme: **GRAZIE SIGNORE** perché mi hai scelto di essere **"briciola" del TUO PANE.**

Ti voglio bene, per te mi spendo e questa è la mia gioia. **GRAZIE**

Con amicizia ti abbraccio. La briciola sempre più sbriciolata

**Carla Zichetti**

*11 febbraio 2010 – anniversario prima apparizione a S. Bernadette a Lourdes*

## **ECCOMI SIGNORE!**

Se con il mio soffrire, arriva alle anime la tua parola, la tua gioia

**ECCOMI SIGNORE**

Se con la mia solitudine, arriva alle anime la tua presenza

**ECCOMI SIGNORE**

Se con la mia paura, arriva alle anime la tua speranza

**ECCOMI SIGNORE**

Se con la mia debolezza, arriva alle anime la tua forza

**ECCOMI SIGNORE**

Se vuoi tutto di me, perché io sia dono per tutti

**ECCOMI SIGNORE**

Oggi te lo dico anche per quando non saprò dirtelo,  
anche per quando mi ribellerò.

**ECCOMI SIGNORE**

*Carla Zichetti - luglio 2009*



## LORETO 2009



### L'AMORE SCAMBIEVOLE

*All'incontro di Loreto 2009, Padre Alfredo ha fatto trovare sul comodino di ogni briciola in albergo questo augurio rivolto non solo alle presenti...*

A tutte le Briciole sparse per l'Italia e ora unite a formare un solo Pane qui a Loreto insieme con Maria, la Donna del Pane: **BENVENUTE.**

E' lo stesso Gesù quest'anno che ci accoglie e ci porta nella sua casa di Famiglia, offrendoci una Parola che è il segno distintivo dei suoi discepoli e di ogni briciola: l'Amore scambievole.

E' la vita di Dio stesso, della Trinità che è riversata sulla terra, nei nostri cuori e in mezzo a noi. Ma questo Amore che circola nella Famiglia di Dio ha un nome: Spirito Santo che è la Casa entro la quale si muovono tutti i rapporti, i legami, tutto il nostro amare.

La vera casa dove ognuno di noi si sente a proprio agio, non è fatta soltanto dalle mura familiari e dagli oggetti che riempiono il nostro



vivere. La tua casa, la nostra casa è dove siamo amati e dove possiamo amare.

In questi giorni a Loreto costruiamo insieme questa casa d'amore: prendiamoci cura di questa casa, fatta di persone, di storie, di lacrime e di semplici sguardi. Così potremo suscitare l'ammirazione di chi ci vede e, come per i primi cristiani, potrà dire di noi: **“Guarda come si amano”**.

In fondo le Briciole non hanno distintivi, tessere di adesione o quote associative... Hanno il distintivo dei discepoli di Cristo: **L'AMORE SCAMBIEVOLE**.

E' un vero distintivo da scrivere nel cuore, nella nostra carne; un segno di distinzione che non abbiamo scelto ma ci è stato dato come Grazia. A noi tocca farlo circolare.

Che questi giorni vissuti insieme siano pieni dell'Arte Divina dell'Amore.  
Padre Alfredo Feretti omi

\* \* \*

*E' una gioia grande poter riportare qualche ricordo dell'incontro a Loreto con alcune testimonianze e foto. Se le riportassi tutte ci vorrebbe un libro, penso che queste poche interpretino i sentimenti di tante, ma è **sempre aperta la cassetta della mia posta cartacea ed elettronica** per accogliere i doni che Maria ha profuso largamente in ciascuna di noi. La ricchezza di una deve diventare la ricchezza di tutti, proprio come in una famiglia*

**GABRIELLA G. – FG**

**“ Hai preservato i miei piedi dalla caduta” Salmo 114**

Il primo fine settimana di luglio l'ho trascorso a Loreto, con la mia famiglia. L'ho vissuto, con un gruppo di amici: *“Briciole”* formatosi per la volontà e la spiritualità di Carla Zichetti nostra guida preziosa. Carla è per me il lievito che fermenta ogni dì per dare vita ad un Pane ben più importante; l'Eucaristia. Il nostro è un incontro e un ringraziamento reso a Dio perché ci ha donato e fatto conoscere Carla. A Loreto, siamo stati guidati da padre Alfredo e don Eldwaiss. La mia gioia è stata completa quando ho parlato con padre Alfredo; è stato come un faro luminoso nella notte del dolore. Infatti, a Loreto quest'anno, ero arrivata, con un cumulo di sofferenze fisiche. Ciò mi procurava un'angoscia che non lasciava spazio alla gioia del-



l'incontro. Ero diversa e il mio entusiasmo era sparito. Poi ho ascoltato padre Alfredo e le testimonianze delle "briciole": persone che conoscevo e ho conosciuto. Tutto ciò ha risvegliato il mio cuore facendomi capire che la vita

per me è lode e non posso lamentarmi, ma ringraziare. Posso lodare Dio, parlarGli, ascoltarlo, ma non chiedergli il "Perché"? E allora la Pace e la Gioia sono scese in me. Posso unirmi alla voce della Chiesa e posso esultare grandemente. Dicendo che **"Gesù ha preservato i miei piedi dalla caduta"**.

## ORNELLA - RG

E' veramente difficile esprimere in breve ciò che ha significato per me l'incontro da briciola con le briciole...Mi sono sentita come se vi conoscessi da tempo! Proprio prima di partire ho detto ad un collega: "Vado perché so che starò in mezzo a belle persone!" E così è stato". Sono già in contatto con Alido, Mirella, Chiara, Gabriella, Filomena e molte altre briciole.

Sai, a Loreto Luciana mi ha fatto uno splendido regalo: non avrei mai pensato di fare il giro della S. Casa in ginocchio...

Mi ha chiesto di farlo insieme e ne ho tratto una profonda gioia, ancora viva in me. Ringraziandola, quando ci siamo salutate, l'ho fatta sorridere... Mi ha chiesto "Grazie di cosa?". Spero di poter scrivere a tutti quelli di cui ho l'indirizzo nel periodo delle ferie: staccherò la spina dal 12 al 28 agosto.

In realtà sono tante le piccole missioni che il Signore mi ha da tempo proposto, ma da quando sono tornata da Loreto forse le vivo con maggiore consapevolezza: sento che nulla avviene per caso; in ogni circostanza avverto la presenza di Dio e di ciò Gli sono grata. Lo rin-

grazio anche  
per aver messo  
“te” nel mio  
cammino...Ti  
voglio bene, sai  
mi trasmetti la  
certezza che al  
mondo ci sia  
molta più gente  
“buona” di  
quanto spesso  
la società non  
voglia farci cre-  
dere. Con la tua  
missione tu fai  
scattare una



molla in modo che ognuno dia il meglio di sé contagiando altri a fare altrettanto. Così la preghiera che tu esprimi ogni mattina sta diventando anche la mia preghiera:

***“Signore fa che tutti quelli che incontro si accorgano che in me ci sei Tu!”*** Grazie. Con affetto, **Ornella col gruppo di Comiso RG**

## **LOREDANA L. - MC**

Se è vero che nella sofferenza il Signore ci mette alla prova e ci prova nella fede rafforzandoci nella speranza e nella pazienza è anche vero che è proprio nel momento delle sofferenze più grandi che si ha la grazia di incontrare Gesù e le sue meraviglie, forse perché si ha la grazia di spogliarsi dei grandi fardelli che il mondo ci mette addosso annerbiandoci la vista con i suoi mille, falsi luccichii. In quel momento siamo noi, il nostro dolore e GESU' crocifisso con il suo dolore tanto più grande del nostro ma tanto simile a noi. In questi momenti Gesù toc-



ca i nostri cuori e noi abbiamo la grazia di mettere il nostro dito sul cuore piagato di Gesù.

Chissà cosa ha in serbo per noi il buon Dio.., chissà se questo nostro incontro resterà un giorno di grazia nella nostra vita, un'oasi felice, una parentesi felice tra una lotta ed un'altra o se il Signore vorrà farci camminare insieme almeno per un tratto della nostra vita? Comunque sia, sia lode a Dio ed un grande abbraccio a te, augurio di ogni bene e di un po' di pace anche nella salute del corpo oltre che nello spirito. Loredana (*il piccolo Luca, figlio di Loredana ora è in paradiso*)

## DANIELA - RM

...mi vengono in mente le parole di Gesù: - **Chi sono i miei parenti? Sono coloro che fanno la volontà di Dio.**

**Loreto?** è una tappa nella mia vita, una tappa in cui mi fermo per riflettere e meditare meglio. Tante persone, tanti problemi, tante croci, ma in mezzo Gesù!

Ho ricevuto da te l'Amore di Dio, riesci a portarlo a chi ti sta accanto. Lo fai sentire solo con la presenza.

Sai? ho conosciuto qui vicino a casa mia, le suore missionarie dell'Incarnazione. Mia figlia, collabora con loro. Si occupano degli anziani, degli ammalati, dei bambini, dei sordi, dei ciechi, dei muti, di chi ha gravi handicap. E' bello stare con loro, nella loro cappellina, ci vado spesso per il rosario ed il vespro. Mi sembra di essere in Paradiso.

Loreto è come questa casa di suore. C'è armonia, amore. Oggi ho

parlato di te con la Madre Generale, è stata contenta della spiegazione che le ho dato sul significato della "BRICIOLA". Ti voglio chiedere come instaurare con questi angeli una vera amicizia? Sembrerà ridicola questa mia domanda,



ma...è la prima volta che mi capita di avvicinarle così. Ti dò un bel bacio anche io augurandoti BUONA NOTTE

### **CATERINA I. RM - Note di tenerezza**

Sono passati 15 anni da quando sono andata a Lourdes per i miei 25 anni di matrimonio e ho portato con me “Rosa” dandole così identità di persona “normale” malgrado la sua malattia non facile da gestire...A distanza di tutti questi anni, non conoscevo ancora di persona Carla, sì è lei che ci **“infetta di Dio”**, è lei che sa distinguere cosa c'è nell'anima di ognuno di noi. Lei evangelizza.

Ringrazio la Vergine Maria di tutto: delle persone conosciute, ascoltate, e grazie a mio marito che ancora nelle piccolezze e non solo, mi sta vicino ora più che mai, lo sento come un dono, da 40 anni insieme. Ci sentiamo tutt'uno, ci vogliamo molto più bene adesso che siamo adulti nella fede.

Nelle situazioni familiari difficili quando non troviamo vie d'uscita da situazioni, una Luce ci guida: l'amore che ci ha sempre condotti alla casa della “saggezza” dove c'è Cristo,

**“Fare sorrisi ai ciechi”** è una mia identità. Amare senza misura è misura d'amore, come diceva Madre Teresa di Calcutta, e io mi sento traboccare di questo amore smisurato.

Grazie Maria che mi ha dato l'aiuto che cercavo, con Lei ho potuto **“AUTOLIMARE”** gli angoli spigolosi che possedevo in gioventù, in quel tempo annotavo tutte le offese che ricevevo, ero permalosa e anche un po' antipatica...uno stato d'animo in continuo malessere. Ora non faccio processi, né formulo giudizi, ora le offese non mi turbano e il mio animo è sereno.

Grazie Maria, grazie briciole un caro saluto da Roma

### **GILDA - LC**

L'esperienza di quest'anno a Loreto è stata stupenda.

Mi ha colpito molto la testimonianza di Chiara e del suo piccolo Alesio, così pure la bellissima e stupenda storia di amore di Mirella e del suo amato Carlo morto di SLA dopo 15 anni di malattia..

Mi hanno catturata l'anima il sorriso di Don Edelwaiss, le riflessioni di Padre Alfredo, le esperienze scambiate fra noi e la forza del tuo carisma che rimarranno sempre nel mio cuore fino al prossimo incontro. Grazie per aver conosciuto mamma Antonietta, la meravigliosa Chia-



ra con i suoi tre figli Federico, Elisabetta e il piccolo Alessio testimonianza di fede e grande amore. Si è instaurata fra noi una grande amicizia, ora ci sentiamo spesso al telefono e ci siamo promesse d'incontrarci per continuare l'inizio di questo meraviglioso cammino. Ho letto sui tuoi libretti le preghiere di Antonietta, le lettere che ti scriveva raccontandoti il suo stato d'animo, da sola cresceva i suoi 6 figli con tante difficoltà e mi domandavo chi sarà questa santa donna? Adesso che l'ho conosciuta, non smetterò mai di ringraziarti. I piccoli di Chiara mi sono entrati nel cuore è come fossero anche miei figli. La gioia di questo incontro l'ho fatta conoscere alle persone che mi sono care e mi hanno promesso che un altr'anno ci saranno anche loro. Io ci sarò, se Dio vorrà. Un abbraccio forte da una briciolina.

### **MARJ e CARLO - PD**

Dopo 10 anni in cui ci scriviamo, desideravo tanto conoscerti di persona.

La mia gioia è stata grande, doppia, perché è venuto con me mio marito Carlo. Non dimenticherò la tenerezza di Don Edelwaiss, la voce di Padre Alfredo, la Via Crucis, le testimonianze così forti!!! Ho capito di far parte di una grande famiglia, a Loreto mi sono sentita a mio agio perché tutti mi volevano bene e ho fatto tante amicizie. Tornata a casa ho voluto approfondire le storie di vita di qualche briciola delle quali avevo già letto qualcosa nei tuoi libretti, così ho fatto qualche telefonata, ho conosciuto Franca del Veneto, che adesso è all'ospedale molto grave. La vado a trovare.

Ho letto "LA MIA VITA" e ho capito che dopo tanti momenti difficili e tristi hai trovato tanto amore dai tuoi condomini, da bravi medici e



amici, ma soprattutto dalle briciole che sono nate – come dici tu – senza sapere come. Ora ti riporto alcune righe che ho scritto a mia mamma che compirai 97 anni il 5 agosto:

*"Mamma, sono venuta a trovarti e, nel tuo viso scavato di rughe, brilla ancora il sorriso della serenità del tuo animo. Mi chiedevo come facevo a dirti che ho tanto male a una gamba.*

*Non posso dirti che ci vedo poco, che cammino male, per te è importante vedermi e sono orgogliosa di te. Quando ti sono vicina, non sento più niente. Ringrazio Gesù che mi ha dato una mamma grande nella fede, nell'amore, nel perdono – io non sono brava come te, ma voglio seguirti. Vorrei vederti tutti i giorni e soffro perché non posso, ma ti sono vicina sempre con la preghiera e il desiderio di tornare".*  
Grazie Carla, ti voglio tanto, tanto bene!!!

## **FILOMENA - CH**

La cosa che più mi colpisce e che mi piace di questi incontri è la semplicità e la trasparenza delle persone che vi partecipano ed anche il modo in cui è stato trattato il tema riguardante l'amore degli uni per gli altri, la semplicità con cui i sacerdoti ci hanno parlato dell'amore di Gesù. E' proprio vero che è da questo amore gli uni per gli altri che ci riconosciamo discepoli di Cristo. L'incontro di Loreto mi arricchisce interiormente e mi dà una gioia che è difficile esprimere con le parole. Spero che da tutto questo ne possa derivare tanto amore e tanta gioia da diffondere a tutti quelli che ci circondano in modo che da questo possano riconoscerci che siamo discepoli di Cristo.

Grazie a te Carla, che con il tuo modo di parlare e di fare incarni Gesù; ci sei di esempio.

Grazie a Don Edelwaiss e Padre Alfredo che guidano questi incontri e che con il loro modo chiaro e semplice di porgerci la parola del Signore, fanno sì che arrivi a noi in modo più diretto. Grazie a tutte le persone che ho incontrato, che mi





hanno dimostrato la loro amicizia. Grazie a tutti di cuore. Un grazie infinito va a Gesù che ha permesso tutto questo nella mia vita.

**ANTONIETTA** mamma di Chiara.

Carla, col pensiero ti ho scritto milioni di volte, purtroppo le lettere scritte col pensiero non arrivano ancora a destinazione. Grazie dal profondo del cuore perché ti lasci “usare” da Gesù e gli permetti di servirti di te per fare cose grandi. Grandi come l’incontro delle Briciole a Loreto. Come dirti quello che ho provato? ho sperimentato il “**VIVERE L’AMORE**”. Pur senza conoscerci, senza parlare, sentivo di essere avvolta dall’amore di tante persone che condividevano il dolore, le sofferenze e le gioie con me. Ci si sentiva uniti in un’unica preghiera; non è facile dire a parole ciò che ho provato, ma quella gioia è ancora viva in me.

Ho messo sul telefonino come suoneria l’inno delle Briciole e ogni volta che lo sento suonare mi sento trasportata a Loreto nella casa di Maria ed è bellissimo. So che a fine mese “a Dio piacendo” andrai a Lourdes, io ti accompagno con la mia preghiera e con l’offerta della mia vita (in questi giorni mi sembra di essere un po’ come Gesù nell’orto degli Ulivi) ti prego porta a Lourdes le mie preghiere, le mie intenzioni e mettile nella Grotta ai piedi di Maria. Spero che tu stia un pochino meglio rispetto all’ultima volta che ci siamo sentite per telefono e prego ogni giorno che Dio ti benedica e ti conservi ancora per lunghi anni, perché tu possa continuare ad essere per noi quello che SEI e continui a donarci Gesù AMORE.

Un forte abbraccio. TI VOGLIO BENE!!! **Antonietta**



#### **DON ANTONIO - PV**

Questa è stata la mia prima partecipazione con tre mie parrocchiane. Ringrazio il Signore per la possibilità che mi ha dato. Mi ha fatto tanto bene.

Ho goduto la spiritualità, la fraternità, la semplicità e la gioia di

tutti. Ci siamo sentiti tutti “vere briciole” di Gesù che formano veramente l'Eucarestia. Mi ha fatto meglio di un corso di esercizi spirituali, credimi. Ho sulle spalle ben 46 anni di sacerdozio e 30 di parroco dove sono ancora, qui a Castello d'Agogna PV.

Le “Briciole” le hai inventate tu, anche se te le sei trovate tra le mani senza volerlo, senza sapere come. E' opera del Signore che ti vuole bene. Credimi. Sei strumento della Provvidenza, la motrice che ha trascinato il tutto. Ho fatto anch'io questa scoperta senza volerlo. Gesù ci vuole piccoli, piccoli per entrare nel regno dei cieli. Che cosa c'è di più piccolo di una briciola? Io sono entusiasta di esserlo! Tengo il distintivo nel mio studio sott'occhio e ne parlo con tutti i laici, preti e anche con un vescovo, che ha spalancato gli occhi! Che scoperta! Ti metto nel cuore e assicuro di portarti con tutte le “briciole” che ho conosciuto e non, a Gesù nella S. Messa e incarico la Madonna di portare a tutti il mio bacio di fraternità e di amore. Unisco mille benedizioni. Poverissimo **Don Antonio**

#### **AGNESE - LI**

*Mamma cara io sono qui, non so come sono, ma sono qui. Accarezzo con amore i lisci mattoni della tua Santa Casa, sono come un magnete per la mia anima. Pre-go, esco e rientro, alle volte*



*con Gesù Eucaristia ancora in bocca, Te l'ho portato, mi sono inginocchiata davanti a Te ad occhi chiusi e con Lui ho pregato; ero solo piena di Voi, non esisteva nessun altro e niente, solo Voi che amo tanto e che vorrei sempre più e sempre meglio amare.*

*Cara Mamma - Grazie della gioia che mi dai, grazie di aver detto “sì” e di portarci Gesù. Sono tornata felice da Loreto. Propongo di conservare tutto quel che ho ricevuto, Mamma. Con semplicità e amore.*

## MATTEO - FO

E' sempre una gran festa partecipare a Loreto agli incontri delle briciole E' come essere chiamati ad un impegno.

Da Dio ho ricevuto il dono della voce, lo prego affinché possa con esso, trasmettere gioia

agli altri. Le briciole sono la testimonianza vera di tante famiglie che, unite nella preghiera, possono cambiare il mondo. Le tante testimonianze straordinarie ascoltate, mi aiutano a crescere, almeno per me è così. Mi sono portato a Forlì il ricordo di fare parte di una grande famiglia dove c'è posto per tutti. Credo nella nostra grande amicizia, non posso scriverlo grande come vorrei, ma l'affetto te ne può dare la prova. Ciao



*Signore, Grazie per questi giorni  
vissuti assieme a Maria  
tua e nostra Madre.*

*Grazie  
per averci usati  
come strumenti  
per far passare il tuo amore.  
Tu conosci i miei limiti,  
le mie fragilità ed*

*i miei momenti di incoerenza,  
eppure  
sembra che a te  
non importi quello che sono...  
ma solo ciò che Tu puoi fare  
attraverso me.*

**GRAZIE**

**Chiara Fumagalli. BG**

## **MIRELLA - OR**

Quanti momenti indimenticabili !!! Specialmente il pomeriggio delle testimonianze nella sala Paolo VI, la visione del DVD di Chiara dove c'è la storia commovente di Alessio. Quando il dolore tocca i piccoli, sto male anch'io. Tutto il DVD è commovente, è bellissimo.

Bella la testimonianza di **Alido Brufani che ha inciso le preghiere di Carla in musica e ne ha fatto uno splendido CD**. E' stato molto generoso a regalarlo ad ogni briciola. Mia figlia in macchina lo ascolta e canta volentieri la canzone delle briciole insieme a suo figlio Michellino. Non ho parole poi per la Via Crucis che hai scritto, che è la via crucis della nostra vita, mi piace restare sempre fino alla fine e ogni volta mi commuove, la sento come preghiera mia. Chiedo una preghiera per mio figlio che ne ha tanto bisogno e ti saluto con un sorriso e un abbraccio. Sono solo una povera briciola che soffre nel corpo e nello spirito.

## **SULLA BUONA STRADA... viaggio da Loreto a Cosi- mo - RG**

Avevamo lasciato da poco l'albergo, dopo l'incontro a Loreto. Un forte acquazzone, durante il viaggio, ci aveva colti un po' di sorpresa! Scambiavamo opinioni sull'esperienza vissuta. Il passaggio nella S. Casa, l'emozione provata, la figura di







Carla, così dolce e fragile ma tanto ferma nel contempo; lo scambio di racconti con tante persone che avevamo appena incontrate ma che ci sembrava di conoscere da sempre e che ci

avevano arricchite spiritualmente. Quanti bei ricordi!

Il nostro viaggio si prospettava lungo quindi la fermata all'Area di Servizio, a due ore dalla partenza, era quasi d'obbligo! E' stato lì che mamma, non vedendo il gradino di un marciapiede, è caduta tutta malamente. La paura che si fosse arrecata un grave danno, a causa della sua avanzatissima osteoporosi era più di una certezza (il medico ci ha avvertiti che può fratturarsi un osso semplicemente sollevando un sacchetto e comunque ha già subito due interventi a causa di altrettante cadute). Sbigottiti e per l'accaduto e, sistemata alla meno peggio la mamma, abbiamo ripreso il viaggio.

“Perché è successo questo, proprio di ritorno dalla S.Casa dove io e Giovanna eravamo tornate prima di ripartire, affidando a Lei il nostro viaggio?”. Il silenzio ci ha pervaso per un attimo finché Sabrina, riflettendo ad alta voce ha detto: “Ma se Maria non fosse stata qui con noi la mamma si sarebbe forse potuta rialzare? Certo, non può muovere il braccio, ma muove la mano e l'avambraccio... non può esserci una grande frattura!”.

Cercando di incoraggiare la mamma, ricordando anche i momenti più difficili vissuti dalla nostra famiglia, il nostro atteggiamento è cambiato. Dal “perché” iniziale siamo passati, attraverso la riflessione, al “Sia fatta la Sua volontà!” e ad un timido “Dobbiamo tornare a Loreto l'anno prossimo per ringraziare la Madonna!”

Siamo giunti a casa stremati a tarda sera e solo l'indomani, in Ospe-

dale, abbiamo saputo che la caduta aveva procurato varie microfratture alla spalla e che la mamma dovrà portare un tutore per 25 giorni per poi effettuare un ciclo di fisioterapia.

Questa esperienza che avrebbe potuto intaccare il ricordo sereno dell'incontro a Loreto lo ha invece sintetizzato, rendendolo punto di partenza di un percorso di vita dove gioia e dolore, entusiasmo e sconforto, grinta e stanchezza, attraverso la mano affettuosa di Maria, si mettono al servizio di Colui che ci ha tanto amati da mettersi in Croce per noi.

Mentre ero a Loreto, all'interno della S. Casa con Ludovica, la mia nipotina di quattro anni e mezzo, l'ho invitata a fare una preghiera per ciò che desidera... Lei candidamente senza un attimo di esitazione mi ha detto: **"Ma zia io la preghierina la faccio tutte le sere... Sai, anche fuori di qui è la Sua Casa, tutto il mondo è la Sua Casa!!!"** Sul pieghevole con il saluto del Cardinale Comastri, alla voce "ricordi e promesse" ho scritto: All'interno della S. Casa ho provato un grande senso di pace, quella pace che mi auguro di portarmi dentro ovunque perché, proprio come ha detto Lui, ovunque è la Sua Casa!



Oggi, seppure consapevoli della nostra pochezza, vogliamo essere un po' come l'otre del DVD di Chiara: anche se rotto fa sì

che le sue perdite facciano fiorire tanti semi. In verità sentiamo di essere sulla buona strada nel nostro cammino di briciole. **Ornella**





## ***Tanti volti***

*Quante vite  
salvate da un ciao,  
da una presenza.  
Tutti amici trovati,  
voluti, consolati,  
guariti.  
Amici veri, uniti da  
un amore spontaneo.  
**Siamo "briciole"**  
nate  
dal Pane del Signore*

***Gabriella Gigli***







marzo 2009

## I CARCIOFI AL FORNO

Chiamo al telefono un amico che mi era venuto a trovare nel periodo di Natale. “Sei sempre molto impegnato?”

“Eh sì. Ho cominciato tardi a capire certe cose, ma ora che mi sembra di averle capite, è tutta un'altra vita”.

“Cosa stavi facendo adesso?” (erano circa le 19). “Stavo preparando dei carciofi al forno che domani mattina porterò a un ex carcerato che incontrerò dopo la Messa davanti alla mia Parrocchia. Ha solo ventisette anni, ma ha bisogno di tutto. E' senza famiglia, senza casa, senza lavoro, senza amici. I miei amici della “Misericordia” mi hanno detto che lo seguono da 10 anni”.

“Ma allora perché ancora oggi è ridotto così? Forse gli date tante cose, ma poco amore...Puoi caricarlo di beni anche non necessari, ma se non diventi amico, lo impoverisci”. E per diventare amico, non devi cambiare lui per farlo diventare uno che pensa e vede le cose come te, al contrario, occorre che tu entri in lui e lo capisca.

**La ricchezza dei poveri è l'amicizia.**

Difficilmente si incontra amicizia vera in chi è ricco di beni: case, macchine, vacanze, feste, istruzione ecc...forse gli altri sono solo amici di quelle ricchezze, di quel posto di prestigio perchè sperano di trarre tornaconto in caso di bisogno, ma l'amicizia è un'altra cosa: l'amico vero non cerca il proprio interesse, l'amico vero si spoglia di quello che è e che ha, per farsi uno con l'altro, l'amico vero non chiede, ma dà, come ha fatto Gesù e quel dare gratuitamente è la sua gioia e ricompensa. Chi cerca la gratitudine, la ricompensa non è vero amico. L'amicizia vera è già premio a se stessa.

**“Chi accoglie voi, accoglie me”** ci crediamo o non ci crediamo?

Cosa vogliamo di più esaltante che **accogliere Gesù?**

Nei nostri condomini, quanto silenzio, quanta indifferenza, quasi non ci si conosce, nemmeno ci si saluta quando ci si incontra in ascensore e pensare (lo dico in confidenza) che tante mie amicizie con vicini di casa venuti da poco, sono nate proprio in ascensore: “è venuto da poco? Si trova bene? Se ha bisogno ci sono all'interno...” Sappiamo che nel caseggiato c'è un ammalato, un anziano solo, o altre situazioni difficili, cosa facciamo per alleviarle? Spesso non si fa niente “per

non disturbare” si dice, ma è soltanto una scusa. Quel “per non disturbare” non è rivolto alla persona bisognosa, ma a me stessa, “per non scomodarmi”.

Spesso mi chiedo: Cosa farebbe Maria al mio posto? Cosa farebbe Gesù? E sento anche la risposta: **“Io mando te”**.

I miei vicini di casa sono straordinari e nessuno mette il manifesto per quello che fanno; fossero così tutti gli abitanti dei nostri condomini per diventare piccole comunità, cenacoli di carità dove nessuno si sente solo, abbandonato a se stesso, dove tutti si prestano per fare da spalla all'altro!!! Questa è la vera Chiesa, quella che poi alla Domenica partecipa alla Messa e dà la pace, col gesto della mano e del cuore, alla persona che le sta accanto.

Sandro ha continuato il suo racconto al telefono. So che il mio amico dorme in una vecchia macchina posteggiata in una via di periferia, si nutre di quello che gli danno, è emarginato perché ex-carcerato, povero ed anche disadattato. Ieri mi ha raccontato la sua storia ed io mi sono vergognato di stare davanti a lui con il mio bel vestito, le mie sicurezze, la pensione, la casa, gli amici. Mi sono sentito come un colpevole che con il suo buon vivere ha contribuito a creare la “sua” povertà, il suo disadattamento, la sua emarginazione.

Quando è nato, suo padre era in prigione per furto ed ubriachezza e sua madre faceva la prostituta. Di affetto non ne ha avuto mai. Dopo di lui nacque un fratellino, entrambi furono ben presto tolti ai genitori e messi in un istituto, ma all'età di sei anni suo padre ottenne di poterseli portare a casa. La famiglia non c'era, ma c'era il vizio, l'odio, la violenza. A dodici anni, insieme al fratello, scappò da casa e cominciò la sua vita di ladruncolo e di vagabondo. Ora è fuori e vive di elemosina e di espedienti.

Ieri gli ho chiesto cosa desidera e mi ha detto che ha voglia di **carciofi al forno**. Per questo li sto preparando e sono certo di farlo contento. Ma la gioia che lui dà a me, quando mi dimostra la sua fiducia ed il suo affetto è ancor più grande, immensa. Prima non conoscevo queste gioie che sono il motore più potente della vita, è stato un dono di Dio scoprirle”. Beati gli ultimi, i piccoli... vieni benedetto: ero carcerato, sporco, emarginato, e tu ti sei interessato di me, ero solo e tu mi hai fatto compagnia, piangevo e tu hai asciugato le mie lacrime, ero ammalato e tu ti sei preso cura di me, vieni benedetto nel mio regno. Solo l'amore unisce, vince sempre e ci rende liberi.

**Carla Zichetti**

Aprile 2009

## DALLA CARROZZELLA UN SORRISO CHE INCHIODA

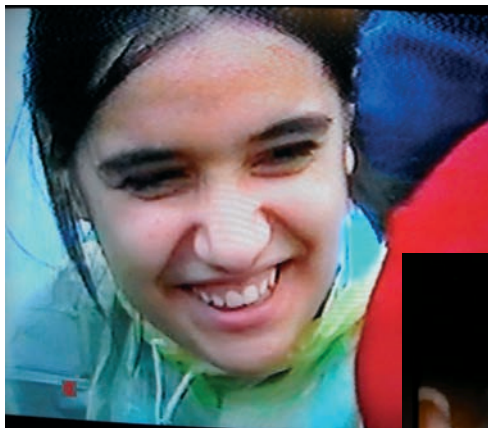
Non vi sembri strano, ma anch'io ho la mia "cassaforte" alla quale faccio ricorso ogni volta che mi trovo a "secco" di energia o che mi sento stanca, triste, sfiduciata. E' una cassaforte speciale, senza lucchetti, senza combinazioni speciali per aprirla, senza sportelli blindati...la materia prima della mia cassaforte è il cartone, sì perché è una vecchia scatola da scarpe verde come la speranza, ben conservata, sempre piena di lettere, cartoline, biglietti, che aspettano risposta. In essa "pesco" le "perle" di cui parlo qui sotto.

Quando ci si affida a Dio, le cose funzionano, provare per credere. Allora l'aiuto che ricevo dagli scritti tanto semplici e ricchi di sapienza che mi arrivano, lo riverso sugli altri; sono loro che mi forniscono la materia prima per poter continuare a distribuire speranza, conforto, fiducia. Anche oggi, pesco...nella mia cassaforte.

### **CLARA della provincia di Perugia - 1995**

Mi scrive "Il 30 dicembre prossimo mi ricovero a Bologna per la terza

cobaltoterapia (sono 11 anni che lotto col cancro e ora ho una metastasi ossea) ma il Signore è stupendo, mi ha sempre aiutata. Sto camminando piano, piano verso Lui, tenendomi per mano a fra'



Michele, siamo missionari vicinissimi, anche se lui è in Benin. Credo nella comunione dei santi. Ti scrivo fra letto e carrozzella, la metastasi mi ha ridotta così. Ho 3 figli, una cerebroleso e uno di



*Barbara 18 anni a Lourdes*

colore, con un po' di problemi. Ma il Signore mi ha regalato la gioia dell'AMORE!...

### **MARIAROSA da Castellana**

“Ho una nipote di 28 anni in carrozzella, sorride e...basta così, ma è la gioia dei suoi genitori, è il loro tesoro. Invio una “briciola” per i bimbi senza genitori”.

### **MARIA della provincia di Lecce**

“...da una parte c'è la mamma anziana, ormai senza forze con la quale vivo sola, lei non può più accudirmi; dall'altra ci sono io che ho bisogno di essere alzata, messa in carrozzella per poi, alla sera, dopo una giornata di immobilità, essere rimessa a letto. Per questo viene una donna a pagamento ad aiutarci. Non era mia intenzione mettermi a scrivere con tanta fatica i miei guai, ciò che ti voglio dire è che tutte queste vicissitudini, non solo fanno parte della mia vita, ma SONO LA MIA VITA questa vita che io amo, poiché mi è data come vocazione di amore.

Carla, le mie BRICIOLE sono tutte e “solo” spirituali, sono briciole mescolate al sangue di Gesù e le offro perché diventino dono per tutti i fratelli, specialmente per quelli che non hanno ancora conosciuto e goduto l'AMORE DI DIO”.

### **VITTORIA in ospizio da quando aveva 6 anni**

Non ho che mille lire di briciole, ma è tutto quello che posso offrire per i più poveri di me.

La mia casa è l'ospizio ove sono ospite da quando avevo 6 anni, ora ne ho 80. I sacrifici sono sempre stati tanti, il Signore lo sa. Ma c'è chi non ha nemmeno una casa, non ha chi lo cura, non ha chi l'ama o che sa che esiste. Allora la mia casa mi sembra una reggia. “Signore aiuta tutti!”. Non ho che questa offerta per loro, ma prego, prego tanto per quelli che possono aiutarli e quando mi viene da lamentarmi, non mi lamento e dico: “Grazie Gesù, aiuta loro”.

Questi, e migliaia d'altri, sono i tesori, le “perle” nascoste nelle nostre case, o in ospizi per anziani o malati cronici, e altri ancora in stato vegetativo (ma non siamo piante, abbiamo un'anima-riflesso di Dio) nelle loro case, assistiti da genitori e volontari che sanno che quei corpi sono vivi...eppure queste “perle” dal loro luogo sconosciuto e pieno solo di silenzio, ci “folgorano” con la parola che non dicono. Parlano, anzi gridano a loro modo e ci fanno riflettere.

Quante volte diciamo “**non posso**” e questo è un **insulto** all'invito di





Dio. Vogliamo riconoscerlo in chiunque ha bisogno? Ma se abbiamo gli occhi bendati dall'orgoglio, dal pregiudizio, dal dare valore solo alla vita attiva, efficiente, produttiva, non lo riconosceremo **mai**.

C'è gente che ha casa, lavoro, salute,

libertà di scegliere, di muoversi, da andare, di stare, di vestirsi, di mangiare e bere quando vuole...e si lamenta e maledice la vita, perché? È gente con gli occhi bendati...

Siamo in Quaresima. Per poter far Pasqua con Cristo Risorto, occorre togliere le bende dai nostri occhi perché essi possano esprimere e riflettere la misericordia, la mitezza, l'umiltà e l'accoglienza che Lui ci ha insegnato. Non è vero che la vita è "brutta" come dicono tanti, anche cristiani; la vita è "bella" non lo dico io, ma le persone che vi ho fatto conoscere, e ne conosco centinaia e centinaia.

E se lo dicono loro, perché non possiamo dirlo anche noi? Un perché c'è...cerchiamolo e faremo **PASQUA INSIEME**.

*Finisco questa "briciola mensile" con una preghiera scritta anni fa.*

### **È RISORTO, NON È QUI**

*Dove sei Signore? Rivelati anche a me.*

*Ti cerco ma non ti trovo.*

*Sono dove tu non vuoi andare, dove tu non vuoi sentire,  
dove tu non vuoi perdonare.*

*Non mi trovi perché cerchi solo te, la tua stima, le tue sicurezze,  
soddisfazioni e ricompense.*

*Mi troverai solo quando ti deciderai a non pensare a te ma a me,  
che sono nel posto dove ti ho salvato, sulla croce.*

*Lì troverai me, la mia misericordia, il mio perdono,  
la mia e la tua risurrezione.*

*Ti aspetto e sarai beato!*

**BUONA PASQUA 2009 Carla**

Maggio 2009

## IL DONO DI NOZZE... speciale...

*Questa è la trascrizione della riflessione sul “sì” di Maria, fatta da Don Edelwais durante la Messa celebrata durante il pellegrinaggio dei bambini dell’Emilia-Romagna, a LORETO - 2001*

Un ragazzino francese, morto in concetto di santità, ha lasciato scritto nel suo diario:

**“LA PIU’ BELLA PAROLA CHE POSSIAMO DIRE AL SIGNORE È “SÌ””.**

Don Oreste Benzi un giorno stava celebrando il matrimonio di due suoi ragazzi e, durante l’omelia, disse presso a poco così: “Voi avete qui tanti amici che vi circondano e che vi hanno fatto tanti bei regali. Ho pensato di farvene uno anch’io, ma bello, il più bello di tutti. Proprio questa notte mi è arrivata una telefonata nella quale mi si comunicava che una bambina piccola, piccola, è rimasta senza genitori.

**IO VE LA REGALO!** Come avreste preso un tale regalo voi? Penso che Don Oreste conoscesse bene le persone che aveva davanti. Ma perchè non si è nelle condizioni di fare questa proposta a qualsiasi famiglia cristiana?

Mi ricordo con tristezza un giorno in cui qualcuno aveva suonato alla mia porta di sera tardi. Era una coppia di giovani sposi extracomunitari; lei aspettava un bambino. C’era una pioggia torrenziale. I due parlavano stentatamente l’italiano: “Siamo una coppia rimasta senza casa, non abbiamo niente, non sappiamo dove andare... ci hanno cacciati via”. Li ho fatti entrare. “Beh, adesso vediamo...”. Nello stesso tempo ho pensato. “A quante famiglie della mia comunità parrocchiale potrei affidare questa coppia?” e non ho avuto il coraggio di dare un colpo di telefono a nessuno; scorrendo mentalmente l’elenco, non mi è venuta in mente nessuna famiglia che potesse accoglierli. Io stesso ero accampato, e ho dovuto, con infinita tristezza, dare loro del denaro perchè potessero andare in albergo; il giorno dopo avrei cercato di aiutarli in qualche altro modo. Avrei voluto avere solo l’imbarazzo della scelta: “Questa no... questa sì...questa è meglio...”.

Se io facessi a voi una telefonata un certo giorno e vi dicessi: “Qui ho qualcuno da sistemare decorosamente, che cosa posso fare? Posso rivolgermi a voi?”. Il Signore Dio per collocare nel nostro mon-



do il proprio Figlio, si è rivolto a Maria. Maria, sul momento, è rimasta “turbata” dice il Vangelo, e fa una domanda, cerca di capire, non di rifiutare, ma di capire. Anche Maria ha fatto un cammino di fede. Quando l’Angelo le annuncia l’incarnazione non è che abbia visto tutto chiaramente e subito, anzi, capirà chiaramente tutto al momento della passione; allora la fede di Maria raggiungerà il livello più alto, che poi esploderà nella risurrezione.

Noi siamo qui per capire, (anche tu che leggi) però occorre chiederci cosa il Signore vuole da noi, da me. Certamente il Signore vuole che amiamo totalmente, disinteressatamente. “Se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri” (Gv.4,11).

***“Io faccio nuove tutte le cose”*** dice la Scrittura (Ap.21,5), ma attraverso chi fa nuove tutte le cose? Attraverso chi ama, ma chi ama davvero, chi ama profondamente, chi ama senza reticenze e senza calcoli. Chi può cambiare le cose, se non chi ama? E chi può avere maggiori possibilità di amare se non chi conosce il Dio dell’amore, che ha mandato suo Figlio sulla terra, attraverso Maria, perchè noi potessimo capire che cosa vuol dire amare?

Allora, chi può cambiare il mondo se non i cristiani, quelli veri, quelli che hanno conosciuto Dio che è amore, quelli che hanno capito cosa significa amare e hanno deciso di amare.

Maria si è messa davanti al Signore e gli ha detto: “Sono la tua serva, fa’ di me quello che vuoi”. Questo è amore. Questo è ciò che il Signore ci chiede.



**A PIU’ BELLA PAROLA CHE POSSIAMO DIRGLI È SÌ’.**

*Sia questo il nostro proposito per questo mese di maggio 2009.*

**Don Edelwaiss - Parroco a Budrio**

Giugno 2009

## SALUTATEMI CON UNA CAREZZA...PATRIZIA

di "Massimo Pandolci"

Oggi voglio raccontare una storia, un fatto, che ho vissuto in prima persona qualche giorno fa. E' venuta a trovarmi in Romagna, dove risiedo, Mirella Marongiu. Mirella era sposata con Carlo, morto per SLA, in Sardegna, lo scorso mese di settembre 2008.

In undici anni di malattia, dolore, sofferenza, ma anche tante emozioni positive, Carlo e Mirella hanno ricevuto la grazia di riuscire a vivere e affrontare quella loro terribile realtà con serenità. Ci sono "stati dentro" senza censurare nulla. Pensate che Carlo, negli ultimi anni, completamente prigioniero nel suo corpo (muto, immobile, attaccato a un respiratore) non riusciva neppure più ad aprire e chiudere gli occhi, quindi a comunicare. E questa splendida donna, Mirella, è sempre stata al suo fianco e insieme i due hanno partecipato a una vita diversa. Sì, diversa da quella che noi ci immaginiamo nei nostri schemi perfettini da geometri dell'esistenza; ma anche la loro era vita vera! E da quella straordinaria coppia sono nate tante gemme, tante perle, tante amicizie in tutta Italia.

Ma torniamo a noi, all'altro giorno. Con Mirella siamo stati a pranzo fuori poi l'ho portata alla Casa della Carità di Bertinoro (Forlì) per incontrare di persona, per la prima volta, Patrizia Donati, una donna che 15 anni fa è stata colpita da ictus e che da allora è ridotta pressapoco come Carlo Marongiu: il marito di Mirella. Non si muove e non

parla, Patrizia comunica con gli occhi.

Le storie di Patrizia Donati e Carlo Marongiu le avevo raccontate nel mio libro (2007) **L'inguaribile voglia di vivere** e da quel volume sono nati rapporti, lettere,



amicizie, telefonate. Ma Mirella e Patrizia non si erano mai incontrate di persona.

L'incontro fra queste due sante viventi è stato di un'intensità incredibile, paurosa e straordinaria. Io dovevo tradurre in parole i movimenti degli occhi di Patrizia.

A un certo punto Patrizia ha chiesto a Mirella: "Mi fai vedere una fotografia della tua nipotina, Carlotta?". A quella domanda dagli occhi di Mirella è scesa una lacrima.

Patrizia con gli occhi - e io ho tradotto con le parole -, ha voluto dire a Mirella: "**Non essere triste**". Mirella ha risposto: "Sai Patrizia, Carlotta è nata pochi giorni dopo la morte di Carlo. Carlo sognava di poter diventare nonno, ma non ce l'ha fatta. per questo sono triste". E comunque, Patrizia consolava Mirella.

Uno pensa: o siamo tutti matti oppure c'è qualcosa di misteriosamente splendido in questa nostra esistenza. Alla fine dell'incontro, ho chiesto a Patrizia: "Vuoi dire ancora qualcosa a me, a Mirella e agli amici (5) che sono con noi?". Patrizia con gli occhi mi ha dettato questa frase: "**Salutatemi con una carezza**". Mentre ci saliva il magone (mica bisogna ignorarlo il magone!) l'abbiamo accarezzata tutti.

Ecco di cosa ha bisogno la mia amica Patrizia, disabile gravissima; ha bisogno di una carezza.

Ma forse mica solo lei! Anche noi "sani" avremmo bisogno di un'interminabile carezza.

Io, e gli amici che erano con me, siamo stati fortunati quel giorno: l'abbiamo ricevuta quella autentica, dolorosa, gioiosa (sì, dolorosa e gioiosa: non ci sono contraddizioni) **carezza**. *Nella foto Mirella con Patrizia*

***La briciola di questo mese la regala Mirella... falla conoscere.***

**CARLA**

**La felicità dipende non dal possesso  
ma dal dono. *Ermes Ronchi***



Luglio 2009

## UN UOMO SCENDEVA DA GERUSALEMME A GERICO

“Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge?”. Costui rispose: **“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”**.”

Gesù gli disse: “Hai risposto bene; fa' questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”.

Gesù rispose: **“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico ...”**.  
(Luca 10,25-30 ).

Nei giorni trascorsi alla tendopoli di Piazza d'armi a L'Aquila, dal 9 al 20 aprile, periodo successivo al tremendo terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo e tutto il popolo italiano, **questa domanda** ha risuonato spesso nel mio cuore e credo nei cuori di tante persone accorse per portare aiuto, sostegno e presenza viva e partecipata a persone che in un istante si sono viste distruggere una vita di lavoro, di fatiche e di affetti.

Farsi prossimo e nello stesso tempo avvertire di essere bisognosi del prossimo, dell'altro, di Colui che ci rivela chi siamo e dove stiamo andando.

**“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...”**.

Quante persone erano in cammino verso..., diretti a..., con lo sguardo rivolto...,

**“e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto”**; in una manciata di secondi la terra trema e tante persone perdono i propri cari, la propria casa, il proprio lavoro, e anche la speranza di un futuro prossimo.

Speranza che subito non si riesce a trovare negli occhi di tanti fratelli e sorelle.

Cerco, cerchiamo di attivarci per farci prossimo come possiamo: innanzitutto con la vicinanza nella preghiera, poi con la presenza affettiva e affidabile. A chi? Al prossimo.

Allora mi accorgo che anch'io vacillo nell'intravedere un futuro prossimo: come intravederlo da una tenda così fragile, permeabile, violabile???

Bruno, alle soglie dei 70 anni, una sera dopo cena, con una mano sulla mia spalla, mi ha confidato: “ Sono disperato perché ho perso tutto e non ho neanche la fede !!! Nel terremoto ho perso la mia compagna con la quale vivevo da 17 anni. Sono un alcolista e ho alle spalle due matrimoni finiti. Credo in Gesù come persona straordinaria per ciò che ha fatto, ma non come Figlio di Dio. Dio non esiste, è un'invenzione della Chiesa!”.

Dopo aver ascoltato Bruno per più di un'ora, camminando attorno alla pista della tendopoli, gli ho detto che, prima di andare a letto, desideravo fare una preghiera con lui davanti al tabernacolo nella tenda-



cappella: ha accettato! Insieme abbiamo detto il Padre Nostro. Penso che sia stata la preghiera più vera nella vita di Bruno. Ecco che nel luogo (la tenda) avviene l'**In-**  
**contro** con la persona, il prossimo. Allora in quella tenda così precaria, ogni gesto, ogni sguardo,

ogni parola, si riveste di un abito nuovo, delicato, rispettoso, fraterno. ***“...gli fasciò le ferite, versandovi sopra olio e vino....e si prese cura di lui”.***

Non posso dimenticare gli occhi lucidi di una giovane mamma che, seduta con i figli e il marito accanto al proprio camper, posto davanti alla sua abitazione pericolante, accoglieva con gentilezza noi frati offrendoci un caffè, era il giorno successivo al funerale della sua giovane sorella e della sua bambina morte sotto una trave della loro casa crollata. Nel suo grande dolore, trovava ancora il modo per farsi prossimo a noi, col suo caffè e la sua accoglienza. Salutandola le dissi che il giorno successivo, Domenica di Pasqua, avrei ricordato sua sorella e la nipotina nella mia preghiera.

Che tenerezza, gli anziani! Quanti ne ho incontrati! Tenerezza particolare l'ho trovata nella tenda di due sorelle Altina ed Elisa, entrambe

oltre gli 80 anni e con gravi problemi di salute, accudite 24 ore su 24 da Maria Assunta, figlia di Elisa e dalla nuora Rina. Due angeli che, con amore e gioia nel volto, si alternavano nell'assistenza alle due simpatiche nonnine senza lasciarle mai sole.

***Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde all'improvviso...sotto un terremoto!!!***

E' estate, tanti potranno andare in vacanza...quanti saranno quelli che le trascorreranno facendosi prossimo di chi non ha più un tetto e ha l'anima ferita ??? e vive sotto il caldo soffocante di una tenda ??? Forse anche tu che leggi, desideri versare olio su qualche ferita ??? Come ???

E subito penso alla mia prossima vita e " *sento di non aver amato mai abbastanza*" ( da "**Avrai**" di **Claudio Baglioni** ) i miei prossimi più prossimi.

***Oh Gesù, mio e nostro Buon Samaritano,  
rendimi, rendici attenti alla Tua Presenza più prossima:  
presenza Eucaristica incarnata nell'Amore agli uomini.  
fra' Samuele, briciola cappuccino.***

## **LA TUA, LA MIA MESSA**

*Quando soffro e il mio soffrire è tale che mi impedisce ogni attività,  
**mi ricordo della messa.***

*Tu nella messa, Signore Gesù, oggi come allora,  
non lavori, non predichi:  
ti sacrifichi per amore.*

*Nella vita si possono fare tante cose, dire tante parole,  
ma la voce del dolore, del dolore offerto per amore,  
è la parola più forte, quella che ferisce il cielo.*

*Quando soffro, immergo il mio dolore nel tuo:*

***dico la mia messa;***

*e lascio scorrere la mia sofferenza a beneficio dell'umanità:  
come hai fatto tu, mio Signore! (Chiara Lubich)*



Agosto 2009

## LA FEDE... e il BUFFONE....

*Siamo in estate, una riflessione come questa per alcuni può arrivare come un pugno nello stomaco, per altri invece può essere una seria riflessione sul come vive coerentemente la sua fede o se invece la sua è solo una maschera. Ringrazio Ernesto per questo suo contributo e vorrei che molti mi rispondessero sull'argomento, anche questa risposta fa parte della coerenza a quel sì di cui parla Ernesto. Ringrazio anticipatamente chi vorrà scrivere. Buona lettura.*

11 luglio 2009 - Buona giornata.

Stamattina presto ho telefonato al vescovo di Lucca Italo Castellani, è stato contento della preghiera che abbiamo regalato nella comunione alla tragedia di Viareggio. È bello sentire un vescovo che risponde



direttamente al telefono ed è bello constatare che un cristiano non mette mai ostacoli tra lui e le persone che lo cercano. Ho tanti esempi al riguardo.

Quella sua personale risposta alla mia telefonata mi ha ricordato una cosa: che non dobbiamo mai abi-

tuarci a vedere molti di noi che danno la vita, ma dobbiamo avere quotidianamente una preghiera costante per proteggere chi di noi sta dando la propria vita per proteggerlo e difenderlo dalle tentazioni e dal tradimento.

Dobbiamo proteggerci reciprocamente nella preghiera perché stiamo dando la vita a Dio e nessuno deve sentirsi solo. Ognuno di noi deve sempre sentirsi in una fraternità dove, se ha bisogno di una mano, la mano c'è, il cuore c'è, il tempo c'è. Dove se qualcuno ha un proble-



ma, è un problema di tutti. Nessuno deve trovarsi davanti ad un responsabile oppure ad un compagno, ad una compagna che dice, quasi senza ascoltare o interessarsi :“Non ho tempo”! Quella risposta potrebbe essere micidiale, potrebbe essere una pugnolata e buttare a terra una persona che poi non avrà più fiducia in nessuno, tanto più in chi dovrebbe essere il testimone vivente della carità cristiana.

Cosa c'è di cristiano in chi dice cento rosari, che va a tutte le adorazioni e le Messe, a tutti i pellegrinaggi e poi risponde: “Non ho tempo” ? Come può dirsi cristiano chi non si fa mai trovare quando lo si cerca o lo si chiama al telefono? In Paradiso non possiamo mandare “delegati”, lo dobbiamo raggiungere coi nostri sì e ogni sì è un gradino che ci fa salire. Per testare la nostra coerenza, abbiamo una prova da superare; la chiamo la **prova BUFFONE**. Se qualcuno legge la pagina della Regola di oggi “**Amati -amiamo**” e una persona dice: “Ma tu sei un buffone, perchè dici queste cose e poi non le vivi”, guai: prova non superata!

Dobbiamo abituarci a dire solo le cose in cui crediamo e allora nessuno, mai, ci potrà prendere per “buffone”; magari potranno anche darci del buffone, ma si sbaglieranno! Se diciamo che siamo disponibili 24 ore su 24 e quando una persona ci telefona alle 2 di notte, si sente rispondere da una segreteria telefonica, siamo “**buffoni**”.

Questo non deve capitare tra di noi. Per cui se diciamo che siamo disponibili, il nostro telefono sia disponibile davvero 24 ore su 24. Se diciamo che accogliamo le persone in difficoltà, come diciamo tante volte, vuol anche dire che se una donna ha dei problemi di maternità e vuol far nascere suo figlio, il Sermig l'accoglie subito, senza discussioni. Se un uomo, una donna, un giovane vogliono scappare dal loro paese per motivi di vita, la nostra porta è aperta.

Se ci abituiamo a pensare e a vivere così, possiamo anche fare un incontro come quello di ieri sera con 150 ragazzini: Bellissimo! (E quanti di questi incontri!) Allora i ragazzini, i bambini, accetteranno anche di essere ripresi, corretti, ma devono capire che non si trovano di fronte ad un nostalgico isterico che dice: “Ai miei tempi...”:No, no, i miei tempi sono adesso, sono i loro tempi, i tempi di tutti. Allora i ragazzi, vista la coerenza, capiscono che possono fare delle cose belle!

Il Sermig (*e le briciole*) deve essere così ed il segreto è: aiutarci reciprocamente.

Se Cristiana dalla Giordania ha bisogno, lei sa che se mi telefona, dopo neanche 24 ore io ci sono; se Lorenzo dal Brasile ha bisogno, sa che immediatamente io ci sono, ma non per fare gruppo chiuso. Ognuno di noi conta, ognuno di noi vale! Allora se uno di noi ha una tristezza, quella tristezza può trasformarsi in una grande possibilità d'amore se trova qualcuno accanto. Ma se resta solo, la tristezza diventa fuga, diventa rabbia, può far cambiare vita e sovente cambiare vita non è la strada giusta. Quindi il buona giornata è :**“AMATI AMIAMO”** ! Dobbiamo amarci innanzitutto tra di noi.

Noi non faremo mai un gruppo chiuso, mai una comunità chiusa, ma sempre aperta, amandoci ad uno ad uno, simpatici o non simpatici. Qualcuno fra noi è un po' antipatico: magari ha avuto un'infanzia difficile nei rapporti familiari o nell'ambiente diseducativo in cui è cresciuto, è stato testimone di fatti gravi e sente ostilità per il mondo intero; se questa ostilità e antipatia la rivestiamo di saggezza, amore, attenzione, allora diventa per lui una grande opportunità.

Qualcun'altro è molto esuberante: deve calare, perché anche l'esuberanza deve essere moderata, ma per amore, non perché ci sono delle regole rigide dove o ci stai, o fuori!

Davanti a Dio possiamo starci tutti quanti e la fraternità della speranza deve essere sempre più una bella comunità, dove la gente possa dire: **“Guardate come si vogliono bene”**.

Però, ricordatevi della prova “buffone”, che prima o poi ci arriverà se noi diciamo una cosa senza crederci e non la facciamo.

**Ernesto Olivero**



**Settembre 2009**

## **“SÌ, HO VISTO LA CAREZZA DEL NAZARENO”**

*Jannacci*

È successo su un tram di Milano, tanti anni fa.

Ho visto la sua carezza e, per quanto mi riguarda, ho visto Gesù. Ero piccolo, mi trovavo su un tram, c'era un signore che era talmente stanco che il braccio gli cadeva, una, due, tre volte. Portava gli occhiali, di quelli da vista, ma da povero, di quelli che non sono stati valutati da un oculista e neanche un ottico. Un povero operaio stanco. Gli caddero quegli occhiali e non sapevo se raccoglierglieli o meno, così nell'esitazione sono andato oltre, attratto dal tranviere che era alla guida. Quando mi sono girato quell'uomo aveva di nuovo gli occhiali ed era sveglio. Insomma, aveva un'altra faccia, come se avesse ricevuto una carezza, rincuorato. Amo credere che sia stato Lui. Altri penseranno diversamente, ma io ci credo molto. Lo cerco, parlo con Dio e non ho bisogno di dirgli nulla perché sa già cosa faccio e cosa farò, dove finirò... sa già tutto



Enzo Jannacci a 74 anni, è un uomo che parla con Cristo, che lo cerca ogni giorno, perché ne ha « un gran bisogno ». L'amico fraterno di Giorgio Gaber, il “saltimbanco” che ai tempi del Derby cantava le storie di peccatrici e peccatori, della sofferenza di Milano

operaia e di poveracci che si suicidano, non ha smesso di credere in un mondo migliore e soprattutto non ha ritrovato la fede, semplicemente perché non l'ha mai perduta: «Credo molto in Dio, gli parlo e non sono mai stato ateo »

La **“carezza del Nazareno”** è quella che si augura chiunque consideri la vita importante, sempre. Può sembrare retorica ma non lo è.

Voglio che sia chiaro: quando ho parlato di Cristo e di Eluana non era una battuta, ma esprimevo convinzioni veramente intime, come faccio di rado e come sto facendo ora. Ho cercato di descrivere quello che penso e che provo di fronte alla sofferenza e alla morte.

Quando diciamo al Signore: «Se sapevi che sarei finito così, limitato e sofferente, non mi dovevi creare», stiamo rivolgendoci a Lui. Del resto, qualcuno disse che non c'è persona più credente di chi insiste di non capire il significato della fede.

Dentro di me c'era il seme di questa fede, ma come per il talento musicale quel seme bisogna alimentarlo. Uno non nasce con la fede dentro, in qualche interstizio della propria anima o dell'ipotalamo.

Quando ha la fortuna di riconoscerla e di alimentarla, prova le stesse situazioni emotive dell'amore, vede la luce attraverso uno spettro diverso, ha voglia di parlare con gli altri, di cantare; sì, di cantare come ho fatto io la scorsa settimana, in auto, a squarciagola. Quando parlo con un prete, o con i miei familiari, che sono molto attenti a queste problematiche, sento dentro di me qualcosa di molto speciale.

Sto vivendo una maturazione del mio credo religioso. Sento di non avere più il tempo per occuparmi di cose troppo terrene; ora guardo al cielo, all'interscambiabilità degli spazi, dove andiamo a picchiare tutti prima o poi. Anche se ho scoperto di avere meno paura dell'eterno. Aborrisco l'indifferenza che ci circonda, che mio padre odiava, lui mi insegnava, l'altruismo. Una indifferenza che è così comoda, un egoismo ricco, per il quale va tutto bene, anche ribaltare i clandestini in mare: invece, come ho detto nel caso di Eluana, una vita va salvata sempre, prima la si accoglie e la si rianima e poi magari si gioca con il diritto internazionale per il rimpatrio ancor più difficile amarlo come se stessi. **Ma è la via per arrivare a Dio.**

Come medico, io dico che la vita – passatemi l'espressione – è una condanna a morte: è inevitabile, sono stato per anni intorno ai letti della terapia intensiva e dei reparti di rianimazione per averne un'idea diversa, ma sempre come medico e come uomo dico anche che **salvare una vita è come salvare il mondo**. E allora prima viene la vita, prima si corre, si salva l'esistenza della gente poi si analizzano i meccanismi dell'asilo politico, dell'immigrazione, ecc. Prima si fa ribattere il cuore, tirandoli fuori dall'acqua. Certo, è difficile amare il prossimo, ancor più difficile amarlo come se stessi. **Ma è la via per arrivare a Dio.**

*Tratto da AVVENIRE 25 agosto 2009 – testimonianza al Meeting di Rimini*

Ottobre 2009

## A COLORO CHE SI SENTONO FALLITI ...

*“Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo (Col1,24) Questa lettera la scrivo un po’ anche a me. Sono convinto che tutti nella vita ci siamo portati dentro un sogno, che poi all’alba abbiamo visto svanire... Io, per esempio, mi figuravo una splendida carriera. Volevo diventare santo. Cullavo l’idea di passare l’esistenza tra i poveri in terre lontane, aiutando la gente a vivere meglio, annunciando il Vangelo senza sconti, e testimoniando coraggiosamente il Signore Risorto. Ora capisco che in questo sogno eroico forse c’entrava più l’amore verso me stesso che l’amore verso Gesù. Comprendo, insomma, che in quegli slanci lontani della mia giovinezza la voglia di emergere prevaleva sul bisogno di lasciarmi sommergere dalla tenerezza di Dio.*

Ecco, a tutti voi che avete la bocca amara per le disillusioni della vita voglio rivolgermi, non per darvi conforto col balsamo delle buone parole, ma per farvi prendere coscienza di quanto siete omogenei alla storia della salvezza.

**A voi** che non avete trovato mai spazio, e siete usciti da ogni graduatoria, e vi vedete scavalcati da tutti.

**A voi** che una malattia, o una tragedia morale, o un incidente improvviso, hanno fatto dirottare imprevedibilmente sui bina-



ri morti dell'amarezza.

**A voi** che il confronto con la sorte felice toccata a tanti compagni di viaggio rende più mesti, pur senza ombra di invidia.

**A tutti** voglio dire:

**volgete lo sguardo**

**a Colui che hanno trafitto!**

La riuscita di un'esistenza non si calcola con i fixing di Borsa. E i successi che contano non si misurano con l'applausometro delle platee, o con gli indici di gradimento delle folle.

Da quando l'Uomo della Croce è stato issato sul patibolo, quel legno del fallimento è divenuto il parametro vero di ogni vittoria, e le sconfitte non vanno più dimensionate sui naufragi in cui annegano i sogni. Anzi, se è vero che Gesù ha operato più salvezza con le mani inchiodate sulla Croce, che con le mani stese sui malati, nell'atto del prodigio, vuol dire, cari fratelli delusi, che è proprio quella porzione di sogno, che se n'è volata via senza realizzarsi, a dare ai ruderi della nostra vita, come per certe statue monche dell'antichità, il pregio della riuscita.

Non voglio sommergervi di consolazioni. Voglio solo immergervi nel Mistero. Nella cui ottica una volta entrati, vi accorgerete che gli stralci inespressi della vostra esistenza concepita alla grande, non soltanto sono inutili, ma costituiscono il fondo di quella Cassa deposito e prestiti che alimenta ancora oggi l'economia della salvezza.

A nome di tutti coloro che ne beneficiano vi dico grazie!

Vostro Don Tonino Bello

*Questa riflessione l'ha inviata un'amica il cui matrimonio è fallito dopo più di 30 anni di unione. Ho pensato di farla conoscere a tante persone che vivono esperienze così dolorose e inspiegabili e a quelle che in un modo o in un altro (e ci siamo dentro un po' tutti) si sentono smarrite, fallite o incerte sulla strada da scegliere.*

*Don Tonino, Vescovo di Molfetta morto ancor giovane alcuni anni fa, ha sofferto perché non sempre è stato capito nel suo stesso ambiente, per questo le sue parole sono vere e vivono ancora.*

*Ottobre è il mese del ROSARIO, ricordiamoci nella preghiera.*

*Carla Zichetti*



**Novembre 2009**

## **LOURDES È ...**

Quando, tornando a casa i miei figli mi domanderanno che cos'è Lourdes, risponderò che Lourdes è un luogo che canta un commovente inno d'amore per Dio.  
E' un luogo dove l'anima è sentita vivere nel corpo della nostra umanità.

### **Dirò che**

Lourdes è un'alta cima di tempo da dove gli occhi della nostra fede possono ammirare l'infinito orizzonte dell'eternità,  
che è fonte d'acqua pura che dissecca e lava, fuoco che brucia l'erba secca del dubbio e accende nel cuore la gioia di credere.



### **Dirò ai miei figli che**

Lourdes è percezione dello stupore gioioso che lega il mistero della morte alla resurrezione, che è conchiglia di roccia dove si può ascoltare l'onda di una musica d'angeli frangersi sugli arenili del Cielo che si fonde con la terra.

### **Dirò che**

Lourdes è la scoperta dell'uomo che sta lavando il mondo soffrendo, con la croce sulle spalle, in cammino con Cristo verso il calvario per essere con Lui nell'opera di redenzione.

### **Dirò che**

è sognare ad occhi aperti di essere vicini all'uscio del Paradiso, è toccare, con le mani stupite della ragione, il possibile nato dalle viscere dell'impossibile....

## **Dirò che**

a Lourdes si vive la Pentecoste con la lingua del rosario  
comune a tutti gli uomini accorsi da ogni parte del mondo,  
è rampa di lancio di ultime preghiere,  
formula segreta per risolvere i calcoli insolubili della ragione umana.

## **Dirò che**

è pioggia sulla riarsa pianura delle ansie,  
è un abbraccio taumaturgico che consola,  
stagione benigna che matura frutti a lungo sognati  
di serenità tra i rami sconvolti dell'anima disperata.  
Perché Lourdes è l'incenso di un osanna che sale  
dalla terra verso gli sconfinati spazi della misericordia di Dio,  
è fervore d'amore che trasforma brividi di pianto  
in ebbrezza sublime...

E' un travolgente canto di fede e di speranza.

Lourdes 24/9/1998

**Luigi Cabras**

*La briciola di questo mese me l'ha inviata molti anni fa. Luigi, ora 86enne. I tesori si tengono e si custodiscono, così sono le briciole. Diciamo per lui una preghiera, sarà contento. Carla Z*

### **Quattro diviso cinque**

Stavo aspettando che aprissero un ufficio in centro città.

Ho visto una mamma che cercava di preparare il suo "posto per vendere". Aveva con sè 5 bimbi! Le ho chiesto di far loro una foto. Poi ho trovato nella mia borsa 4 caramelle e ho detto alla mamma che mi spiaceva, ma non ne avevo per tutti!

Lei mi ha risposto che non era importante e che era felice lo stesso. Ho dato le caramelle ai quattro più grandi, al piccolo, ho pensato che non era grave se non ne davo!!! Il più grande ha ringraziato, ha tolto la carta, con i dentini ha rotto la caramella e ... ne ha dato metà al fratellino più piccolo!

Ti assicuro che mi ha toccato il cuore e, ancora oggi, dopo qualche mese,... mi viene un nodo di commozione quando ci penso!!!

(Suor Germana, missionaria in Madagascar)

Dicembre 2009

## È NATALE!

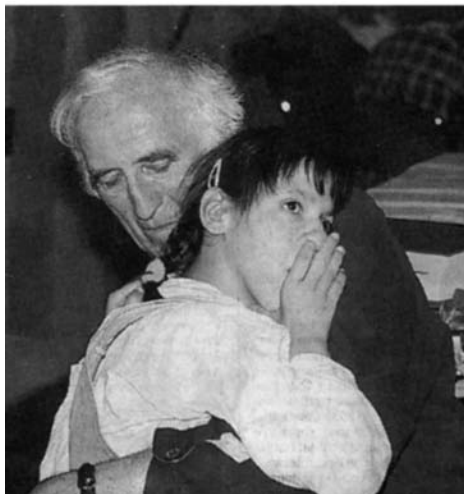
*non seppelliamo la memoria*

Di quanta gioia ci priviamo, perché non ci scriviamo più! Ormai, quasi tutto si affida all'aria, al telefono, agli sms, alle parole, quante parole, parole, parole....così tutto è destinato a svanire, a non lasciare traccia. Così seppelliamo la memoria e siamo sempre più soli.

Le parole scritte sono vita per chi le riceve, sono conforto, sostegno, anche se chi le scrive racconta una sua prova dolorosa. Mi ritengo fortunata nel ricevere tanta posta scritta, anche da mani incerte, tremanti, alle volte con parole difficili da interpretare o decifrare, perché molti hanno perduto l'abitudine di scrivere non avendo nessuno al quale poter trasmettere i propri pensieri, sono lettere e cartoline che esprimono concetti grandi, eterni, che nemmeno un letterato o un genio potrebbe così semplicemente e chiaramente manifestare. Sono parole ardenti come il fuoco, accendono la speranza; parole che sono balsamo, leniscono ogni pena. Parole che danno la "carica".

Lina, una mia vicina di casa di 85 anni, è vedova da qualche anno. Mi ha detto che sta rileggendo le valanghe di lettere che lei e suo marito si scrivevano ogni giorno, più di 60 anni fa. Ne ha una valigia piena. Adesso, attraverso quelle lettere, rivive quel tempo di gioia, di amore, di progetti per il futuro. Il suo Giovanni le è vicino attraverso lo scritto, e l'incoraggia ad aver fiducia: lui è solo arrivato prima a quel «traguardo», a cui tutti arriveremo.

A un'amica che mi diceva che non poteva comunicare con una malata, sua parente, perché rifiutava tutti, ho suggerito: "Scrivila, manda delle belle cartoline illustrate con solo una frase affettuosa, un saluto, una bacio, un abbraccio. Non sai la gioia che le dai, perché il suo rifiuto è una **tacita richiesta di aiuto**. La puoi aiutare e le puoi essere vicina anche così. L'amore aguzza l'ingegno".



Vorrei che tutti trovassero - nel momento della prova o della solitudine - in fondo al cassetto o sotto il cuscino, una parola scritta come l'ho trovata io questa sera: la lettera che mio papà mi scrisse nel 1975 mentre ero in ospedale alla Santona (MO), quella lettera, ormai un po' sciupata e ingiallita dal tempo, mi ha ridato forza e coraggio per ricominciare, proprio come allora.

Perché siamo così avari di parole scritte? È vero che è una fatica scrivere, ma è una fatica che ripaga sempre. Oggi purtroppo cerchiamo solo di far tutto e presto, tranne quello che ci fa comodo... C'è forse la crisi dei buoni sentimenti e il boom dell'egoismo? La mancanza di tempo è soltanto una scusa, perché per quel che vogliamo fare il tempo lo troviamo sempre.

Stamattina un'amica di Vicenza mi ha scritto: Mi sembra di averti qui vicino a me tra i fornelli con la tua voce fresca come una cascatella "ad aiutarmi", per sorridere, anche se ho voglia di piangere, perché mi sento sola.

Le parole buone scritte sono come gli accendini: accendono la speranza. Pluff. .. , quelle parole sfregano il cervello, fanno battere il cuore, l'anima sussulta e la vita risorge...

Ricordo che qualche anno fa la mamma di Marcello rispose alla mia lettera di Natale così: «Grazie perché nella lettera di Natale hai scritto: **"Dai un bacio a Marcello per me. Io voglio bene a Marcello e a chi ama Marcello, io voglio bene di più"**».

Marcello ha 40 anni, ma non sa di averli. La sua mente chissà dov'è; si esprime con dei suoni particolari. L'ho conosciuto nel 1996 a Lourdes insieme ai suoi genitori che festeggiavano in quel pellegrinaggio il 50° del loro matrimonio.

La frase di quella mamma: **«A chi vuoi bene a Marcello io voglio bene di più»**, mi è arrivata come la voce di Dio. Niente mi avrebbe resa più felice che il leggere quelle parole.

Per questo il mio augurio per il prossimo Natale sta nelle parole della mamma di Marcello (SCRITTE), che il Signore possa dire a ciascuno di noi

***«A te voglio bene di più, perché ti sei preso cura di me nei deboli, negli indifesi, nei profughi, nei disprezzati, nei malati di mente, negli ultimi, io ero fra quelli, anzi, ero "in" quelli, anche se non sapevo esprimere il mio amore, ma capivo il tuo, per questo "ti voglio più bene di più"».***

Non seppelliamo la memoria. **Buon natale 2009 CARLA**

## DANZA LA VITA....

### Caro angelo....

Sono stanca...Quello che dici è sacrosanto, chi di noi potrebbe confutarlo? Anch'io sono stanca di vedere morire i miei cari e amici di malattia. Nel mio ambiente (centro del tribunale del malato di....) si parla di 90 morti al giorno per errori medici, lo dice la stampa ma ne vedo tanti anch'io, io stessa ho perduto un rene causa un errore medico.

Sono anche stanca di sapere che ogni giorno nel mondo muoiono tantissimi bambini per la fame e per l'odio dei popoli. Lo stesso Caino che allora uccise il fratello Abele, ripete ogni giorno le sue gesta.

Il nostro cuore muore ogni momento quando viviamo il tradimento di persone, ideali e valori che ci portano a considerare la vita un fallimento. C'è gente che ammalata di gravi depressioni o peggio, non vive. C'è anche chi immobilizzato su un letto legato ad un respiratore, vive e vuol vivere.

forse insegnato a guardare avanti. Oggi è un ponte che collega il passato al futuro. Il Creatore ci ha posto gli occhi davanti, perché non guardassimo indietro: qui e ora, ho imparato che solo questo conta. E mentre ti scrivo il mio cuore scoppia di empatia, affetto, tenerezza nei tuoi confronti e vorrei tanto poter farti appoggiare la testa sulla mia spalla e tenerti in un abbraccio d'amore che possa lenire il tuo dolore, la tua rabbia per quello che ci fa la sorte.

Non è vero che da un 4° stadio non si può guarire, **non è assolutamente vero**. Quando i medici si trovano innanzi ad insperate guarigioni o remissioni gridano al miracolo o al caso eccezionale, mentre dovrebbero guardare alla medicina che non è una scienza esatta (**io preferisco dire che è fallibile**) e che solo per questa "piccola" differenza non è a volte in grado di dare risposte anche se molti uomini impiegano tutta la





loro vita davanti ad un microscopio. Ognuno di noi è unico e irripetibile, TU LO SEI.

Mi addolora sentirti affermare:” ogni volta mi chiedo quando sarà il mio turno, quando toccherà a me, perchè lo so che è solo questione di tempo...”, quando sai bene che la guarigione sta anche nella forza che mettiamo nel combattere questa guerra. Scusami se mi permetto di tirarti gli orecchi, ma queste affermazioni non aiutano di certo, si insinuano nella nostra mente creando delle forme pensiero che, come l’onda creata da un sasso lanciato nell’acqua, proseguono oltre quel punto..

E’ appena trascorso Natale, abbiamo molti motivi per non essere un mondo felice, spesso mi soffermo a pensare perché si sta correndo per rendere bello un Natale quando parte di noi non conosce nemmeno il vero significato di questa festività, o meglio non lo sente proprio, quando forse non siamo in pace nemmeno con noi stessi.

Credo che potendo scegliere, Cristo eviterebbe di rinascere ancora una volta tra gente che non vuole vedere nemmeno il simbolo del suo sacrificio, tra gente che ancora una volta lo crocifiggerà, barattandolo con denaro, con vizi, dipendenze, guerre, lotta di potere, tra gente che si chiede come Cristo possa permettere tutto ciò, imputando a lui lo sfacelo del mondo, la malattia, la guerra e la fame.

Potendo scegliere forse andrebbe a rinascere in un cassonetto delle immondizie, accanto a quei bambini che ci vengono buttati, oppure nelle favelas, per aiutare i bambini a raccogliere le briciole, tra quelli che dormono sotto i ponti, tra i bambini di un reparto di pediatria oncologica... Lungi da me sminuire il tuo legittimo sentire..... forse è solo un tentativo per stringerti nel grande abbraccio del mio cuore. Quello che vorrei dirti, cara amica, è che nessuno di noi e degli altri è indenne dagli eventi, dalla malattia e dalla morte che potrebbe giungere anche sciivolando su una buccia di banana.

**Danza la vita** finchè hai tempo, danza anche per gli altri che potranno ammirarti sul palco, danza con tutta l’energia che possiedi. Comincia un nuovo anno, non perdere tempo, godi appieno di ogni momento che puoi assaporare, dell’amore del tuo ragazzo, dei tuoi cari, degli amici...dei nonni...e se credi come me, Gesù rinascerà nel tuo cuore riappacificato e sarà sempre Natale, un Natale di grande doni, quelli che contano davvero. Sarà così anche il nuovo anno, un anno straordinario, credilo.

Buon Natale e Buon Anno 2010. Tua amica...briciola... Carla

Febbraio 2010

## LETTERA DAL CARCERE - Cardinale Comastri

*Nel recente periodo natalizio, durante la trasmissione "A SUA IMMAGINE" è stato intervistato il Cardinale Angelo Comastri al quale il conduttore ha chiesto se ricordava un Natale particolare.*

*Il Cardinale, sorridendo, ha risposto così:*

"Ogni Natale è bello, perché a Natale: c'è una specie di alta marea della bontà e anche coloro che non credono o non capiscono il senso del Natale, avvertono che c'è qualcosa nell'aria, e quindi c'è un'emozione che entra nel cuore di tutti. Per me, ogni Natale ha un suo ricordo, ha un suo sì!

Ci tengo a dire che fu un Natale particolare quello del 1970.

Misericordia:  
amore



che abbraccia  
tutto

Allora ero a Roma, giovane Sacerdote, padre spirituale al seminario minore e andavo ogni settimana al carcere di Regina Cieli per ascoltare i detenuti e a confessare, se necessario. Ricordo che quell'anno, pochi giorni prima di Natale, un detenuto molto giovane mi disse: "Ho scritto una preghiera, gliela posso consegnare?".

Gli risposi: "Sì volentieri!". Era un foglio un foglio di quaderno a quadretti e, quando lo lessi, rimasi colpito, emozionato e anche un po' turbato. La preghiera scritta diceva così:

***Signore, torna il Natale, è la festa della famiglia, ma non è la mia festa, perché io non ho famiglia; sono figlio di una prostituta, non conosco mio padre. Signore, a vol-***

***te dubito anche di te, dubito del cielo, di tutto. Mi dà fastidio sperare, perché mi sembra un atto vile e indegno dell'ingiustizia che io sto soffrendo: mi è stata tolta la famiglia. Talvolta urlo e invoco ciò che la vita mi ha tolto. Ho bisogno di una mamma, ho bisogno di una carezza, di una dolce voce che mi chiami figlio.***

***Signore, ascolta il mio pianto; tu hai avuto la fortuna di avere anche una mamma, una mamma fatta su misura per te! A me ne bastava una qualsiasi, una modesta, povera, semplice, ma per me no! Neanche così.***

***Mamma di Gesù, se dici di sì!***

***Se vuoi accostarti a me, baciarmi questa sera quando mi addormenterò e portarmi in cielo con te, fallo tranquillamente, non danneggerai nessuno, perché io sono solo, non lascio nessuno, e nessuno piangerà, perché io non esisto.***

**REPLICA IL GIORNALISTA.** Questa lettera sembra in contrasto con questa festività, lei invece ricorda un Natale speciale, legandolo ad una preghiera che sembra antinatalizia.

**COMASTRI** - Questo dramma commenta il messaggio del Natale. Cosa c'è al centro del Natale? Una famiglia, una madre immacolata. un padre giusto e un bambino e Dio sceglie di venire in mezzo a noi e sceglie di abitare in mezzo ad una famiglia . Giovanni Papini diceva: State bene attenti, il Natale è una stalla, se togliete il bambino, resta soltanto la stalla, se c'è il bambino e la famiglia che gli sta accanto, allora è Natale. Credo che tanti, soprattutto oggi, stiano riscoprendo il Natale, perché c'è una specie di disgusto di un benessere pacchiano e pesante che poi non riempie il cuore.

Madre Teresa di Calcutta diceva: La felicità non la può dare il benessere, la felicità non si compra, la felicità la si riceve gratuitamente, ma da Dio.

*Questa intervista me l'ha inviata un amico di Siena. Grazie Bruno, (invalido di guerra e presidente dell'associazione degli invalidi di guerra di Siena) che hai "raccolto" e a me hai chiesto di "seminare". Se seminiamo bene fioriranno spighe, se seminiamo male spunterà ziz-zania. Il fine della "briciola del mese" è proprio quello di seminare, e tutti possono concorrere con le loro testimonianze.*

E io penso che la visita di quel giovane sacerdote a quel carcerato abbia rappresentato per lui la famiglia che gli era mancata, l'attenzione e l'amore che non aveva conosciuto.

Senz'altro, per quella fiducia che gli aveva ispirata, gli ha confidato il suo segreto e il suo tormento e in quel momento ha vissuto il suo Natale.

**Senza affetti si muore da vivi, siamo chiamati a seminare vita.**

**Carla Zichetti**



*A nome di tutte le briciole con alcuni amici abbiamo fatto la via crucis e acceso il cero.*

## LOURDES 2009

### SONO FORTUNATO

Carissima Carla, con gioia ho letto la tua lettera. Sì con gioia perché anche tu sei dono di Dio, Lui ti ha posto lungo il cammino della mia vita. Nella tua mi chiedi il seguito di quella frase che ti ho detta a Lourdes:

**io sono una persona fortunata perché sento che Dio mi ama.**

Ora non ricordo il seguito, però ti parlavo di come vivo la mia realtà, e ti ho detto quella frase non perché in quel momento mi trovavo a Lourdes circondato da persone buone e disponibili, ma perché la vivo ogni giorno. E' da molto che sono cosciente di questa mia realtà **"sentirmi amato da Dio"**. Vivere la mia esistenza in una carrozzina e dipendere fisicamente e in tutto sempre dagli altri, non è facile, anzi... ma quando si ha Dio nel cuore e si vive questa croce con lo sguardo rivolto a Gesù, la vita cambia

Vent'anni fa con la mia carrozzina elettrica riuscivo a muovermi nel-

l'arco di una giornata, anche di 20 km, ma col peggiorare della mia malattia ora muovermi anche di soli 5 - 10 metri diventa quasi impossibile, mi costa molta fatica.

Dopo tanto cercare l'anno scorso ho trovato una carrozzina computerizzata. Provandola al momento sembrava potesse darmi la possibilità di muovermi con meno fatica di quella che avevo (e che ho attualmente). Ricordo che quella notte dormii pochissimo per la gioia di aver trovato una carrozzina che mi avrebbe dato un po' di autonomia. Non era nei miei pensieri l'idea di muovermi (date le mie condizioni peggiorate), però il solo fatto che mi potessi muovere un po' di più mi dava gioia.

Se la gente potesse capire e comprendere, anche minimamente, cosa vuol dire essere autonomi nei propri bisogni, non solo non si lamenterebbe più delle cose frivole, ma vivrebbe la propria vita pienamente come dono, non perderebbe un istante. Torniamo alla carrozzina nuova, dopo vari mesi (dovuti alle modifiche apportate), finalmente l'oggetto del mio desiderio, mi viene consegnato. Però purtroppo dopo un po' mi accorgo che qualcosa non quadra, e non ci volle molto a capire che le difficoltà non erano dovute alla carrozzina difettosa, ma alle mie -non- forze che a distanza di soli 6 mesi erano ulteriormente molto diminuite. Mi è impossibile descrivere la sofferenza che ho vissuto in quel momento.

Dopo qualche minuto passato in quell'angoscia ho alzato lo sguardo verso il Crocifisso e gli ho detto: **“Gesù**

**Tu sai quanto mi costa questo, però Te l'offro perché Tu sei la mia pace e il motivo del mio esistere”.**

Fin da bambino conoscevo la mia realtà fisica e apprezzavo e godevo di tutto ciò che le mie condizioni mi permettevano di fare: muover





le mani, scrivere, mangiare da solo, muovermi con la carrozzina, ecc..., ora queste e molte altre cose, le più normali, come mangiare, bere, soffiarmi il naso...non le posso più fare, cerco di vivere e di godere del dono più prezioso che Dio m'ha dato: il **Suo Amore**.

La settimana scorsa, a conclusione del mio pellegrinaggio a Lourdes, mi chiedevo sul come l'ho vissuto e cosa mi portavo a casa da quel luogo di mistero. Dopo una breve riflessione ho sentito che portavo con me "**la felicità della Grotta di Lourdes**", la Grotta intesa non come immagine o ricordo, ma "l'amore di Maria" nostra MADRE. Con affetto ti saluto, ciao. **Luciano**

## **COSA È LOURDES PER TE?**

Domanda che ho rivolto ad alcune amiche che hanno risposto così:

**Luigia:** un'oasi del paradiso

**Loreta:** la fabbrica degli angeli

**Gilda:** luogo dove si dimentica la tristezza

**Carmen:** dove si trova tanta serenità nel cuore.

**Sono Laura** la sorella di Simona, finalmente riesco a scriverti. Come stai? Spero tutto bene. Io tutto bene, sempre vicino alla mamma con tanto piacere. Ogni mattina mentre vado a lavorare guardo la gente affannata, stressata, sempre di corsa... ma cosa ci sarà di tanto importante da fare!!! Perchè non fermarsi un momento e guardare un fiore, il mare, il sole sorgere ed essere felici di essere vivi, sani, di poter correre, parlare. Io, da quando sono tornata da Lourdes, (era la prima volta) - penso in questo modo, **sono fortunata** e ripenso a quanto ho visto, alla sofferenza vissuta con serenità, a chi mi ha sorriso da una sedia a rotelle, a chi ho risposto con un saluto, a chi ho stretto le mani per pregare insieme, a quella grotta che mi ha fatto piangere e pregando al buio ho chiesto, non per me ma



per chi soffre un conforto, un aiuto ...e ho scoperto dopo due mesi che la Madonna aveva fatto a me un miracolo; mi aveva dato la serenità di cui avevo bisogno per aiutare gli altri, per aiutare con più coraggio la mamma nei momenti più duri. Questa è la mia esperienza, per me è stata tanto importante perchè ho capito che bisogna affrontare con coraggio ogni cosa perchè non si è mai soli anche quando lo pensiamo...Lei è sempre accanto a me e quando cado , come una vero?Ciao a presto baci **Laura**

## **ETTORE.**

Quest' anno a Lourdes ho sentito tantissimo la mancanza di Ettore, che è andato incontro al Signore il 4 novembre dopo solo due mesi di malattia, e con me l'hanno sentita tutti gli amici che man mano di anno in anno, l'hanno conosciuto. Ci siamo conosciuti nel 1987 a Lourdes. Da più di 10 anni veniva da Matera per accompagnarmi là, eravamo diventati una persona sola, aveva delle attenzioni che neanche un fratello può avere. Durante il pellegrinaggio si assentava un pomeriggio e andava a far visita alla città St. Pierre insieme al gruppo di pellegrini di Imperia che là aveva conosciuto. Quell'appuntamento significava per lui l'adempimento di una promessa fatta tanti anni prima, di vivere la sua vita donandola. Mi ha sostenuta fisicamente e spiritualmente sempre, è stato il mio angelo custode fin dall'inizio del cammino delle "briciole".

Il Signore l'ha trovato pronto per il suo Regno. **"Ho terminato la corsa, ho conservato la fede"** ha potuto dire e la sua vita, la sua dedizione agli altri ne sono stati un segno. L'ho affidato a Maria insieme a tutte le briciole che lui ha tanto amato e sostenuto con la sua attività e collaborazione.



## ETTORE

5 ottobre 2009 – letta al suo funerale

**CARO ETTORE, GRAZIE** per quello che sei stato e che sarai sempre per me e ti ringrazio per quello che sei stato e che sarai sempre per tutti: un dono del Signore.

**Mi hai cercata** tu, attraverso Maria, a Lourdes. Ci ha sempre legati il suo cuore, il suo amore per tutte le persone, specialmente le più deboli. Mi sei stato amico, fratello, compagno di viaggio e lo sarai sempre, lo sento

**Mi hai cercata** e sei riuscito a farmi fare il mio primo viaggio a Matera, dove sono stata ospite della tua bella famiglia. Quello è stato per me un miracolo e tu ci hai creduto, me l'hai pure detto: io credo ai miracoli. Da quel giorno, era il 2 luglio 1989, festa della Madonna della Bruna, la Madonna è stata la nostra guida e tu sei stato la sua mano, il suo cuore.



**Mi hai cercata** e mi hai trovata. Insieme abbiamo fatto una parte di cammino della nostra vita, l'abbiamo fatto cantando, sperando, pregando, insieme alle tante **BRICIOLE** che hai sostenuto con la tua attiva collaborazione e oggi sono qui con me a dirti **GRAZIE**, tante sono qui presenti fisicamente.

L'ultima volta che ci siamo incontrati è stato nel febbraio scorso 2009 quando sei venuto a Genova per farmi coraggio e compagnia mentre ero in ospedale per un difficile esame e ti sei fermato qui tre giorni.

**Grazie** per la tua carità silenziosa, hai sempre visto quello che altri occhi non vedevano, hai intuito le necessità e i bisogni degli altri ancor prima che te lo chiedessero e hai agito sempre senza rumore, nel silenzio, col sorriso e con semplicità. Mi dicevi a Lourdes, quando stanca non potevo scendere per partecipare alle funzioni; **non preoccuparti, ti aspetto nell'atrio, vieni quando puoi** e magari aspettavi mezz'ora e più, ma aspettavi di fare la parte di Dio, non era ozio quello, era preghiera.

Anche tu, come Gesù, alle volte sei stato incompreso, male interpretato, hai sofferto per questo, ma dalla tua bocca non ho mai sentito altro che parole di perdono e preghiere per chi ti era stato causa di tali sofferenze.

**GRAZIE** per i tanti pellegrinaggi a Lourdes cui mi hai fatto da accompagnatore

**GRAZIE** per le tante Via Crucis guidate da te, in quel luogo santo

**GRAZIE** per i rosari pregati insieme davanti alla Grotta,

**GRAZIE** per tutti i sì che hai detto, anche a chi non osava chiedere

**GRAZIE** per la tua disponibilità, per il tuo telefono aperto ad ogni ora, sempre.

**GRAZIE** per la tua attiva partecipazione all'incontro delle BRICIOLE a Loreto

**GRAZIE** per i tuoi preziosi filmati, continuali dal cielo e sèguici

**GRAZIE** soprattutto perché non mi hai mai detto **non posso, non ho tempo..**

**GRAZIE Ettore**, ora che il tempo della terra per te è finito, hai il tempo dell'eternità per continuare la tua opera fra le **BRICIOLE**.

Ho avuto la grazia di salutarti 10 minuti prima di andartene al Padre. Claudia mi aveva chiamata, eri ormai alla fine e le ho detto di mettere il cellulare accanto al tuo orecchio, ero sicura che mi avresti sentita.

Claudia l'ha fatto e ti ho gridato **CIAO Ettore**, Paola mi ha detto che hai mosso la testa. Mi hai sentita. Dopo 10 minuti sei andato al Padre anche con la mia voce. Adesso Ettore, parlagli delle BRICIOLE, che siano anime generose, persone che sorridono, persone dalle mani sempre aperte e tese per abbracciare, come ti vedo nella copertina dell'ultimo libro **E SONO FELICE**. Persone che dicono, di fronte a chi è in difficoltà: **NON TI PREOCCUPARE, TI AIUTO IO!**

### **AIUTACI Ettore A ESSERE COSÌ.**

Ora che ci vedi attraverso gli occhi di Dio, che ci ami con LUI di amore infinito, ottienici di essere nel mondo in cui viviamo, nelle nostre case, nelle comunità, nelle Parrocchie, punti di riferimento sui quali tutti possano contare, cominciando sempre da quelli che occupano l'ultimo posto, come hai fatto tu. Continua in cielo, l'opera che qui in terra hai iniziato, continuala insieme a Maria, che hai amato tanto e che hai fatto amare

**GRAZIE Ettore**, te lo dirò ogni giorno, perché tu sei stato per me e per tutti quelli che ti hanno conosciuto, il dono della tenerezza di Dio. **TI VOGLIO BENE – GRAZIE –**  
**CARLA CON LE BRICIOLE TUTTE**





## TESTIMONIANZA DELLE BRICIOLE

La mancanza di Ettore lascia nel nostro cuore un vuoto che nessun altro potrà riempire, perché ogni amico nostro è qualcosa di unico, e sapere che tu devi soffrire anche questo dolore ci preoccupa tutti. Spero e prego perché prevalga pian piano la certezza che lui comunque è sempre vivo e continua con noi il cammino delle briciole intrapreso con tanto entusiasmo a Loreto e ci faccia sentire il suo sostegno e la sua protezione dall'alto. Che questo possa addolcire la sofferenza.

**Carmela - RG**

E' salito in cielo un angelo per portare un messaggio a Maria. Ettore ha contribuito a costruire un pezzo di strada affinché Carla, nel suo sì al progetto delle Briciole, potesse avere comprensione, aiuto e collaborazione. Tutte noi Briciole ci uniamo alla famiglia per la grave perdita.

**Caterina Iacopino- Roma -**

Adesso qui a Matera, siamo tutti più soli. Lui si faceva sempre trovare, aveva una risposta per tutti, è una tristezza non incontrarlo più sul corso, in piazza... **Menina** di Matera

**Felice e Dina** da Andria 12 novembre

Venerdì 6 novembre (dopo quasi tre ore di macchina) siamo arrivati a Matera e siamo andati subito in casa di Ettore. Ci hanno accolto con gioia e gli occhi umidi di lacrime, ma erano entusiasti della nostra presenza. Ci siamo sentiti utili come "briciole" a stare con i familiari e i tanti suoi amici. Al corteo funebre davanti c'era l'Unitalsi e poi subito dopo noi col cartello ben visibile delle BRICIOLE, e dietro il carro tutti i partecipanti. In Chiesa, dopo l'intervento dell'Unitalsi una signora ha letto la tua bellissima e lunga lettera e subito è scattato un forte e prolungato applauso, tanti si erano commossi. Poi ho letto il mio piccolo pensiero.

***In qualità di responsabile dell'Associazione delle BRICIOLE ed a nome di Carla Zichetti e di tutti gli amici e simpatizzanti, sento il dovere di far conoscere la sollecita ed attiva partecipazione di Ettore agli incontri di formazione e alle attività apostoliche, nonché all'impegno profuso in favore di tutta l'Associazione. Alla sua intercessione sentiamo di affidare il futuro dell'associazione stessa, affinché si distingua e cresca sempre più nello spirito di carità e amicizia.***

*Finisco questo breve ricordo con le parole di Ettore quando, nel 2006 si presentò alle briciole per far conoscere la sua collaborazione attiva e spirituale all'associazione.*

## **IO E CARLA – 22 sett. 2006.**

Sono Ettore, abito a Matera con mia moglie e due figlie ormai grandi. Venti anni fa, ero in pellegrinaggio, come ogni anno, a Lourdes con l'Unitalsi Lucana e ogni giorno vedevo un ragazzo che con una telecamera sulla spalla filmava tutto: celebrazioni, processioni, incontri ecc., ciò mi incuriosì, anche perché, all'epoca, era raro vedere operatori che riprendessero tutto. L'ultimo giorno di permanenza mi avvicinai a quel ragazzo e gli chiesi per chi riprendesse e gli dissi che ero interessato, se possibile, ad avere copia del risultato di quelle riprese. Lui mi rispose che riprendeva per conto di un'ammalata di Genova che era a Lourdes con l'Unitalsi Ligure e che potevo rivolgermi a lei che alloggiava all'Accueil Notre Dame, si chiamava Carla Zichetti. Era la prima volta che sentivo quel nome.

Mi recai all'Accueil e incontrai il segretario del pellegrinaggio Ligure, gli chiesi di Carla e mi rispose che era già andata in stazione per la partenza. Mi feci dire allora, dove poterla trovare e lui, gentilmente, sfogliando le sue carte, mi diede il suo indirizzo e numero telefonico. Tornato a casa, dopo qualche tempo, ritrovai quel numero di telefono, chiamai e mi rispose una vocina che sembrò provenire chissà da quale mondo celeste.

### **Ecco come è avvenuto il mio contatto con Carla.**

In seguito sono stato a Genova a trovarla e l'ho conosciuta di persona con effetto ancor più stupefacente di quanto mi avesse impressionato la voce.

Già provata dalla sofferenza, ricordo che in quel primo incontro, volle suonarmi al pianoforte alcune "ariette" di opere, ma smise quasi subito perché si stancava. Mi regalò alcune sue audiocassette che aveva registrato e divulgato, tra queste **"Briciole di speranza"**.

### **Si comincia a parlare di "briciole".**

L'audiocassetta "briciole di speranza" la tramutai in un libretto che l'Unitalsi di Matera da me presieduta, fece stampare e diffondere e che Mons. Franco Conese, Vicario della Archidiocesi di Matera, nella pre-

sentazione del libretto, così la definisce “....le **“briciole di speranza”** di Carla sono fermenti di vita che donano serenità. La corsa dell'uomo tra affanni e inquietudini, viene arrestata e le gocce di queste riflessioni, come balsamo sovrumano, ridanno coraggio...”

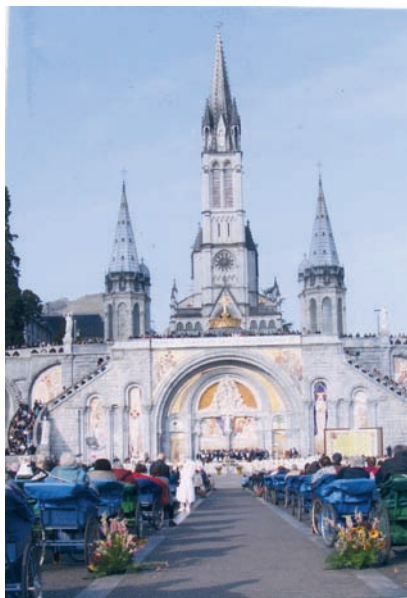
E' difficile in poche righe descrivere le sensazioni e la forza d'amore che si provano nell'essere vicini a Carla, una persona che a volte con slancio, a volte con fatica, con una voce dolcissima – senza età – ci parla del dolore, della gioia, dell'amore, dell'amicizia, con accenti tocanti che ti coinvolgono, ti fanno pensare, soffrire, gioire, diventare amico. Per me e la mia famiglia, Carla è punto di riferimento costante, con i suoi libretti, le videocassette, i contatti. Tra l'altro ho avuto il privilegio di ospitarla in casa mia per ben due volte, ci ha rigenerato l'esistenza e dato senso compiuto nell'essere testimoni della fede in Cristo e nel suo Vangelo, attraverso una devozione autentica alla Vergine Immacolata.

Con tutte le “briciole” diciamo “grazie Signore, di averci donato Carla con il suo cuore grande e che la Vergine Immacolata la protegga e ci conceda di godere della sua presenza terrena il più a lungo possibile, noi pregheremo per questo”.

Auguro a tutti un Santo e Buon Natale 2006. Con amicizia **Ettore**



## Lourdes 2009







*Affido a Maria i nomi di tutte le Briciole*



*Via Crucis*



# AMA LA VITA COSÌ COM'È

*(di Madre Teresa di Calcutta)*

Ama la vita così com'è.  
Amala pienamente,  
senza pretese;  
amala quando ti amano  
o quando ti odiano,  
amala  
quando nessuno ti capisce,  
o quando tutti ti comprendono.



Amala quando tutti ti abbandonano,  
o quando ti esaltano come un re:  
Amala quando ti rubano tutto  
o quando te lo regalano.  
Amala quando ha senso  
o quando sembra non averlo  
nemmeno un po'.

Amala nella felicità  
o nella solitudine assoluta.  
Amala quando sei forte,  
o quando hai una montagna di coraggio.  
Amala non soltanto per i grandi piaceri  
e le enormi soddisfazioni;  
amala anche per le piccolissime gioie.

Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe,  
amala anche se non è come la vorresti.  
Amala ogni volta che nasci  
ed ogni volta che stai per morire.  
**Ma non amare mai senza amore.**  
**Non vivere mai senza vita!**

**VIVI LA VITA** a mia figlia Valeria per i suoi 18 anni

**Vivila,**

vivi la bellezza dei tuoi giorni e della tua età,  
cogline ogni respiro e colore,  
la sua luce, il suo calore.

**Indossala,** come un abito di seta,  
che sulla pelle nuda  
ti scivola silenzioso.

**Assaporala,** come frutta di bosco,  
benché cresciuta in mezzo ai rovi,  
esprime la sua dolcezza.

**Accarezzala,** con le tue mani,  
sul volto di un bambino,  
di un malato,  
o di un vecchio abbandonato.

**Guardala,** negli occhi del creato,  
nel cielo, nei fiori, nel mare,  
nel sole, la luna e le stelle.

**Amala,** quale dono grande e gratuito,  
tessera di un immenso mosaico  
del progetto divino.

Martino – tuo padre (Assaluyeh - IRAN, 19/10/2004)



**AMARE LA VITA È SEMPLICE.  
E INFATTI SONO LE ANIME SEMPLICI  
CHE SANNO FARLO MEGLIO** *Marco Tarquinio*

## **VIVERE**

**Vivere** è più che lottare,  
è dare come un albero dà i suoi frutti,  
i passerai i loro canti,  
il ruscello dona ai prati.

**Vivere** è più che credere.  
E' dare uno scopo e dire ad alta voce,  
che si porta una croce.

**Vivere** è raccogliere all'infinito  
come raccolgono i colori dalla luce  
in una fonte qui per terra!

**Chi ha dato del suo agli altri**  
e ha diviso il suo essere,  
ha visto che nel cesto del suo cuore,  
si è moltiplicato il pane  
e sempre ne rimane il resto  
*Lino – malato di lebbra*

## **FINCHÉ IL CUORE BATTEVA, PER ME ERA VIVO**

*Muore dopo 19 anni di stato vegetativo il padre:*

Un "sonno" durato 19 anni, accaduto notte e giorno dalla famiglia, con una scelta opposta a quella degli Englari, in quella stessa regione che ha visto la morte di Eluana. Si è conclusa la vicenda umana di Arnaldo Boffito, 48 anni, di Udine, ridotto allo stato vegetativo per un'aggressione subita in Germania in circostanze mai del tutto chiarite.

L'uomo, che aveva avuto anche problemi di dipendenza dalla droga, aveva riportato lesioni gravissime e non si era mai ripreso. Per 19 anni è stato alimentato e idratato artificialmente tramite sondino gastrico. I genitori lo hanno sempre assistito a casa, fino alla morte naturale.

«Non mi sento di giudicare Beppino Englaro - ha detto il padre, Claudio - ma secondo me Arnaldo è stato vivo finché gli batteva il cuore.

Era mio figlio, quindi ho sempre sentito tutti i doveri verso di lui e la gioia di averlo accanto fino a vedergli spuntare i primi capelli bianchi». Ferroviere in pensione, Claudio Boffito ha assistito il figlio con la moglie Marisa, dopo una degenza di tre anni al reparto lungodegenti dell'ospedale di Udine. Nell'abitazione di via De Gregori si sono alternati, negli anni, assistenti domiciliari e il personale medico e infermieristico del servizio Medicasa.

«Arnaldo era in coma, ma aveva degli stimoli - ha dichiarato il padre - sentiva il dolore, reagiva alla luce e ai rumori, si irrigidiva quando lo accarezzava una mano non nota». Nel quartiere, molti conoscevano la situazione vissuta dalla famiglia Boffito sempre in modo molto discreto. «Un'esperienza che mi ha trasformato la vita - ha aggiunto il padre - rendendomi meno egoista. Ai giovani, da credente, dico loro che la vita è un bene prezioso; ci pensino bene, prima di giocarsela con la fortuna

## STRAGE DIMENTICATA

*Un'amica mi ha inviato una denuncia fatta da molti intellettuali circa la truffa che stanno realizzando le case farmaceutiche sull'efficacia del vaccino contro l'influenza, facendoci credere che è pericolosa ecc. ecc. e numerano i milioni di esseri umani che muoiono per altre malattie banali che, con pochi soldi, potrebbero essere debellate....***La mia risposta:**

**Carissima,**

stasera in Chiesa durante la Messa ripensavo all'articolo che mi hai mandato e ho pensato che a quell'elenco di milioni di morti per malattie banali e curabilissime, manca il numero di altrettanti e forse più di milioni di morti di bambini nel grembo delle loro mamme per l'aborto.

**Madre Teresa di Calcutta diceva che fino a quando le nazioni ammetteranno l'aborto e fino a quando una madre ucciderà suo figlio nel proprio grembo, qualunque nefandezza può succedere sulla terra.**

Ecco, quei professoroni che hanno redatto quel documento si sono dimenticati di questo **“piccolo particolare”** e io non mi sento di propagarlo, perchè quelli stessi che l'hanno scritto, forse, ammettono l'aborto. Inoltre noi che ci chiamiamo **“briciole di speranza”** (parlo per me) cerchiamo di seminare soltanto speranza e non le tragedie che il mondo denuncia stracciandosi le vesti e poi ammette il peggio. Gior-

nali, televisione, istituzioni fanno a gara a denunciare gli sporchi affari che concludono le case farmaceutiche con le loro industrie facendone pagare il prezzo sempre ai più deboli, però nessuno o quasi nessuno denuncia la “**strage degli innocenti**” di oggi: i bimbi non nati. Sono milioni e milioni.

Noi cerchiamo di seminare vita, speranza e luce in questo mondo di disperazione e di tenebre.

Speranza è pregare, è patire insieme, è condividere offrendo quel che siamo per la salvezza di tutti. Solo crocefissi si salva il mondo.

Carla

## **Caro Direttore** (di AVVENIRE)

Le scrivo per esprimere il mio disappunto per un aggettivo che ormai è divenuto di uso comune, per indicare a cosa servono gli Hospice. Quell'aggettivo è: per i malati “**terminali**” quasi che chi entra in una di quelle strutture sa di essere etichettato come uno che deve o sta per morire. Le sembra normale che delle persone ancora “vive”, vengano chiamate così? Le scrivo perché, proprio oggi, durante un telegiornale della RAI, ha parlato una dirigente dell'Hospice “VIDAS” di Milano e ha detto “qui ospitiamo i malati che non guariscono” cosa ben diversa dal dire “terminale”. Non guariscono, vuol dire che sono persone ancora vive e sempre da curare. Anch'io ho più di una malattia che non guarisce, ma non per questo non ho più diritto ad essere curata, studiata, sempre alla ricerca del meglio per rendere meno dolorosa la mia vita.

Il grande cardiocirurgo americano di fama mondiale, Michael E. Deakey, morto il mese scorso, diceva che “un buon medico deve sempre curare e fare sempre il possibile e bene”. Oggi ho avuto l'impressione che l'Hospice VIDAS di Milano cammini in questa direzione. Tempo fa un altro direttore di Hospice dell'Emilia ha detto: “Qui non ci sono malati “terminali” di terminali conosco solo quelli del computer”. Le ho scritto questo Direttore per lanciare, se è possibile, attraverso **AVVENIRE** una campagna per togliere dal vocabolario degli Hospice quell'aggettivo “terminale” che significa solo fine-vita senza alcuna speranza... e sappiamo invece quante sorprese riserva la natura; i tanti articoli letti su Avvenire in questo ultimo tempo lo dimostrano. La ringrazio per l'ospitalità e confido nella sua condivisione.

5 agosto 2008 Carla Zichetti



## **RISPOSTA: Si può non guarire, ma non si è “terminali”**

Sono d'accordo con lei, gentile signora Zichetti: la “normalità” dell'espressione “malato terminale” è effettivamente impropria e sgradevole. Valgono tutte le sue considerazioni, che condivido.

L'uso di quel termine induce a fissare una distanza, a dichiarare un'astensione di responsabilità, a consegnare chi con esso viene designato, a un limbo che, se non è ancora morte, tuttavia non viene più considerato come vita piena; qualcuno che conta sempre meno perché oramai si sta irrimediabilmente allontanando da “noi sani”. Fa peraltro impressione che l'uso “terminale” sia dilagato nelle scorse settimane intercalando le cronache della dolorosa vicenda di Eluana Englaro, che per mantenersi in vita non richiede alcun farmaco, le bastano cibo e acqua. E' eloquente che, come lei ci richiama, siano proprio le persone più strettamente a contatto con chi è malato senza prospettiva di guarigione, a stigmatizzare l'inadeguatezza della parola. Come pure dovrebbe farci riflettere l'inquietudine che filtra dalle parole di lei che si dichiara affetta da “più di una malattia che non guarisce”. Come non accogliere la sollecitazione piena di dignità e tuttavia trepidante, a far prevalere sempre la considerazione e il rispetto della persona, e a considerare inaccettabile che l'attenzione venga graduata in base alle condizioni fisiche? Non c'è un fine-vita del tutto privo di speranza: ce lo ricorda da sempre la saggezza popolare col riconoscimento fin nella più flebile scintilla umana, di un valore da accudire con amorevolezza, di una scintilla che tiene vivo il rapporto umano e schiude l'orizzonte su ciò che è oltre questa vita. Per tutto questo le assicuro che presteremo ogni attenzione per usare sempre un linguaggio appropriato e rispettoso delle persone. Un carissimo augurio.

*Ho letto con interesse la lettera da lei inviata ad Avvenire, relativa al significato delle parole, e del concetto, fin troppo usati, di “malato terminale”. Non si tratta solo di un errore linguistico, perchè, giustamente, di terminale non c'è proprio nessuno (meno quelli che stanno effettivamente “morendo” in quel preciso momento, ma chi lo può garantire?) In realtà, l'uso del termine “terminale” è funzionale a molti interessi, fra cui quelli assicurativi e quelli industriali, e NULLA ACCADE per caso, specie nella battaglia per l'imposizione dell'uso delle parole. Un cordiale saluto. **Giorgio Vitali***

*Pres. Federazione Naz. Quadri Informazione Scientifica e Ricerca. Roma*



## Il sorriso

*Nessuno è così ricco  
da poterne fare a meno;  
nessuno è così povero  
da non poterlo dare.*

*Faber*

*Loreto 2009*

*Francesca, totalmente invalida da 38  
anni a causa di un vaccino trivalente*



## SPERO CHE CAPISCI IL MIO SCRITTO...

*durante la trasmissione a Radio Mater, Teresa mi ha telefonato poi mi ha scritto.*

....Carla ti scrivo per raccontarti la mia storia. A 15 anni volevo andare suora però la mia famiglia era contraria, ho conosciuto in seguito quello che è diventato mio marito per 45 anni e per sempre. Dopo 2 anni è arrivata una bimba, Rita, dopo 3 mesi di gioia si ammala improvvisamente di encefalite. Dopo un anno arriva Antonio – ora sposato con 2 figlie. L'anno dopo è arrivata Venerina, anche lei non sana. Al Besta di Milano mi danno la notizia che è microencefala come Rita. Io e mio marito, con l'aiuto della fede e della preghiera, siamo andati avanti fino a che è arrivato Giorgio che ora è padre di 4 figli. Non è finita, dopo altri 2 anni arriva Agnese, anche lei malata come le altre due figlie. I dottori dicono che tutte le femmine vengono così, ma io dicevo che se Dio me le portava in paradiso, **me li ridava sane, sane**. Carla, dopo 3 anni arriva Cinzia, ora anche lei in Paradiso. Gabriella, la sesta è nata sana ed ora è felicemente sposata e mamma di 2 figli. Dopo 3 anni la settima, Rita è andata da Gesù a 18 anni.

Con la grazia di Dio Padre ci sono due ragazzi che ci vedono con le cornee di Rita.

Ora ti parlo di Roberto (l'ultimo) che è nato quando Rita aveva 16 anni, anche lui microencefalo fino a 16 anni. Aveva molte crisi, però faceva terapie, piscina, cavallo, ma a 16 anni dopo una crisi più forte che non gli ha fatto ingoiare e allora ha cominciato a denutrirsi. Lo porto dove era in cura e mi dicono che se vogliamo che non soffra la fame, dobbiamo fare un intervento per nutrirlo bene. Allora io e mio marito abbiamo accettato l'intervento, così va avanti da allora, ora ha 29 anni ed è allettato.

Ora ti scrivo della malattia di mio marito. Nel 2000 una ghiandola in gola, da lì la diagnosi di carcinoma. Dal 2000 al 2005 – 5 interventi, l'ultimo ai polmoni il 2 agosto 2006. È andato a trovare Gesù e i suoi 4 angioletti il 23 dicembre scorso. Ha lasciato tanto vuoto, ma tanta fede. Lui diceva sempre: **sia fatta la volontà di Dio è questo che Lui vuole.**

Carla tu mi hai dato tanta forza con le tue parole al telefono, ti ringrazio e ti tengo nelle mie preghiere. Ora ti dico che spero che capisci il mio scritto, ho fatto la quinta elementare e ho 68 anni.

Ti abbraccio con Gesù e Maria. **Teresa**

**Non immagini cara Teresa**, quante volte ho letto e riletto la tua lettera, ho voluto anche telefonarti per dirti più velocemente che l'avevo ricevuta. Sembra impossibile che la vita di una creatura sia provata così tanto come la tua e quella di tuo marito. Agli occhi del mondo verrebbe da chiedersi: ma davvero c'è un Dio che ci ama? – E tu, con la tua quinta elementare, dai le risposte che forse neanche un teologo o una sapiente eminenza sa dare, quando scrivi, dopo aver perso la terza figlia per la stessa malattia: **“Se Dio me le portava in Paradiso, me le ridava tutte sane, sane”**.

Come sono lontana dalla tua fede io che ti sto scrivendo! Tu mi scrivi che le mie parole al telefono di Radio Mater ti hanno aiutata, ti ho solo ascoltata e ti ho chiesto di scrivermi, perché al telefono non potevi certo parlarmi così a lungo. L'hai fatto e, forse, questo esprimerti liberamente con un'amica (perché tale ti sento e lo sono) ti ha alleggerito quel peso che porti nel cuore per la grave malattia che costringe a letto tuo figlio Roberto da più di 15 anni. Al telefono mi hai fatto sentire il suo lamento, lo sento ancora. Ma davvero non si può far niente per non farlo soffrire? Se fossi a Genova ti farei incontrare (*Franco Enriquet*) un Professore straordinario sia per la capacità professionale, che per l'amore che ha per i malati e le loro famiglie...non lo guarirebbe ma ti starebbe accanto con la sua presenza e ti sosterebbe. Alle volte l'amore e l'attenzione curano più delle medicine. L'altro giorno ho detto a una mamma che ha la figlia di 22 anni malata di leucemia acuta, ma che è serena perché circondata da tanto affetto:

*Quando la malattia è grave, se hai vicino chi ti ama senti meno il peso e lo sconforto, combatti con più coraggio, ma quando non hai nessuno che s'interessa o al quale preme la tua vita, anche un raffreddore diventa una polmonite ed è insopportabile. Non tutti lo possono capire. Solo chi ama davvero capisce e nota certe sfumature. E non c'entra l'istruzione, c'entra solo il cuore.*

Come posso aiutarti se non con la preghiera perché non ti venga mai meno la forza e il coraggio di lottare per vincere la tua battaglia, perché tuo figlio soffra meno e tu possa trovare nelle istituzioni, nei medici, negli infermieri quell'aiuto di cui hai bisogno e che hai “diritto di avere”? Mi hai parlato delle tue battaglie per avere ciò di cui ne avresti diritto...

Prego Gesù che passi da casa tua, come faceva con i tanti malati del

suo tempo, che si faccia vedere nel volto di un amico sincero, generoso...forse anche una lettera come questa può essere un suo passaggio. Vorrei che fosse così davvero.

Teresa grazie di avermi scritto e accetta il libricino di preghiere che ti mando; l'ho scritto anni fa mentre soffrivo tanto (e soffro ancora). La sofferenza è stata ed è la maestra della mia vita come lo è per la tua. Grazie ancora. Salutami gli altri figli e che Dio ti benedica. Ti voglio bene, scrivimi ancora "briciolina del pane del Signore".

Baci a Roberto e a te **Carla**

*(Roberto è andato in Paradiso l'estate 2009)*

## MIRELLA

*La sofferenza mi ha fatto capire che cosa vuol dire "amore"*

Mio marito per 11 anni è rimasto completamente immobile, attaccato ad un respiratore, malato di SLA sclerosi laterale amiotrofica. L'abbiamo assistito giorno e notte io con i miei due figli Ilaria e Damiano e, al mattino, mentre andavo a lavorare, da tre infermieri in rotazione.

**Spesso nella sofferenza puoi sentirti felice!** «Mia figlia Ilaria diceva spesso: "Ho una mamma più felice oggi con questa sofferenza che prima, quando tutto era normale». Per Ilaria la malattia di

papà è stata un dono. Per l'altro Damiano, invece no. Il papà era tutto per quel bambino non ancora undicenne, che improvvisamente si è trovato senza più il suo punto di riferimento. Damiano non ha accettato la malattia di papà. Ilaria invece sentiva nel suo cuore la presenza di Gesù. Damiano non l'avvertiva. La mia speranza era che potesse cam-





biare. E così è stato. Negli ultimi anni di malattia, Damiano, ormai un giovane uomo, ha accettato di assistere il papà. E in quegli anni mio figlio se lo è “goduto” restituendogli quell’amore che Carlo silenziosamente ma profondamente gli aveva dato nei dieci anni precedenti».

### **Non siamo soli**

«Mi sono accorta della primavera quando si è ammalato Carlo. Stavo nella sua camera a guardare fuori dalla finestra. E vedevo i germogli spuntare; i fiori fiorire. E se aprivo la finestra sentivo venire verso di me gli odori e i profumi della primavera».

«Sono convinta che se un malato lo tratti solo come un malato, ma soprattutto se continui ad amarlo come prima, tutto non ha più senso. In casa Carlo, pur immobile nel suo letto e attaccato ad un respiratore, era il papà di Ilaria e Damiano ed era mio marito. Mi diceva attraverso gli occhi quello che bisognava fare. Decidevamo assieme».

### **Ciò che il Signore ha voluto**

Per undici anni praticamente non ho mai dormito. Il pensiero di non riuscire a sentire l'allarme del respiratore nel caso qualche cosa fosse andato storto con il rischio concreto quindi che Carlo soffocasse, era troppo assillante per permettermi di dormire... Ma come ho potuto?

«Senza l'aiuto di Qualcuno che sta sopra di noi non sarebbe stato possibile. E poi quando si ama una persona in modo smisurato non senti la fatica.

Non penso però di essere una persona forte o straordinaria: sono quello che il Signore ha voluto che fossi»

*“Pensieri di uno spaventapasseri” è il titolo del libro che Carlo ha scritto quando ormai era completamente immobile a letto. Carlo ha studiato un codice con il battito delle palpebre. Poteva comunicare così. Gli occhi scorrevano sull’alfabeto formando le parole, le frasi e infine il libro. Ha impiegato un anno e mezzo per scriverlo.*

Chi desidera il libro – Mirella Marongiu. Via Lussu 13 Narbolia OR -

**NOTA IMPORTANTE** Ogni volta che scrivi metti indirizzo completo anche nelle e-mail, mi aiuti a riconoscerti subito, ti prego aiutami; per questo ti ringrazio. Nelle cartoline inviate da posti dove ti rechi metti nome cognome e paese di residenza.

Il nostro sito: [www.bricioledisperanza.it](http://www.bricioledisperanza.it)

La e-mail: [carla.zichetti@alice.it](mailto:carla.zichetti@alice.it)

## LA POSTA DEL CUORE

**Aspetta** da tutta la vita e si dice **"fortunato"**.

**10 novembre 2008**

Ieri sera mentre stavo pregando il rosario con mia mamma, il mio pensiero andava a don Ezio e al tanto bene che ho ricevuto da lui, così ho pensato di dire per la messa del suo funerale (che si svolgerà domani alle ore 10,30 nel duomo di Oderzo) una preghiera dei fedeli.

Questa notte **nell'attesa che mia madre si svegliasse per girarmi nel letto**, ho pensato questa preghiera:

*Signore, vorrei gridare il dolore per la scomparsa di un Tuo prediletto figlio, invece mi sento di ringraziarti per il dono che hai fatto a me e a quanti lo hanno conosciuto .*

*Lui non solo ha confortato e ha condiviso la sofferenza, ma ci ha insegnato a confidare in Te e a volgere lo sguardo verso il Tuo volto amorevole.*

*Donaci Signore altri "don Ezio", ad illuminarci e a farsi cirenei, quando la croce fa sentire tutto il suo peso. Preghiamo.*

**11 novembre 2009 notte**

*(Don Ezio, cappellano dell'ospedale di Oderzo, ivi messo da Papa Luciani, ogni settimana per 42 anni è andato a trovare la famiglia di Luciano, dove, oltre a Luciano, anche la sorella Annamaria è nelle stesse condizioni), il giorno dopo gli ho scritto:*

**Caro Luciano**, certamente sei appena tornato dal funerale di Don Ezio, vi ho seguito, sono certa che ora dal cielo vi aiuterà più di pri-



ma. Prima era limitato nel tempo e nello spazio, ora non lo è più. Se prima dovevi parlare per esprimere i tuoi sentimenti, ora ascolta il tuo silenzio e lo ascolta insieme a Dio, insieme a Maria e ti manderà le sue risposte, come le aspetto io adesso da Ettore, perchè sono persone che ci hanno conosciuto fino in fondo, ci hanno voluto bene, hanno capito anche quello che non dicevamo e ora ci accompagneranno, non ci lasceranno soli.

Mi hai ripetuto ancora una volta quella frase che mi hai detto a Lourdes: **sono una persona fortunata per averlo conosciuto e sento che Dio mi ama.** In ogni cosa, in ogni evento, in ogni persona, non vedi il rovescio, vedi sempre il dritto, non vedi le ombre, vedi la luce. Grazie Luciano perchè apri anche i miei occhi.

Ieri notte hai aspettato che tua mamma si svegliasse per poterti girare nel letto e intanto ti sono venuti i pensieri che mi hai scritto. Luciano sei davvero speciale. Tu devi sempre aspettare....devi aspettare per tutto...devi aspettare chi ti dà l'acqua da bere, il pane da mangiare, le braccia per alzarti, voltarti, vestirti, le mani per lavarti...sederti, alzarti, telefonare...devi sempre aspettare...e noi, anch'io fra questi, basta che il tempo dell'attesa si allunghi, scalpitiamo, ci arrabbiamo, ce la prendiamo con lo stato, con la chiesa, con le istituzioni, con gli amici i parenti, con tutti...e tu, da tutta una vita non fai che aspettare, anche per voltarti nel letto, per srotolarti la maglietta che ti dà fastidio alla schiena, con la mamma accanto quasi 90enne, debole e piena di malanni pure lei.



Quando penso a persone come te, come tua mamma, mi sento piccola, piccola. Io posso fare tante cose, programmare il mio tempo (s'intende limitatamente in ordine alle mie forze, alla mia malattia) posso

prendere la penna e scrivere anche di notte, come faccio adesso, posso voltarmi, cambiare la posizione dei cuscini, bere se ho sete, lavarmi, posso chiamare al telefono quando voglio senza farlo sapere ad altri, (tu devi aspettare che qualcuno chiami per te), posso aprire la finestra se l'aria è viziata...posso grattarmi la schiena quando mi tormenta il prurito...e potrei continuare all'infinito, tu stesso mi esprimi queste cose, molti non le capiscono, credono d'aver fatto tutto quando ti hanno sistemato bene ...nella carrozzella o ti hanno portato in bagno...Luciano perdonaci, perdonami, se non sono capace di arrivare a tutto.

Ricordami nella preghiera e nell'offerta, fai un sorriso e dai un bacio a tua mamma anche per me, immagino anche il suo dolore, il dolore di tutti per la mancanza di Don Ezio. Grazie di avermelo partecipato.Ti abbraccio CARLA

**Grazie Carla** della risposta immediata dell' 11 novembre, grazie perché quel giorno al ritorno dal funerale di don Ezio ero molto, molto triste e con un grande vuoto nel cuore, così dopo qualche ora ho aperto il pc e, fra le varie cose, ho visto e letto la tua e-mail. Grazie perché con il tuo scritto mi sei stata di conforto. Ti mando la foto di don Ezio, e il suo testamento spirituale. Quasi alla fine del testamento "don Ezio" nomina, oltre a me e mia sorella Annamaria, anche Evelina. Evelina è una donna che vive dal dicembre del 1990 con il respiratore ed è sempre a letto perchè la sua malattia non le permette diversamente; è del mio paese e abita a 2 km da casa mia. Anche da lei "don Ezio" andava spesso. Ciao **Luciano**



## MARIANNA

**Carla**, sono tornato a casa stupito e contento, perché due grandi desideri si erano avverati senza ostacoli da superare.

Quello di andare da Ernesto Olivero a Torino e di fermarmi, durante il viaggio, da te. Ho visto la tua casetta piena di libri, carte, audio e video cassette, DVD, CD, scatola-

le di posta ricevuta e spedita...negli scaffali, sul tavolo, sulla scrivania (ci capisci solo tu) ...un centro da dove partono ogni giorno lettere di speranza e di conforto, nonostante la tua mancanza di salute e le tue poche forze. Eri appena rientrata dall'ospedale, si vedeva che stavi ancora male, eri debole, pallida, ma eri contenta di vedermi sapendo che venivo da così lontano.

Come ti ho accennato quando sono venuto a casa tua, nella clinica dove era ricoverata mia suocera per la riabilitazione dopo l'intervento al femore, ho conosciuto Marianna, una donna malata di distrofia muscolare dall'età di 20 anni, ora ne ha 47. Marianna deve essere vestita, lavata, imboccata, sta sempre su una sedia fatta apposta per lei. Quella sedia io la paragono alla croce su cui è stato inchiodato Gesù; Gesù non può scendere dalla croce, né Marianna può scendere dalla sedia.

Quando vado a trovarla e lei sto vicino è come se stessi in ginocchio davanti al Santissimo esposto sull'altare. Non provo né compassione, né pietà, ma solo una grande gioia per poter stare un po' insieme. Le





racconto tutto di me e lei è contenta di partecipare alla mia vita. Mi ha detto che molte persone le promettono di rianderla a trovare poi non si vedono più e tutto finisce lì. **“Non hanno tempo!”**. Così è la vita! Il personale della clinica è contento che vada a trovarla quasi tutti i giorni e mi ammirano come se facessi cose straordinarie, la verità è che non siamo più abituati ai gesti gratuiti. La fede e la speranza senza la carità sono niente. Ti voglio bene **Enrico** da Mazara del Vallo TP.

**Veneranda e Sara** carissime, *(Veneranda è in carrozzella da una vita, ha 28 anni, a Sara sono morte già due figlie dello stesso male).*

Vi dico grazie con questo DVD fatto da Chiara una giovane mamma che conoscerete attraverso il DVD e poi l'avete già letta su tanti miei libri, specialmente gli ultimi, dietro le copertine. Nella copertina di ECCOMI c'è lei, quella con la maglia arancione, quando è venuta a trovarmi a Genova, è insieme a Sonia, venuta (per caso...) da Caorle proprio lo stesso giorno, a trovarmi. Ora Sonia è monaca di clausura in provincia di Udine.

Io non sto affatto bene, mi applico non più di un'ora di seguito all'impegno della posta sia di "carta" che elettronica, inoltre ho da preparare per il quarto mercoledì di ogni mese la trasmissione per Radio Mater, la "briciola mensile" da mettere sul sito, poi l'articolo bimestrale per il giornalino della mia Parrocchia, infine – e questo è molto impegnativo – l'articolo da mettere ogni trimestre sul IL SEME. Il lavoro non manca...il mio datore di lavoro è DIO, la mia ricompensa e la mia gioia è l'essere stata scelta a spendere la mia vita per Lui. Come faccio? Non lo so, siete voi la mia forza. So solo che dico sì a LUI poi lo lascio fare, anche quando sono davanti all'impossibile, se mi abbandonano vedo che quell'impossibile diventa possibile. Alle volte passo intere giornate senza poter fare niente, forse quelle sono il seme sotto terra che fa poi germogliare la spiga, e sono le più fruttuose. Spesso lavoro di notte quando il sonno non viene o quando il male fa i capricci. Mi riposo seduta al computer in compagnia di chi in quel momento, con me, è sveglio o non sa come voltarsi nel letto perché nessuno è sveglio per aiutarlo. Questa è la spiegazione dei miei ritardi, ma ringrazio Dio che mi permette ancora di leggere, rispondere, ascoltare, parlare, scrivere... tutto è dono SUO e fino a quando vorrà non voglio perdere un istante. Baci, uno speciale a Sara, CARLA



## Condivisione

**Carla**, mi riservo di scrivere prestissimo a Luciana poi la chiamerò al telefono, almeno per esserle accanto un po' come a Loreto. A Loreto vedere lei, era un po' come vedere mio padre, sentire la sua voce che diceva: **“che ne sanno gli altri di me, è facile dire coraggio quando le cose ricadono sugli altri”**. Allora mentre eravamo insieme a Loreto le dicevo: “Se hai bisogno di piangere, fallo pure. E' questa la tua preghiera!!!!”. Forse per questo si è sentita capita e mi ha chiesto di pregare insieme. In ginocchio abbiamo fatto il giro della Santa Casa e poi mi ha detto GRAZIE. Le ho risposto: grazie di che cosa? Il Signore mi suggerirà!!! Un abbraccio affettuoso **Ornella**

**Ciao Carlotta**, ti scrivo per chiederti di telefonare a Luciana. Il male le ha aggredito il fegato, ora dovrà rifare radio e chemioterapia. E' tormentata da incubi e paure che la fanno soffrire più della malattia gravissima che ha.

Le ho detto che nessuno di noi non può nè aggiungere nè togliere un attimo alla propria vita finchè non arriva l'ora stabilita da Dio. Sembra che questo pensiero l'abbia calmata perchè poi l'ho sentita più tranquilla. Stiamole vicino con l'affetto e la preghiera, le fa molto bene sentire gli amici.

Domani comincerò a **rispondere** alle tante lettere ricevute, alcune sono di briciole nuove che mi raccontano la loro vita. Questo è il mio più grosso impegno, ma è anche la mia scelta di vita: essere sempre presente, dire sì, rispondere a ognuna anche con un solo pensiero: **TI VOGLIO BENE** e siccome quel che scrivo è vero, l'altro lo sente. Niente uguaglierà mai il valore dello scritto, che rimane e puoi sempre portare con te. Non ci sarà computer o altra macchina che potrà sostituire il cuore che c'è nello scritto sulla carta.

Vorrei che tutti partecipassero alle gioie che mi danno gli amici che mi scrivono, non le avrei se pensassi solo a me stessa. Allora sarei veramente triste. Tutto per me è dono di Dio. Prega per me Carlotta, perché sia per ognuna la mano di Dio, la penna di Dio, il cuore di Dio, il telefono di Dio, il cellulare del Signore.

Non cerco altro. L'unione fa la forza, non avere paura.... lasciati invadere da Lui, seguiLo e basta. Vedrai i miracoli!

Ti abbraccio CARLA 12 agosto 2009

## Da anni non rideva piu'

Ciao, ho ricevuto la tua bellissima preghiera di S. Bernadette, oggi 11 febbraio e ne sto facendo una decina di copie perchè stasera ho un incontro con alcuni amici del movimento dei corsisti e ho deciso di condividere con loro quanto mi hai inviato: un bellissimo regalo! Sì, cara Briciolina sto cercando di tendere il mio cuore "all'Amore" sempre, in ogni occasione come oggi per esempio: sono andata a fare le pulizie a casa di una signora "un po' grande" e sempre tanto triste, che vive da sola ormai da tanto tempo, non ha figli e, dopo i lavori per cui sono pagata due ore, sarei dovuta venire a casa, ma lei ha sempre tanto bisogno di parlare, di un pò di compagnia, di qualcuno intorno e così, tra una chiacchiera e un'altra (oggi sono riuscita anche a farla ridere) sono rimasta per quasi altre due ore! Mi ha detto che da anni non "rideva" più, così ho passato il giovedì di carnevale! e pensare che l'oggetto della risata era solo un cellulare inutilizzabile! Conosco questa signora da solo un mese ma già mi ha conquistato il

cuore... e pensare che mia zia, che me l'aveva indicata, mi aveva detto che ne aveva bisogno solo per qualche ora al mese (per pulire)! Ciao briciolina, La Vergine ti doni la Sua carezza per me! Ti voglio bene. Anna

## Gratitudine

Prima che il mio spirito finisca di accompagnare il mio corpo, ormai distrutto dalla sclerosi laterale amiotrofica, fino all'ultimo giorno del mio viaggio terreno, prima che il mio cuore emetta l'ultimo battito, prima della mia Pasqua celeste, sento impellente e bruciante il dovere di ringraziare l'Altissimo per quanto ha fatto e mi ha dato: mi ha reso strumento di bene e di pace per gli altri, ma soprattutto per gli ultimi nelle varie situazioni della vita; mi ha dato l'amore per la vita degli uomini, degli animali, della natura con i suoi paesaggi, con le sue risorse, con le sue bellezze, con le sue meraviglie, con le sue regole; mi ha infuso la passione per la conoscenza, delle lettere, delle scienze, delle arti, in tutte le loro forme e manifestazioni di cui l'animo umano sia capace; mi ha donato la fede, mi ha dotato di qualità intellettive soddisfacenti come coscienza, volontà, immaginazione; mi ha ornato l'anima di alti valori morali, culturali e umani.

Durante la mia esistenza ho cercato di praticare le virtù, soprattutto la carità nei momenti difficili, ho arricchito i saperi, specialmente quelli linguistici utiliz-

zando la facoltà della parola, in particolare ho approfondito il saper ascoltare, il saper leggere, il saper parlare, il saper scrivere, il saper pensare. Ho svolto la mia attività pro-



Nicolò

fessionale con alto senso del dovere nel rispetto della legge e del valore etico della persona affinché ogni individuo vivesse nella società come vero uomo e vero cittadino. Ho mantenuto sempre la fede nell'amore di Dio e nella sua parola che si è fatta carne (verbum caro factum est) in Gesù Cristo, divenuto modello, maestro e centro assoluto di vita umana e spirituale, soprattutto per me credente.

Questo ringraziamento è il canto di preghiera della mia anima elevato a Dio Padre Onnipotente per lodare glorificare il suo Santo Nome, grazie al dono della fede nella Sua Parola, fonte di speranza, di salvezza e di vita eterna per ogni povero peccatore, compreso me.

**Nicolò Carrato** malato di SLA      8 settembre 2009

## **In fondo trovai DIO!**

Questi pensieri me li ha mandati una mamma che conosco da poco tempo. Mi ha raccontato la sua vita. E' sposata da più di 40 anni. Il suo matrimonio è stato ostacolato dai genitori, che già avevano previsto come sarebbe andato a finire. Ha insegnato per anni in posti disagiati in montagna, in paesi il cui nome non figura neanche sulla carta geografica e ha dovuto andare in pre-pensionamento perché non ce la faceva più per la fatica e le condizioni di salute. Ha subito 4 interventi chirurgici per un'epatite degenerata e ha lottato sempre da sola perché il marito la maltratta tuttora ed è violento e dedito all'alcol. Ha due figli, uno sposato e una in casa con disturbi della personalità. Il marito rifiuta l'aiuto dell'ASL e caccia di casa tutti i medici.

Tu che leggi penserai: ma perché scrivi queste cose? Rattristano, ne abbiamo già abbastanza dalla televisione, dai giornali, delle chiacchiere della gente... Vogliamo nascondere la testa sotto il cuscino per non vedere, non sentire, non parlare, non aiutare, non condividere? Che cristiani siamo?

**“Dio persegue le colpe e, tuttavia, protegge i peccatori”** ha detto il Papa ai fedeli durante l'udienza di settembre 2009.

**La misericordia divina è sempre disponibile; essa aspetta l'ora della conversione.**

Questa mamma insieme a migliaia di genitori e figli che credono e sperano, va contro corrente e “aspetta” insieme a Dio, che venga la sua ora. Questa è la forza dei cristiani: **la speranza**. La lettera di questa briciola finisce con i pensieri che leggi di seguito.



### IN FONDO TROVAI...

Quando nacqui trovai una coppa,  
la bevvi e in fondo trovai una perla:

#### la giovinezza.

La giovinezza mi offrì una coppa scintillante,  
la bevvi e in fondo trovai un rubino:

#### l'amore.

L'amore mi offrì una coppa stupenda,  
la bevvi e in fondo trovai un diamante:

#### il dolore.

Anche il dolore mi porse la sua coppa,  
disperato la bevvi fino all'ultima goccia...  
Ho gioia suprema!

**In fondo trovai DIO!**

La nostra amica (ha trovato...) non vive con disperazione la sua situazione, la vive con speranza, il che cambia il suo dolore non in un evento da subire, ma in una occasione da sublimare, da offrire, per questo le ho risposto: **GRAZIE a nome di tutti quelli che leggeranno la tua storia e impareranno cosa vuol dire amare davvero.** Carla

### ...PIGLIO, LASCIO TUTTO E PARTO... 5 maggio

*Ieri l'altro ho ricevuto l'ultimo libretto: **E sono felice!** e ieri notte l'ho sfogliato tutto e iniziato a leggerlo. Mentre ti scrivo guardo la copertina e ti vedo felice per l'incontro con il barelliere che ti accompagnerà alla Grotta. (è Ettore morto il 4 novembre 2009)*

*Quando sono un po' giù di spirito, di carrozzeria (come si dice a Lucca), apro un tuo libretto e, pare impossibile, ma la preghiera o la pagina che leggo è proprio adatta a me per quella situazione in quel momento.*

*Ho due figlie una di 40 anni che ha due figli che sono due miracoli, l'altra di 38 anni è infermiera professionale all'ospedale di Faenza nei reparti di lungo-degenza e chirurgia. La chiamano la "toscanina" è allegra, vivace e tiene allegri gli ospiti del reparto. Adora il suo lavoro!!! Ha due figli anche lei.*

*Io ho 63 anni e mio marito 66, sono 40 anni che siamo sposati, siamo felici, anche se ci sono stati e ci sono discussioni e problemi, li abbiamo superati e li superiamo tutti con il rispetto e soprattutto con la preghiera. Papa Giovanni XXIII diceva: "In famiglia c'è sempre qualche*

*cosa che può far dispiacere all'uno o all'altra, ecco allora la santa pazienza, sola fonte di letizia!" Come è vero!*

*Ho imparato tanto dai miei nonni perché la mamma, insegnante elementare fuori sede, mi aveva affidata a loro. Ora mia mamma ha 94 anni e vive con me.*

*Mio marito l'ho sposato contro la volontà di mio padre che non voleva perché lui navigava, era primo ufficiale motorista sui mercantili, ma credimi, **di meglio non potevo trovare!***

*Difetti ne abbiamo tutti e così lui, però non ce la facciamo a tenere il broncio e ad andare a letto arrabbiati, così la sera facciamo pace, ci diamo un bacino, la buona notte e, dopo aver fatto il segno della croce, è finito tutto e dormiamo tranquilli.*

*Dimenticavo, ero infermiera pediatrica, ho lavorato 23 anni e ora che sono in pensione il tempo non mi basta mai, perché sono iscritta all'ACOS "Infermiere cattoliche" all'UNITALSI (da 3 anni accompagno i malati a Lourdes) ai donatori di sangue, alle BRICIOLE e poi ho un parentado molto grande e quando c'è bisogno: **piglio, lascio tutto e parto.** Farò di tutto per venire a Loreto.*

*Ti abbraccio forte, forte Beatrice*

**Cara Beatrice** amata da Gesù

Grazie della tua lettera affettuosa e sincera. Purtroppo ti rispondo in ritardo perché non sto bene e la posta è tanta, poi giovedì 18 giugno mi verrà a prendere Don Stefano e mi porterà a Loreto, dove mi fermerò un mese, spero di riprendermi, ho bisogno di riposare. Durante il mio soggiorno ci sarà l'incontro delle briciole spero di conoscerti. Porto con me la tua bella lettera per rileggerla e farmi coraggio, ne ho bisogno, siete voi che me lo date con i vostri scritti e le vostre preghiere. Non sai il bene che mi fanno! Vorrei che si realizzasse fra le briciole, una ragnatela di corrispondenza, che sia la voce "amica" che sostiene, dà fiducia e incoraggia. Alle volte basta una domanda per ridare speranza a una persona: **Cosa posso fare per te?** E quella ricomincia, perché sente che c'è qualcuno che si preoccupa di lei. Quanta importanza ha lo scritto!!! Vorrei avere il tempo di rileggere tutte le lettere dietro le quali ho scritto in maiuscolo una **B** che vuol dire **BELLA**. Chissà dove andranno a finire le storie di tante vite straordinarie che ho avuto in dono nella mia vita!!! Sono dentro le mie cassette di sicurezza.

Le croci ci sono per tutti, ma per alcuni sembrano più pesanti. Non perdiamo il coraggio, continuiamo a **spargere olio sulle ferite degli altri** e verrà il giorno che Dio stesso lo spargerà sulle nostre. Sai che non ti dimentico.

Preghiamo insieme, carissima, per fare bene la volontà di Dio...e...arrivederci?!?

Ti lascio con un pensiero scritto da una briciola, un uomo di 94 anni malato, invalido e solo: **HO CAPITO CHE SE AMO NON SONO MAI INUTILE**. E col tuo pensiero stupendo dove mi scrivi:

**“Non ho mai voluto niente al pari di Dio, LUI MI BASTA”,**

ti saluto Ciao Carla

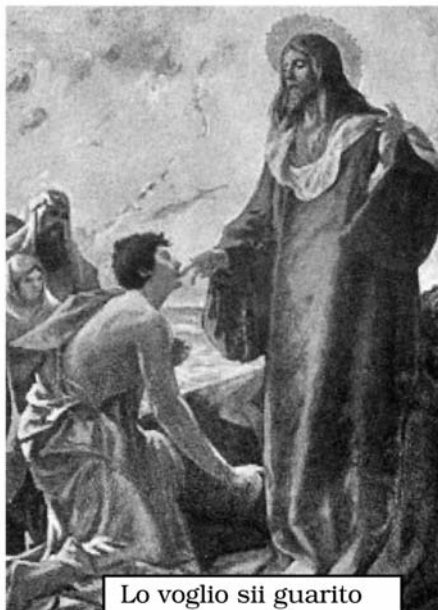
*Venne Gesù al lebbroso---“se Vuoi , puoi guarirmi”- mosso a compassione stese la mano, lo toccò e gli disse: Lo voglio. (Mc. 1,40) Da troppo tempo nessuno toccava più il lebbroso e la sua carne moriva di solitudine. Ogni vita muore di silenzio se non è toccata; ogni cuore può morire per assenza di incontri. Gesù tocca l'uomo e lo restituisce alla famiglia, e chiede a ciascuno di partecipare al desiderio di Dio: avere, come il Padre, viscere di misericordia. (Padre Ermes Ronchi)*

## LA MIA GIOIA PIU' GRANDE...

Sono Lina di Corinaldo, ho 45 anni e il mio desiderio è quello di comunicare con te. Ho avuto tue notizie durante il viaggio a Lourdes da Stefania che hai conosciuto a Corinaldo alla casa di S.MARIA GORETTI.

La mia vita è ricca di gioie e la più grande si chiama **SCLEROSI MULTIPLA**, desidero parlare con te se me lo consenti ciao e grazie

**Lina carissima**, ti chiedo perdono se ancora non ho risposto alla bella “sorpresa”: che mi hai fatto col tuo scritto. Sapessi che stupore leggere che il più bel regalo che hai ricevuto dalla vita è la **sclerosi multipla**. E' la prima volta che leggo una cosa simile. Io mi sento un granellino di sabbia di fronte a te, ma sono contenta di sapere che il Signore compia questi miracoli in chi si affida a Lui, in chi lo ama al



punto di essere felice di associarsi alla sua passione per salvare il mondo, per rendere felici le anime. Tu sei davvero missionaria.

Se mi mandi il tuo indirizzo postale, ti manderò qualche mio libretto, forse qualcuno l'hai già letto, fammi sapere quale hai e ti manderò quello che non hai. Non sono una scrittrice, racconto soltanto la vita mia e degli altri, come la tua, ognuna è diversa dall'altra, tutte hanno "l'impronta" del miracolo, è che pochi conoscono o non vogliono conoscere queste belle realtà della vita.

Spero tu abbia ricevuto il mio

ricordo per l'Assunta, che ho mandato la notte fra 13 e 14 agosto. Spesso non dormo a causa dei dolori, o per insonnia, allora mi alzo vengo al computer e scrivo. Per me la notte è preziosa...Abbiti il mio abbraccio e il mio grazie lungo da qui a Corinaldo. Ciao. Carla

## SONO FORTUNATA

Anche io mi sento una **persona fortunata** perchè sento che Dio mi ama. Lo sento in tante piccole cose della mia vita, per es. ogni giorno che i miei suoceri stanno bene (mio marito è figlio unico) e che i miei genitori stanno in salute (i miei sono a 350 km da me e sono da soli), io ricevo un REGALO DAL SIGNORE, Lui me ne fa un sacco di regali, me li fa tutti i giorni, a volte non me ne accorgo ma, Lui me ne fa proprio tanti, ed è per questo che anch'io mi sento una persona fortunata.

Un giorno ho incontrato un'amica e mi ha detto: "Ogni volta che mi saluti hai sempre il sorriso, possibile che a te non succede mai nulla?". Anche a me Carla succedono le cose, possono essere più piccole o più grandi rispetto a quelle degli altri, però io come termine di paragone non prendo gli altri, prendo la sofferenza del Signore e

allora quello che succede a me è sempre ben poca cosa e ho sempre fiducia che Lui non ci manda mai qualcosa che è superiore alle nostre forze.

Il dono più grande che il Signore mi ha fatto, è stato mio figlio e ti lascio con una delle tante frasi che mi dice da quando era piccolino, e che io annoto in una agenda, poi quando mi sento triste vado e le rileggo: “Mamma, per me il sole c'è sempre, perchè il sole sei tu!” Sento che la tua presenza mi fa crescere nell'amore. Grazie Carla di esistere. Ti **voglio tanto bene, ti abbraccio forte Filomena.**

*Se dicessi che credo in Dio, direi troppo poco,  
perché gli voglio bene.  
e voler bene a uno, è qualcosa di più che  
credere alla sua esistenza.*

*Don Milani*

**Angela** (ha la figlia 24enne malata di leucemia, le previsioni non sono buone)  
Carla carissima. ti mando questo pensiero di Madre Teresa di Calcutta, perché le sue parole le hai fatte tutte tue fino nelle parti più intime. Grazie per quello che mi dai e allora anch'io posso dire che **“sono una persona fortunata”**, perché sento che Dio mi ama attraverso te, attraverso gli altri. Sono fortunata perché Dio è presente in mezzo a noi.  
**E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.**  
**E' Natale ogni volta rimani in silenzio per ascoltare l'altro.**  
**E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri**

Un sereno e felice Natale 2009 **Angela R.** 9 novembre

**E' malata sola, anziana, non autosufficiente.**

25 novembre

Carla ciao, grazie del foglio augurale per il Santo Natale, grazie perché ti ricordi sempre di me. Dopo tanti anni di amicizia, è di conforto l'essere ricordati. Vorrei mandarti un piccolo aiuto, so che sostieni spese, solo a guardare la posta e i libretti, le cassette, ma tra la poca salute (molte medicine le devo comprare) e i problemi con i fratelli,



sono presa male. Qualche buona persona illuminata dal Signore pensa spesso anche a me. Ti ricordo e ti porto nel cuore con una affettuosa preghiera che la Madonna ti aiuti e ti sostenga, te lo auguro di cuore. Che il Signore ti dia le gioie che solo Lui può dare. Sono sola, ma c'è il Signore e la Madonna che mi fanno compagnia e quindi **sono una persona fortunata**. Ciao Carla ti abbraccio con un bacio **Anna** di BL

### **VOGLIO ESSERE UN REGALO**

*Regalare la mia speranza ai delusi e preoccupati,  
regalare la mia disponibilità ai bisognosi,  
offrire la mia compagnia a chi è solo e impaurito,  
e pii regalare tutte le mie cose  
a chi ne ha bisogno e,  
siccome sono totalmente tuo dono, o Signore,  
aiutami ora e sempre ad essere tuo dono per tutti.  
E fammi ricordare che  
Non si può mai dire di "no" a Dio*

*Maria Borelli Vecchio (briciola)*

**Ciao Carla**, da poco è morta sua figlia dopo una vita di droga, alcool, carcere, sfociata nella malattia

...non riesco a darmi pace. Domenica sono andata a Messa, però alla comunione sono uscita non ce la facevo a rimanere là, ho troppo dolore nel cuore per la sofferenza che ha patito mia figlia in ospedale, il suo corpo è stato torturato, non trovavano le vene e le hanno messo due cannucce sul collo, non era cosciente però io le parlavo e la coccolavo come quando era bambina e questo ora mi manca, non c'è più. Quando guardo la sua foto scoppio a piangere, mi manca la sua voce, mi diceva: ti voglio bene mamma non lasciarmi mai - invece se ne è andata, non pensavo di soffrire così tanto. Sono disperata, non mi interessa più niente, né Natale né altre feste. Non giudicarmi Carla, sono morta dentro, ce l'ho col mondo, l'unica preghiera è l' "eterno riposo", non riesco più a pregare, piango soltanto, non frequento l'UNITALSI non so se verrò a Lourdes non m'interessa. Mi spaventa

questo mio atteggiamento, però è così che mi sento. Ti chiedo scusa Carla se mi sfogo con te, so che soffri molto, io ora sono così, prega tu per me. Buon Natale, con l'affetto di sempre.....tua amica....9 dicembre 2009

## **Amica carissima**

15 dicembre 2009

Ho ricevuto la tua prima lettera, credevo di averti risposto, ma ho fatto confusione. Comunque era di un tono totalmente diverso da quest'ultima. In essa mi dicevi che tua figlia ora è per sempre nella gioia, in braccio al Signore, non soffrirà più. Quest'ultima me l'hai scritta probabilmente, in un momento di sconforto e di disperazione per questo hai usato frasi forti con tanta ribellione.

Questo fa male soprattutto a te, a chi vuoi fare dispetto? Lo fai a te stessa, ti fai solo del male. Capisco che il dolore è grande, ma avresti voluto che restasse a soffrire con la sua malattia, ancora per molto tempo? Quante mamme come te hanno lottato e lottano ancora insieme ai loro figli, sanno che non possono guarire e allora nutrono il loro spirito, si fanno loro angeli custodi e li accompagnano incontro al Signore con l'amore e l'abbandono. Ce ne sono tante anche adesso e molte mi scrivono. Hai fatto così anche tu con lei. Quello che adesso senti dentro non è lo spirito di Dio che è spirito di pace, è lo spirito del nemico delle anime che ha per scopo solo quello di turbarle, di insinuare odio, ribellione, inimicizia...più lo ascolti e più ti sentirai ribelle, incapace di aderire al disegno di Dio, che ci ama di un amore che va al di là delle nostre vedute umane, una amore che vede e prevede il nostro bene "eterno" anche quello di tua figlia, della quale devi essere certa che è nella gioia. Anche per lei Gesù è morto e le ha preparato un posto nel suo Regno.

Non vuoi più andare in Chiesa, a Lourdes o...chissà dove. A chi vuoi fare dispetto? Fai un dono al nemico delle anime il cui scopo è solo quello di turbarle, di creare la guerra, la discordia. Mi scrivi che non preghi e che piangi soltanto, ebbene quelle tue lacrime sono la tua preghiera, non vanno perdute, le raccoglie il Signore le mette nel suo calice insieme a quelle di Gesù che, nell'orto degli ulivi, ha pianto anche per te e con te. Con Lui ripeti anche tu: "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà, Signore".

Ti capisco e ti capisce anche Gesù. Lui ti è vicino più che mai, anche a te dice come a Zaccheo: "Scendi dall'alto del tuo giudizio, scendi,

oggi vengo a casa tua, voglio pranzare con te, accogliami". Ti prego, accogli la volontà di Dio, Lui vede al di là del nostro orizzonte, tu non sai l'avvenire, neppure io lo so, nessuno lo sa, Dio sì e ci salva anche quando noi crediamo che sia finito tutto.

Mi arrischio a dirti: perdona Dio che te l'ha portata via (per salvarla) e di arrenderti al suo volere, perché l'ami e lo vuoi amare. Vai a riceverlo, proprio perché te ne senti indegna, lui ha mandato Suo Figlio nel mondo per i peccatori, non per i giusti, per i deboli non per i forti, per i mendicanti di amore, di perdono, di misericordia, di giustizia. Lui solo è GIUSTO, fidati e scrivimi ancora se vuoi, aspetto.

Fagli il dono di **Natale**, portagli il tuo cuore lacerato, digli di curartelo e di guarirlo, solo Lui può farlo, basta che tu lo voglia. Prego per te e con te perché questo avvenga, sarebbe un bel dono anche per me. Ti abbraccio forte, forte. CARLA

## Giugno del 2007

Carissima Carla, grazie per il tempo che mi stai donando. Che bello sapere che ci sei anche me. Ho cinquantatre anni e dall'età della scuola sto soffrendo di **distrofia muscolare**.

Credo di essere giunta ad un periodo tra i più difficili della mia vita. Ma non voglio rattristarti so che tutto ha un senso, che un giorno tutto si trasformerà in gioia, ma è dura certi giorni sono davvero stanca. È dal **1998** che non manco di casa una notte e non credo proprio di farcela a venire a Loreto con voi. Di notte uso **il respiratore** e giusto ieri il mio medico mi diceva che dovrò accettare l'idea di vivere sempre a letto. E' stato tremendo sentire quelle parole e anche ora sono qui triste più che mai, senza poter condividere con nessuno le mie lacrime. Per questo ho pensato anche a te. Per avere un po' di sollievo. Gli amici ci sono, ma quando li vorresti vicino non sai mai dove trovarli. Resta la Fede a illuminare il nostro faticoso cammino, ma mi trovo nel buio, solo una piccola luce soffusa in lontananza. Sentire l'amore di Dio quando sei nel dolore non è facile, ci vorrebbero tanti buoni samaritani che invece sulla mia strada non ci sono. Mi rendo conto di averti rattristata, ma al mio cuore ha fatto bene parlare con te. Ricordami nella preghiera, lo farò anch'io. Rosangela

**Ciao Carla**, 17 ottobre 2009 *(dopo due anni)*

**è arrivato il freddo e ...vado in "letargo" come terra felice del sole**

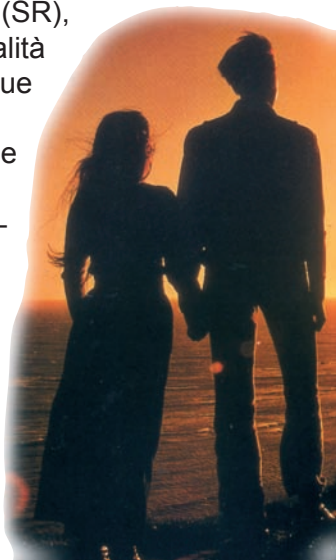
ricevuto, mi raccolgo  
in viva quiete a  
custodire nuovi semi  
di speranza aggiun-  
ta....e la mia gratitudi-  
ne alla vita...così ogni  
stagione, ogni gior-  
no diventa dono...  
Sono parole che mi  
ha scritto una amica  
alcuni giorni fa e le  
faccio mie. Grazie per  
la tua risposta, grazie  
di essermi vicino.

Sai, quattro mesi fa è  
nata la mia quinta pronipote: si chiama Sofia e mi fa tanta compagnia  
quasi tutti i pomeriggi, domani festeggiamo il suo Battesimo che rice-  
verà durante la S. Messa delle 10:30. Ti chiedo una preghiera per lei  
perché la luce di Cristo illumini sempre la sua vita. Un fraterno  
abbraccio da **Rosangela B. (BG)**.



Carissima Carla, 20 maggio 2009  
Da Febbraio del 2007 sono qui, ad Augusta (SR),  
dove lavoro presso una società locale in qualità  
di direttore tecnico. Purtroppo resto comunque  
lontano da mia moglie Tonia, insegnante di  
sostegno, alle scuole elementari di Taranto, e  
dai miei figli Luca e Valeria che lavorano  
entrambi a Roma. Comunque non mi lamen-  
to perchè è sempre meglio che lavorare  
all'estero in Iran... almeno qui mi posso  
impegnare nel volontariato. Proprio a causa  
di questa lontananza forzata da mia moglie,  
ho scritto un messaggio d'amore in occa-  
sione del nostro 30° anno di matrimonio,  
che allego per **condividerlo con tutte le  
briciole**. Ti abbraccio Martino

Taranto 24 giugno 1978 -  
Augusta, 24 giugno 2008



## 30° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Ciao Tonia, amore mio,

eccoci, ancora una volta, a vivere da lontano questa nostra data così importante.

Non è facile esprimere le sensazioni che provo ogni qual volta mi soffermo a riflettere sulla nostra condizione di separazione forzata, di vivere il nostro legame affettivo sul filo della telefonata giornaliera che, grazie a Dio, ci tiene vicini.

Non è facile... Non è facile comprenderlo... Non è facile accettarlo.

Non è facile se accanto a me non avessi il mio amico Gesù che mi ripete ogni giorno:

“Venite a me voi che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò

Non è facile se come sostegno non avessi la Parola che mi indica il percorso terreno da compiere a servizio di quel Gesù che da sempre mi accompagna e mi sostiene in tutte le mie esperienze lavorative e familiari.

Finalmente, dopo tanto tempo, ho trovato quella serenità di cui avevo bisogno, perché finalmente ho conformato la mia vita alle Sue esigenze, senza più nulla chiedere, lasciandomi plasmare come creta nelle Sue mani.

Eccomi! Signore, fai di me e della mia vita quello che più ti serve, onore certo che hai progettato per me e per la mia famiglia un percorso che renda visibile il tuo Amore per noi e per il quale ci chiami a dare testimonianza concreta e credibile a quanti ci circondano.

Non c'è e non deve esserci nulla di razionale e di comprensibile: “Le mie vie non sono le Tue vie, i miei pensieri non sono i Tuoi pensieri.”, dice il Signore.

Deve esserci solo: **FEDE, SPERANZA e CARITA'**; senza alcuna esitazione, tentennamento e incertezza di sorte.

Ho fiducia in Te ed accetto senza alcuna richiesta di compromesso qualsiasi cosa ti piaccia fare della mia vita, perché sono certo che lo fai per il mio bene.

Spero nella tua Parola e nelle tue promesse di vita eterna che sono le uniche che alimentano tutto il mio essere in questo pellegrinare terreno fatto di falsi idoli, false promesse, fatte da vuote parole rispetto alle tue: “Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”.

La carità è il sale della mia vita, il Signore l'ha impressa in me e fa parte del mio DNA, è un'esigenza dell'anima, è la linfa vitale per permettermi di andare avanti anche nelle difficoltà che sembrano insormontabili,...

Così è piaciuto a te, o Signore “.



In questo stato di grazia, nel quale mi trovo, anche il nostro 30° anniversario di matrimonio, vissuto a distanza, trova la giusta collocazione quale tessera del mosaico divino che il Signore ha pensato per noi.... Nulla accade per caso.

Amore mio, questa certezza ci deve dare la forza di andare avanti tra le mille difficoltà, incomprensioni, solitudini e sofferenze che potremo ancora incontrare nel nostro cammino terreno; non chiedo mai, al Signore, di non mandarmi delle prove o delle sofferenze, ma di darmi sempre la forza necessaria per poterle tutte affrontare e sopportare,... nulla potrei senza il tuo e il suo sostegno.

Colgo l'occasione per rinnovarti la mia promessa d'amore consacrata dal Signore:

**“Giuro di esserti fedele sempre, nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita.”**

Il Signore dice: “Non osi separare l'uomo ciò che Dio unisce!” ciò vuol dire che nonostante la nostra lontananza forzata Egli ci tiene uniti dal nostro vincolo d'amore tra noi due, e tra noi due e Lui.

Il Signore ci sta provando duramente, ma non ci sta lasciando da soli a combattere le forze del Maligno che vuol farcelo vedere ingiusto e cattivo perché permette a due anime che si amano come noi di vivere lontane. Dobbiamo mantenere forte, in ogni modo, e contro ogni avversità questo nostro legame attraverso una costante preghiera filiale nella quale chiediamo all' amico Gesù, al nostro Angelo Custode ed alla nostra Mamma Maria di non conformarci alle esigenze del mondo nel quale viviamo, di non appartenergli, di essere capaci di andare ed essere controcorrente, senza vergognarci di esprimere e vivere la Parola attraverso la testimonianza della nostra vita, che deve essere sempre più coerente a ciò che professiamo, attraverso le opere concrete di carità che danno significato ai due più grandi comandamenti:

“Ama il Signore con tutte le tue forze, con tutto il cuore e con tutta la tua mente”, “Ama il prossimo tuo come te stesso.”

“ Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e i nostri figli, e ci conduca alla vita eterna.”

Ti amo dal profondo dell'anima, sei sempre stata, e lo sei ancora, il mio sostegno umano in questi duri anni di lontananza che spegne i piccoli amori, ma infiamma quelli grandi come il nostro.

Tuo Martino

# NATALE 2009

## SE TU HAI FIDUCIA IN ME...

*Ho ricevuto in marzo una lettera da Itala, che ha dedicato e dedica la sua vita, alla riabilitazione dei bambini che soffrono di sordità con metodi modernissimi, ma lo strumento più importante, insostituibile ed efficace, è l'amore e la passione con cui esercita la sua missione, scrivo missione perché non è un lavoro come un altro, è una vera missione, una vocazione, che impegna la sua vita 24 ore su 24, perché i quei bimbi sono la sua vita.*

Carissima Carla, spero che tu stia meglio e che la coronografia sia stata utile. Credo che non dovresti angustiarti nel cercare chi possa continuare la tua missione. Come Dio ha saputo fare meraviglie con te, Lui manderà, al momento giusto, la o le persone adatte, aprirà la strada, farà meraviglie. Non è sempre stato così nella tua vita? Ancora un volta ti è chiesto di affidarti e di fidarti di Lui.

L'altro giorno, parlavo con il papà di un mio piccolo paziente, rimasto orfano della madre l'estate scorsa. Un uomo veramente in gamba che ha saputo far fronte alla grave perdita della moglie in modo tale che i suoi figlioli, pur provati, sono rimasti sereni.

Durante il colloquio quest'uomo mi diceva che il suo bambino, da anni, gli chiedeva, con molta passione, una chitarra, cosa che lui gli aveva sempre negato, tra l'altro per la giovane età del ragazzo.

Questo Natale gli ha detto: "Tu puoi chiedermi il regalo che vuoi, anche impegnativo, ed io, nei limiti delle mie possibilità di accontenterò, se però lasci fare a me io so già cosa regala-



larti. Ma devi fidarti. Potrebbe essere una cosa importante o magari solamente un bacio. Devi decidere tu se fidarti di me o scegliere il regalo che vuoi” .

Ero certo che non avrebbe chiesto la chitarra, perché quello era un capitolo chiuso.

Il bambino è stato a lungo combattuto, bersagliava il papà di domande per cercare di capire cosa gli avrebbe eventualmente regalato. Ma il padre ribadiva: “E’ un rischio, potrebbe essere anche una piccolissima cosa: un bacio”.

Alla fine il figlio si è fidato: “Fai tu papà, mi fido”.

A Natale gli è arrivata l’agognata chitarra elettrica e la sua felicità è stata grande.

Questo colloquio mi era rimasto impresso e mi aveva quasi commossa.

Il giorno dopo, durante la S. Messa, ho capito il perché: noi nei confronti di Dio dobbiamo fare lo stesso, fidarci. Lui è il nostro papà divino e se quello terreno ci dà cose buone, quanto più buone ce ne darà Lui che è Dio.

Ed è quello che tu, leggendo la tua vita, hai sempre fatto...continua a farlo, soprattutto ora che si avvicina il momento di doversi completamente fidare ed affidare. Naturalmente questo vale anche, e soprattutto, per me. Ti abbraccio. **Itala**

***Le grotte di Natale*** si moltiplicano e aspettano i pastori dal cuore buono e generoso, aspettano gli angeli, le stelle. Grotte fatte di barconi di immigrati abbandonati in mare, di ex carcerati che nessuno vuole, di malati di mente non considerati persone da amare e curare, nemmeno da chi per professione e per giuramento dovrebbe prendersene cura; grotte di accampati, cacciati, odiati, uccisi; grotte di poveri in cerca di cibo nei cassonetti della spazzatura delle nostre città, dove vengono buttate a quintali derrate alimentari avanzate: pane buttato, pane maledetto, pane che grida vendetta.

“Io non mi vergogno di Cristo”, diceva San Paolo, e predicava la verità per questo ci ha rimesso la vita. Se tacciamo, se facciamo finta di non vedere, di non sentire, siamo complici. La piu’ bella parola che possiamo dirgli e’ SÌ - VIENI - fidandoci di Lui. E il mondo cambierà. Auguri a tutti Buon Natale 2009. **Carla Zichetti**

# MASSIMO racconta

## e DOPO CINQUE FIGLI ADOTTANO UNA FAMIGLIA... 7+7

**TUTTO È COMINCIATO UN GIORNO....**

**21 gennaio 2010**

Seduti sul divano a leggere una copia di Famiglia Cristiana. C'era un piccolo trafiletto nel quale si raccontava di una famiglia simile alla nostra (papà, mamma e 5 figli), che si trovavano nella disperazione a causa della perdita del lavoro del padre. Una situazione che, purtroppo, si sta sempre più verificando nel nostro paese troppo patinato ed attento all'effimero. Ma quel trafiletto ci è entrato nel cuore. Lo abbiamo letto noi e poi lo abbiamo letto anche ai nostri figli. C'era in quella situazione qualcosa che ci rendeva molto simili. Stesso numero di componenti della famiglia, il papà unico titolare di un reddito.....immediatamente una domanda: e se fosse capitato a noi, saremmo anche noi nella stessa disperazione? Abbiamo incominciato ad immedesimarci e a renderci conto che forse quello era un piccolo seme messo nei nostri cuori. Abbiamo scritto al settimanale dando la nostra disponibilità al contatto con questa famiglia: non si sa mai!! Il tempo passò e solamente verso l'estate scorsa squillò il telefono. Era la voce di un uomo che ci ringraziava per la solidarietà che avevamo espresso con quella lettera. Presi io la chiamata e ricordo che restammo al telefono per molto tempo: lui a raccontarmi la sua situazione di disperazione e io ad ascoltare una verità che fino a quel momento non mi aveva mai sfiorato. La delicatezza di Dio nel farci capire le cose a noi uomini "zucconi" è veramente immensa, anche se tagliente. In quei minuti di conversazione ero assorto nell'ascolto e nella incapacità di trovare una risposta a questo mio fratello disperato. Ci lasciammo con un caloroso saluto e la promessa di risentirci.

Verso dicembre ci sentimmo ancora e ascoltai veramente il dolore nelle parole di un uomo abbandonato dal mondo e dai fratelli. In quei giorni che ci accompagnavano al Santo Natale non potevamo fare finta di niente!!! Anna ed io ci siamo guardati in faccia un giorno a pranzo e ci siamo detti qualcosa che i nostri cuori già sapevano: dovevamo farci pane per i nostri fratelli.

Chiamammo questa famiglia e proponemmo loro di passare le Feste insieme a noi.

Da quel momento abbiamo incominciato a riprogettare la nostra casa: dovevamo ospitare altre sette persone cercando di dare loro la dignità che un uomo merita. Abbiamo recuperato letti, materassi, coperte, tavoli, sedie. Sgomberato alcuni mobili. Abbiamo mobilitato amici e parenti che, conoscendoci, ci hanno aiutato nei modi più disparati. Si è scatenato uno tsunami domiciliare. In pochissimo tempo abbiamo reso "abitabili" un paio di stanze per l'accoglienza.

### **E poi venne il giorno.**

Ricordo che seguivamo il treno proveniente da Cassino via internet per vedere passo, passo dove fossero.

Sapevamo tutti che quello non era un viaggio per una vacanza, ma la volontà reciproca di far ripartire una famiglia che aveva bisogno. A casa, tutto sembrò difficile: mettersi a cena, dove appoggiare i bagagli, come lavarsi, come sistemarsi per il primo pernottamento, ma poi, tutto si è piano piano semplificato e il sonno ci ha presi per mano e ci ha dato un meritato riposo a tutto. Sapevamo che da quel momento la nostra vita sarebbe stata stravolta nelle nostre abitudini, ma la Mano delicata di Dio, fin dal primo istante ci ha seguito e sorretto, senza farci mancare mai il conforto.

L'arrivo del Santo Natale, ha ulteriormente semplificato le cose: le feste portano con loro la spensieratezza e la giusta felicità nei cuori, aggiustandosi così gli ultimi dettagli del nostro incastro da 7+7 !!



*La famiglia Laveroni  
a Loreto 2006*



Mangiare in 14 è stata la prima difficoltà da superare: cucinare per tutti non è stata una cosa semplice: provate ad immaginare quante pentole, piatti, bicchieri occorrono, oltre naturalmente alle cose da cucinare.

Poi i vestiti: molti mancavano per avere il ricambio e quindi la necessità di fare acquisti “urgenti” per colmare le mancanze.

Condividere l'unica televisione che abbiamo in casa tra le esigenze dei giochi dei ragazzi, i programmi televisivi per grandi e piccini. Non parliamo dei bagni: riuscire ad incastrare le esigenze di tutti, soprattutto nei momenti cruciali del mattino e della sera non è stata impresa da poco. Debbo dire che questa scelta, nata soprattutto da Anna e me, è stata aiutata anche da un grande senso di responsabilità dei nostri figli che ci hanno aiutato nelle cose di tutti i giorni.

### **E poi, finite le feste,**

la ricerca di sistemazione dei figli a scuola e dei ragazzi maggiorenni alla ricerca di un lavoro. Tanto sacrificio da parte soprattutto di Anna che si è trovata a fare la “mamma” a 13 figli, da accudire e da accompagnare per tutti i bisogni. E i soldi: nessun problema. Anche questa esperienza ci ha insegnato, ancora una volta, che la Provvidenza Divina non è mai avara nei confronti di chi si affida ed invoca il Signore.

Certamente la condivisione non è solamente nelle cose materiali, ma anche nell'armonizzare le nostre diverse culture. Condividere anche gli aspetti della vita che non sempre ci vedono concordi. Vado oltre: avere anche la sincerità nel cuore avendo il coraggio di far notare anche le cose che non andavano bene. Tutto questo non è mai stato scontato, anzi forse è stato l'aspetto più delicato della nostra convivenza. Ora, la nostra speranza, è quella di poter diventare quel trampolino di lancio che restituisca dignità ad una famiglia che l'aveva perduta, umiliata dalla nostra società troppo “apparenza”. Far ripartire un progetto sul quale basare il futuro dei 5 ragazzi che in questi anni sono dovuti crescere velocemente lasciandosi alle spalle le cose belle dell'adolescenza dovendo diventare adulti precocemente: un progetto ambizioso che punta in alto perché è dall'Alto che abbiamo avuto la forza, il coraggio e l'incoscienza per affrontare questa avventura che ci lascia i segni della disperazione, ma soprattutto della Speranza e della Provvidenza Divina. **Anna e Massimo Laveroni**

## **AIUTO!!! Dove mangiamo in 2 si può mangiare anche in 5...**

Carla ho bisogno di sostegni morali, spirituali.

Il 20 novembre arriveranno a Roma dal Nepal in aereo Moina, giovane mamma e Alicia di 3 anni, momentaneamente per imparare la lingua, i costumi, per inserirsi. Capito? Dal Nepal.

Si ricongiungeranno al marito, tutte e 3 regolari. Conosco il marito un giovane eccezionale, ma soffre molto non può mantenere la famiglia. Insieme ad altri generosi amici siamo riusciti a fare il ricongiungimento familiare. Sembrava impossibile, burocrazia indescrivibile. Finalmente arriveranno Carla.

Le difficoltà ci sono ancora per la mamma e per la bimba.

Ascolto sempre tantissimi parole riguardo ai malati psichici come Stefano...sono solo parole. E io, inconsciamente e pazza ho accettato di ospitare Moina e Alicia.

Per quanto tempo? Boh! C'è solo UNO che sa e che vede, ci aiuterà.

Il Nepal è un paese poverissimo, se ne sente parlare poco. Sto cercando idee per arrivare, tramite amici, se ci sono altri nepalesi in Italia per eventualmente contrattarli e farli conoscere. Ma dolorosamente non trovo niente. Come sarà? Come ce la sbrigheremo? Il giovane papà da anni fuori casa, mi chiama Mama – Mama.

Ora al telefono, esultante mi dice: Ora hai 5 nipotini in più. Come rifiutarmi? Alle scuse, rinvii, promesse, rifiuti fatti da altri, dovevo unirli Anch'io? Mai e poi mai, dove mangiamo in due si può mangiare anche in 5. Cela farò? Ce la faremo? La gente dice che i problemi sono miei che me li sono cercata io e me la devo sbrigare. Amen.

Piango mentre ti scrivo, volevo informarti prima, ho desistito perché so la tua realtà e la tua salute. Oh Carla so che non può bastare il mio entusiasmo pieno di incoscienza, mi fido di Lui che pensa anche ai passerì, dunque....

Non abbandonarmi Carla, aiutami a portare avanti questa baracca. Continuo a pensare e a sognare LORETO e l'INCONTRO delle BRICIOLE ma le difficoltà sono tantissime, finanziarie e logistiche anche per mio figlio: sogno e spero. Se vuoi **mandami il telefono di qualche briciola** di Lucca, vicine fisicamente, anche solo per telefonarci o scriverci, mandamelo.

**CONTAGIAMI – CONTAGIAMI !!!**

Aspetto presto una tua risposta. **Stefania**

*La mia amica Stefania non è benestante, non ha una casa grande, è rimasta vedova con 7 figli di cui uno schizofrenico e malato che vive con lei, uomo forte e difficile da trattare, eppure trova il modo per aiutare gli altri, gente che arriva e che non ha nessuno. Situazione che lei ha provato e sa cosa vuol dire. La carità vera arriva quasi sempre da chi ha o ha avuto bisogno della carità e dell'amore degli altri. Stefania riceve carità e la distribuisce. Ci conosciamo da decenni. Prima abitava in veneto, rimasta vedova, è tornata al suo paese; adesso desidera anche il telefono di altre briciole, per mettersi in contatto con quelle più vicine...*

## La tavola di Natale...

*(suo marito vive da estraneo torna a casa quando gli fa comodo e la maltratta)*

Ciao Carlina, torno ora dal lavoro...!

“Ciao Briciolina! ..come stai? ho saputo da Don Stefano che alcuni giorni fa non ti sentivi tanto bene! Spero sia passato e tu stia meglio! Ti ...”vedo nella tua casina” sommersa di “carta” (carta ricolma di “Tesori”) e penso a tutte le briciole che in questo momento ti ricordano nel cuore e sono certa che ognuna vorrebbe abbracciarti! Anch'io vorrei essere lì per farti una carezza..! Ti voglio bene, Carlina! Sai, sto preparando (?) il pranzo di Natale, avrò ospite mio marito e stavo pensando di usare i soliti piatti di carta per non passare poi tutto il pomeriggio a lavare piatti, stoviglie, pentole ecc.ecc.! Ho pensato a te che ritieni ogni gesto fatto con amore, se pure piccolo, un grande gesto e mi sono detta: ma se avessi Gesù a tavola metterei i piatti di carta?

**Sicuramente no, userei il servizio migliore che ho, la tovaglia più bella e preparerei una tavola importante per un ospite speciale...!**

ecco, volevo dirtelo e condividere questo piccolissimo gesto d'amore: preparerò una tavola importante, con lui, mio marito, sono certa entrerà' anche **GESU'!**

Un abbraccio Briciolina e buona notte, il mio cuore è lì con te!”



# RISPONDERE... non è solo cortesia...

**LA RISPOSTA...** durante un congresso

Oggi 21 settembre 2009 ho telefonato al Prof. Gcarlo Torre per dargli relazione del controllo fatto alle arterie quattro giorni fa. Mi ha risposto parlando sottovoce e mi ha detto: “Non posso rispondere perché sono a un Congresso, telefona stasera perchè devo parlare tra poco”. Ha risposto, nonostante partecipasse a un congresso, non ha chiuso il telefonino, ha tenuto la porta aperta, per un medico l’urgenza di una risposta è indispensabile alle volte, può essere o trattarsi di vita o di morte per chi chiama.

L’urgenza di una risposta può salvare una vita ed è così anche per lo spirito. Non sappiamo mai il bisogno chi ci chiama, di chi ci cerca, di notte, di giorno.

Mi ricordo la parabola delle **vergini prudenti** con la fiamma sempre accesa e la scorta dell’olio... La mia scorta sono le risposte date, il mio esserci quando sono chiamata. Se non rispondo la mia fiamma si spegne... “Signore, aiutami sempre per essere la risposta che vuoi che io sia, a nome tuo...”

## Settembre 2009

Con gioia rispondo alla tua bellissima lettera del luglio scorso. L’estate sta per finire, sabato parto per le mie ferie che trascorrerò in Brasile. Le tue parole riempiono il mio cuore, i tuoi sorrisi accendono di luce le mie giornate più buie. Maria ti è vicina, come fosse il tuo angelo custode...lo sento...io ti sono amico, cara Carla. Quest’anno è un anno particolare per me, le fatiche sembrano montagne da scalare, ma voglio offrire tutto questo a Gesù. Alcune volte mi sento come un pesce fuor d’acqua e dico: Se Maria mi accetta come suo figlio anche quando mi sento lontano da Lei, lotterò con tutte le mie forze per superare le difficoltà affidandomi al suo materno affetto

Da Dio ho ricevuto il dono della voce, lo prego affinché possa sempre usarlo per trasmettere agli altri la gioia di sentirmi amato da Lui. Le tante testimonianze straordinarie ascoltate a Loreto, mi aiutano a crescere. Mi sono portato a Forlì il ricordo di fare parte di una grande famiglia dove c’è posto per tutti.



Credo nella nostra grande amicizia, non posso scriverlo grande come vorrei, ma l'affetto te ne può dare la prova. Al mio ritorno dal Brasile fisseremo un giorno per incontrarci a Genova. Ormai è passato troppo tempo, sento che Dio mi chiama e quando sto con te

ho voglia di aprire le mie orecchie ad ascoltarti. Che Maria ti protegga ogni giorno.

Ti sarò sempre vicino. Ciao **Matteo**

**Matteo caro, che tuffo al cuore** leggere una lettera scritta a mano...è raro al giorno d'oggi, specialmente da parte dei giovani. A me spiace moltissimo scrivere al computer, però sono costretta, sia perché ho male alle mani e poi perché ho tanta posta a cui devo rispondere. Devo però dire che il 90% delle lettere che ricevo sono scritte a mano...su carta nuova o sgualcita, su fogli da quaderno o foglietti strappati da un notes, non importa la materia, è quello che c'è scritto che rende prezioso e unico quel foglietto o quei tanti foglietti messi alla rinfusa uno dopo l'altro. In alcuni leggo la fatica di esprimere con parole i sentimenti dell'animo, perché sono persone che hanno frequentato sì e no le prime classi elementari, ma la mia gioia è che si esprimono con me, che non temono di scrivere come sanno, che hanno fiducia e, generalmente, le loro espressioni sono uniche, indimenticabili, vere, nemmeno uno scrittore, oso dire, nemmeno Dante, esprimerebbe così bene quei sentimenti, descriverebbe così chiaramente le loro vite sofferte, offerte, amate, senza aggettivi, senza commenti. Questa è la mia ricchezza, che vorrei non andasse perduta, tutti hanno da imparare dai semplici, l'ha detto Gesù, hanno la scienza di Dio impressa nel cuore.



Chi sono io per essere depositaria di tanta grazia? Dimmelo tu Matteo... Io mi metto soltanto a disposizione per ascoltare, leggere, e rispondere.

Ecco il problema: **RISPONDERE**.

Quanti mi scrivono o mi dicono a voce o per telefono: sai Carla ho scritto al tale, al tal altro, non mi ha risposto, eppure l'avevo sentito alla radio, in TV, avevo letto di lui/lei sui giornali, su libri pubblicati, sembrava una persona così disponibile, parlava di carità, l'avevo sentito anche spiegare così bene il Vangelo della Domenica in TV, in parrocchia, alla radio, sembrava la persona adatta al mio caso, quella che cercavo. Ho scritto due, tre volte, ho mandato e-mail, ma niente...come se non esistessi, allora che parlano o che scrivono a fare? Mi viene in mente quel proverbio che dice: parla bene, ma razzola male. Il problema è, come ti ho detto, **RISPONDERE**, non far finta di niente e passare oltre. Gesù ha sempre risposto a tutti. Non ha mai detto: non posso, non ho tempo, un'altra volta...

**E' un peccato di omissione** che pochi confessano e al quale nemmeno i confessori danno importanza. Un infermiere della provincia di Lecco che presto andrà in pensione dopo 35 anni di servizio in una casa per malati mentali e handicappati gravi, mi ha detto che quando si va a confessare accusa i suoi peccati di omissione, al che il prete 99 volte su 100, si meraviglia, sembra che non esistano più questi peccati, tanto che nessuno se ne accusa.

E pensare che c'è gente disperata e che muore per i nostri peccati di omissione.

Una notte, era mezzanotte passata (ero sveglia perché non stavo bene) mi ha telefonato un'amica molto malata e mi ha detto: "Carla ho bisogno di un po' d'aiuto...ho tanta paura. Paura della malattia grave, della morte..." Sentivo dal tono della voce che era molto spaventata... siamo state insieme un po' parlando della giornata trascorsa e, alla fine abbiamo pregato e le ho detto. Adesso dormi serana. Era più tranquilla solo perché l'avevo ascoltata. Se non avessi risposto come avrebbe passato la notte? Stiamo svegli per vedere la TV...per trascorrere la "notte bianca", per assistere a uno spettacolo che ci interessa e non abbiamo tempo per ascoltare chi sta male...ci turba, ci disturba, ci provoca, ci dà fastidio...

IL non **RISPONDERE** fa parte della categoria dei **peccati di omissione**,

e non possiamo sapere le conseguenze che questo peccato provoca.  
Caro Matteo ho finito la mia lettera, è il mio grazie per la tua così bella, così spontanea, così speciale, come “speciale” sei tu. Che Dio ti illumini, lasciati illuminare da quella luce che ha illuminato gli apostoli nel Cenacolo, radunati con Maria per pregare. Scusami se mi sono dilungata nella riflessione sul **RISPONDERE**, è il mio pallino fisso, se non rispondiamo sempre, non siamo veri cristiani, Gesù ha sempre risposto fino a dare la vita. A chi non risponde, non credo e non credo neanche che ami davvero. Sono solo parole...Trova il tempo per rispondere al fratello e DIO ti risponderà.

Ciao Matteo, anch'io ti voglio bene e ti aspetto a Genova.

Grazie delle tue preghiere e grazie a Maria che ci ha fatti incontrare nella **SUA CASA**      **Carla**

## **Preghieria per i figli**

Signore,  
affidiamo alle tue mani i nostri figli.  
Incidili profondamente nelle tue mani,  
affinché nessuno li possa cancellare dalla tua vita.

Proteggili,  
ogni volta che siamo costretti ad abbandonare la loro mano.  
Che la tua forza sia sempre più grande delle loro debolezze.  
Non ti chiediamo di risparmiare loro le croci,  
ma di essere la loro consolazione,  
quando saranno soli e impauriti.

Conserva  
i nostri figli nella tua alleanza, nel tuo nome forte.  
Non lasciare che si allontanino mai da te,  
in ogni momento della loro vita.  
Signore,  
affidiamo alle tue mani il nome dei nostri figli.  
Amen

**Tina Tommassetti**  
una briciola di 90 anni

## QUANDO L'AMORE CHIAMA...

Lo scrittore indiano GIBRAN ha scritto un brano stupendo sull'amore che in questo momento vorrei rileggere con voi, lettori del IL SEME al quale siete tanto affezionati e fedeli.

**GIBRAN comincia così:**

**Quando l'amore chiama,**

**seguitelo anche se ha vie sassose e ripide...**

Ho appena finito di parlare con un'amica che mi ha raccontato del suo amore deluso, sterile, incompreso dall'indifferenza del compagno di vita che aveva scelto nella sua giovinezza e che da decenni è suo marito... ora si trova con le mani vuote, il cuore spento, i desideri svaniti, la vita senza significato e si domanda perché tutto questo è capitato a me?

Io non ho risposte da dare, mi sento come lei e come tanti una povera creatura che sa solo ascoltare e, nell'ascolto, c'è già gran parte della condivisione e della partecipazione. Abbiamo bisogno tutti di essere ascoltati, capiti, abbiamo bisogno tutti di sentire delle risposte che diano un senso alla nostra vita, al nostro dolore, alla delusione di desideri insoddisfatti.

**GIBRAN aggiunge:**

**Quando l'amore vi parla credete in lui,**

**benché la sua voce possa disperdere i vostri sogni,  
come il vento del nord devasta il giardino.**

**Poiché come l'amore vi esalta, così vi crocifigge,  
e come vi matura, così vi potrà.**

Se pretendi ricambio d'amore, allora il tuo amore non è vero, non è totale, perché l'amore dà senza nulla chiedere in cambio.

Anch'io tante volte sono rimasta delusa da amicizie che credevo vere, ma che alla minima difficoltà o sacrificio hanno mostrato la loro faccia contraria a quella che credevo di aver visto, è bastato un graffio, una puntura, per strappare un legame che credevo leale, fedele, sincero. E allora che fare?

Mi sono guardata attorno, ho visto malati soli e abbandonati, persone in cerca di amicizia per confidarsi, genitori in affanno per l'avvenire dei loro figli sposati e in poco tempo divorziati, nonni che sono dovuti ringiovanire per prendersi cura dei nipoti rimasti orfani dell'affetto di genitori schiavi dei loro egoismi. Ho pensato ai loro bisogni, anche se

mi sentivo e mi sento impotente a soddisfarli e ho riflettuto che il pensare a me stessa era solo una perdita di tempo ed un sciupare la vita. L'unica cura per guarire dalle nostre malinconie, dal ricordo di un passato fallimentare è quella di vivere per gli altri.

Vuoi la gioia? Non pensare solo a te stessa, ho detto alla mia amica, quante persone aspettano la tua carezza, il tuo sorriso, la tua mano, il tuo aiuto..."Ma se io non sono capace di darlo?" Ho risposto: Cosa faresti se fosse tua figlia?

L'amore tutto scopre, tutto inventa, di tutto è capace.

**GIBRAN continua:**

**L'amore non dà nulla fuorché se stesso,  
e non coglie nulla se non in se stesso.**

**l'amore non possiede  
né vorrebbe essere posseduto,  
perché l'amore è sufficiente all'amore,  
e non pensate di dirigere l'amore,  
perché se vi trova degni, è lui che vi conduce.**

**Teresa** assiste sua figlia da oltre 38 anni, non sa se vede, se sente, se prova emozioni, se capisce, ma è sicura che sente l'amore di mamma e papà;

**Luciana** da oltre 23 anni segue Annamaria una bella giovane ora intubata, che ama la musica tanto che la mamma le ha fissato sul cuscino, accanto al suo orecchio, una radiolina che trasmette musica e preghiere. Annamaria sa solo sorridere, bisogna vederla quando riceve con fatica la comunione e la mamma le spinge l'ostia in bocca...ha un sorriso che non sembra di questa terra, eppure non dice una parola...chissà nella sua testa cosa pensa, si legge la gioia nei suoi occhi, si vede che si sente amata!

Quante realtà simili conosco e senz'altro conoscete anche voi che leggete... molti hanno in casa nonni, mogli, mariti, figli, fratelli che non hanno bisogno d'altro che di sentirsi amati. La loro vita dipende tutta dall'amore che gli si dona.

**Graziella** mi ha raccontato che fino all'ultimo giorno ha accudito sua mamma centenaria come se fosse stata la sua bambina e quando è partita dalla terra, in lei è rimasta la gioia di non averle fatto mancare niente e di averle dato sempre e solo amore.

Ricordo invece con amarezza una frase che ho udito un giorno uscendo dalla mia Parrocchia. Due donne scendendo i gradini della

Chiesa dove avevano seguito la Messa, dicevano una all'altra: "Sembra sempre che mia suocera stia per morire e non muore mai, si lamenta sempre, ormai ha cent'anni sarebbe ora...". Quanta pena ho provato...ed uscivano dalla Chiesa. A che saranno servite le loro preghiere? Saranno state una lode a Dio o un insulto alla sua Provvidenza? Perché chi non ama, non loda Dio, anzi, l'offende.

A chi si sente deluso dall'amore che in casa non trova, come ho detto alla mia amica, basta che si guardi intorno e viva per gli altri. Allora la vita cambia.

Fino a quando viviamo per noi stessi e cerchiamo ricambio di amore, saremo sempre degli insoddisfatti, degli infelici.

La vita, prima o poi, riserva per ciascuno di noi questa prova di amore assoluto, disinteressato, totale, consumato. Tanti matrimoni di oggi fanno naufragio, sembrano sciogliersi come neve al sole, perché?

Eppure "sembravano" amarsi, si dice. E' quel -sembravano- che fa la differenza dall'essere vero.

**QUANDO L'AMORE CHIAMA** tutto si supera: amore e dolore vanno a braccetto, come il giorno e la notte. Senza la notte non si apprezza il giorno, come senza la malattia non si apprezza la salute, così attraverso il dolore, la fatica e le diversità si prova l'amore.

Un'amica mi ha scritto che alla sera non lascia mai mancare a suo marito il suo sorriso anche se è ricambiata con degli insulti e degli sgarbi d'ogni genere. Eppure, aggiunge nello scritto e anche a voce perché l'ho incontrata quest'estate a Loreto, vado a letto in pace. L'amore che dona, anche solo con un sorriso, la fa andare a letto serena.

**GIBRAN prosegue:**

**L'amore non desidera che consumarsi...**

Mi consumo quando perdono...

mi consumo quando senza essere richiesto, offro il mio tempo...

mi consumo quando ricambio con una gentilezza uno sgarbo...

mi consumo quando dico di sì agli altri rinunciando a un mio progetto...

mi consumo quando invece di impermalirmi, dono il mio aiuto...

mi consumo quando a chi non mi vuol bene, dico nel mio cuore: ti amo

mi consumo quando accetto l'osservazione di un mio dipendente...

mi consumo ogni volta che invece di comandare, mi metto il grembiule per servire il prossimo, lavargli i piedi, chiedendogli perdono...



mi consumo ogni volta che nel silenzio, accetto e offro la mia vita così come è, nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore, nella povertà e nell'abbandono, nella giovinezza e nella vecchiaia. Così la mia vita diventa lievito, diventa pane, diventa vita e gioia per me e per gli altri.

**GIBRAN finisce il suo brano stupendo con questi pensieri:  
Se amate davvero siano questi i vostri desideri:  
destarsi all'alba con un cuore alato  
e ringraziare per un altro giorno d'amore;  
addormentarsi la sera  
con una preghiera per l'amato nel cuore  
e un canto di lode sulle labbra.**

Alcuni penseranno che è difficile vivere e addormentarsi così, e lo è davvero se non si è imparato ad amare come ha amato Gesù: accogliendo e perdonando.

Tutti abbiamo bisogno di essere accolti e perdonati, chi crede di non esserlo è il primo ad averne bisogno, perché dove c'è orgoglio non c'è Dio e dove non c'è Dio, con qualunque nome lo si chiami, non c'è pace, c'è sempre e solo divisione e odio.

Al termine dell'animata conversazione, la mia amica mi ha detto: "Questa è la Carla che volevo sentire non solo via Radio Mater, ma a viva voce guardandoti in faccia". E ci siamo lasciate con un bacio.

**Carla Zichetti per IL SEME**

**LA VITA  
E' LA TUA  
NAVE  
E NON  
LA TUA  
DIMORA**



# OGNUNO HA I SUOI GUAI...

## davvero? e sono tutti uguali?

*(da cinque anni non scriveva – la mia risposta dopo il racconto dei suoi guai)*

**L.... carissima**, 16 novembre

non sai la gioia che ho provato nel ricevere e leggere la tua lettera. Grazie, l'aspettavo da tempo. So che le vicende della vita ci impediscono tante volte di mantenere quei rapporti di amicizia che sono il sostegno di essa, eppure dovremmo trovare sempre quel briciolo di tempo per far sapere agli amici: **ci sono, se hai bisogno sono qui**, c'è tanto bisogno di questo costante sostegno morale. Ho letto di quanto ti è avvenuto, anche a me non mancano, anzi aumentano le difficoltà e anche la solitudine.

Si è soliti dire: **ognuno ha i suoi guai**. Ma il Vangelo non ci insegna a rispondere così. Anche Gesù aveva i suoi guai e tanti: persecuzione, calunnie, incomprensione, nessun posto dove posare il capo, ricercato per farlo morire... tanto che hanno tentato di buttarlo giù dalla montagna, poi alla fine, è stato condannato a morte...e crocefisso, ma non ha mai detto “**ognuno ha i suoi guai**”. Di solito quella frase la dice chi ha guai abbastanza leggeri, superabili, ma se la cava ancora discretamente, chi invece ha davvero guai seri, irrimediabili, di salute, di economia, senza lavoro o senza casa, sfrattato, non risponde mai così, lo posso affermare perché fra le briciole quelle che hanno croci enormi, come quelle che hai letto (e sono solo alcune) non parla così, anzi, sa anche confortare gli altri, non prende mai nessuno alla leggera con frasi che denotano indifferenza o, almeno, non interesse e impegno.

Siamo una famiglia e se siamo tale davvero, bisognerebbe dare ascolto a ognuno e impegnarsi. Le tue gioie sono anche le mie, i tuoi dispiaceri sono anche i miei, i tuoi angeli in cielo, mamma e nipote, sono anche angeli miei...insieme a mia mamma a mio papà, a mia sorella, a tanti amici carissimi. Tutto, tutto si condivide nella grande famiglia di Dio.

La mia salute va peggiorando al galoppo, solo il Signore mi sostiene, lo sento, è tutta e solo opera sua, io gli dico –sì- e mi lascio portare.

Non cammino quasi più per una grave arteriopatia e il piede sinistro mi fa tanto male e non mi regge, il cuore è a rischio, non parlo dell'apparato digerente... In febbraio 2009 mi dovevano operare, ma non l'hanno fatto perché rischiavo troppo e vado avanti con le cure. Non ho ragione a dire che è solo Dio che mi sostiene? Così è anche per te. Sono contenta di sentirti amica, mi fa bene all'anima.

Dio ti benedica e scusa se scrivo al computer, le mani mi fanno male, ma è il cuore che mi detta le parole.

Forse conoscevi Ettore di Matera, è morto il 4 novembre, un tumore galoppante ce l'ha portato via in un mese. Eravamo amici dal 1987, l'avevo conosciuto a Lourdes e da 15 anni mi accompagnava là, veniva appositamente da Matera a prendermi. Mi manca tanto. Anche se eravamo così lontani lo sentivo vicino, partecipe, mi incoraggiava e mi aiutava tanto. Aveva fatto suo l'ideale delle briciole e lo viveva con entusiasmo: **GRAZIE ECCOMI SCUSAMI USAMI** per essere il volto di Gesù, la sua presenza fra le gente.

Ti abbraccio Carla 16 novembre 2009

## COME STAI?

**“Carla come stai?”** – è la chiamata al telefono di un medico, Franco Henriquet che mi segue con amicizia, competenza e preoccupazione dal 2005 e ha fondato qui a Genova nel 1984 l'Associazione “Gigi Ghirotti” con l'hospice per i malati inguaribili, ma curabili, chiamati – **erroneamente** – malati terminali. Nessuno è terminale finché c'è vita, l'hai letto nelle pagine precedenti.

Quel – **come stai?** – è già una cura, è una dose di coraggio, ti rimette sul giusto binario se stai per perdere la strada; manda via, come un vento benefico, le nuvole nere che gravano sul tuo animo e ti dà il coraggio per andare avanti, per dire le tue debolezze, le tue incertezze, i tuoi perché...sai che sei capita.

E' un medico che dice che **“quando non c'è più niente da fare, c'è ancora tantissimo da fare”**, se non altro dare una mano, fare coraggio, ascoltare, fare sentire che non cammini da sola.

La solitudine... che male!!! è come sentirsi aggrappati a una parete rocciosa con in fondo l'abisso e non poter gridare perché il fiato non viene e nessuno ti sente; guardarti intorno e non vedere che il vuoto...non c'è anima viva...

“**Come stai?**” sono due parole magiche che salvano, sono come il salvagente lanciato mentre stai per affogare. A chi sa dire col cuore e con la vita queste due paroline bisognerebbe dare il premio Nobel. Tanto è difficile trovare chi le dice, ma poi **le vive**.

Fra tante amiche e amici malati, anziani, disabili, soli e, anche tu che leggi, forse è capitato di dire a qualche amico (ma è poi amico davvero?) che stai male, che hai grossi problemi... ma poi non ti ha più richiamato e nemmeno si è fermato come il “samaritano” per curarti il corpo malato e l’anima ferita soprattutto dall’indifferenza e, spesso, anche dalla superficialità di certi medici e anche dall’abbandono dei parenti. Quante volte succede questo...poi si legge sui giornali che la gente disperata la fa finita con la vita. Oggi la maggioranza dei medici di famiglia, la prima domanda che fanno quando si va nel loro studio o vanno nelle case, non è **come sta**, ma: “Di che cosa ha bisogno?”. Quante volte l’ho sentita anch’io in questi ultimi anni (prima non era così). A quella domanda vorrei rispondere: “Ho bisogno di un etto di prosciutto”, come quando vado dal negoziante. Però c’è una differenza, il negoziante sta ad ascoltare e cerca di servire nel miglior modo

possibile, anzi offre anche qualcosa in più con gentilezza perché sa che se è sgarbato perde il cliente, il medico invece ha fretta non ha tempo di ascoltare, approfondire, è sempre di corsa, tanto lo stipendio lo prende ugualmente, sia che s’impegni o che non s’impegni; non fa più domande (ma forse, molto spesso, non sa neanche farle) al massimo dice: provi questo o quel medicinale, come se si fosse in un negozio dove il commerciante dice al cliente: assaggi questo o quest’altro. La medicina non è un dolcetto qualsiasi...e il malato è deluso, scontento, sfiduciato.



Prof. Henriquet

**“Come stai?”** detto col cuore, è ormai una domanda d'altri tempi. Eppure ci vuol poco tempo per farla. Potrei raccontare centinaia e centinaia di esperienze di questo genere, ormai è un coro comune e chi trova un medico che esercita la sua professione con passione, con amore, con impegno, con serietà, sapendo che il suo non è un mestiere, trova davvero un tesoro.

Io ho avuto la fortuna di conoscerne qualcuno di questi tesori, come il Professore Henriquet o il Prof. Labò Direttore della cattedra di gastroenterologia del S.Orsola di Bologna, che un giorno, non essendo riuscito un esame importante da parte dei medici radiologi, alla sera dello stesso giorno, venne in corsia si sedette sul mio letto e mi chiese scusa di quell'insuccesso e mi promise che il sabato successivo avrebbe tenuta aperta la camera di brillantezza solo per me (al sabato era normalmente chiusa) avrebbe richiamato i medici perché potessero avere tutto il tempo necessario per riuscire in quel difficile esame.

Oppure il Dr. Romagnoli, mio ex medico di famiglia, ora in pensione perché ha 87 anni, che mi ha curato per 45 anni e (mi segue tuttora), lui non si è mai arreso, anche quando qui a Genova dicevano che erano tutte fantasie. Mi ha sempre curata con la curiosità di uno che ricerca con cocciutaggine il perché, l'origine di mali misteriosi e non si è mai accontentato di un solo parere, perché la medicina non è una scienza perfetta; e non smetteva mai le sue ricerche finché non otteneva una risposta che lo convincesse.

Mi ricordo che una volta mi disse che quando d'estate andava in vacanza, si sentiva quasi a disagio pensando ai malati che aveva lasciato in città e che non si potevano permettere un po' di riposo. Infatti dal suo luogo di vacanza ogni tanto telefonava ai più gravi, lo ha fatto con me tante volte.

Il Prof. Henriquet addirittura non va mai in vacanza perché – dice lui ed è vero – i malati non vanno mai in vacanza. Persino il Papa va in vacanza, lui no.

Per lui i malati vanno ricoverati e curati anche di sabato e di Domenica e cerca di convincere di questo i suoi collaboratori... però, alle volte, è un'impresa difficile convincere tutti di questo.

Non si improvvisa la sapienza e la saggezza e nemmeno si insegna, la sua maestra è soltanto l'umiltà. E' frutto di passione, di studio, di amore per il prossimo e chi ha vissuto così da giovane lo resta da



vecchio, anzi, aumentando l'età, aumenta la saggezza, la sapienza e l'umiltà.

La vecchiaia si costruisce da giovani

Quanti giovani sono già vecchi, stanchi e annoiati oggi!!!

E quanti vecchi sono invece giovani e vivaci nello spirito oggi!!!

**“Come stai?”** ero giù, giù quella sera con la paura della notte che avanzava.

**“Come stai?”** ha rischiarato la notte e riacceso la speranza di farcela una volta di più, nonostante gli anni. Grazie Franco (medico in umanità) è questo il più bel titolo, vale più della laurea. Non sei grande perché “sai” ma perché “sei”.

Quando non c'è più niente da fare, c'è ancora molto da fare – lo dici tu ed è vero...

**AMARE questa è la vera medicina** – Carla marzo 2009

## CHIARA M.

*In data 26 gennaio 2010 mi ha scritto Rita e mi ha mandato due pagine del libro di **CHIARA M.** Molti certamente la conoscono perché avranno letto quel bellissimo libro **“Crudele - dolcissimo amore”** le due pagine mandate da Rita sono tratte dal suo secondo libro **“Oscura - luminosissima notte”**. Con Chiara mi sento al telefono, anche lei legge ogni mese la briciola sul sito, siamo simili in tante cose meno che nell'età io ho 40 anni più di lei, ma ci capiamo al volo. Ci siamo ammalate entrambe alla stessa età da giovanissime. Rita fa precedere le due pagine di Chiara da una sua riflessione:*

Carla, come te, Chiara attira e parla a tante persone attraverso il dolore. Se voi e tanti altri foste intellettuali, potenti, artisti, felici, sani, avreste trovato corrispondenza in una cerchia limitata di persone, il dolore invece è comune a tutti, rende somiglianti e lega i cuori di ognuno, forse è per questo che Gesù l'ha scelto per sé.

Allora anch' io spingo via la mia tristezza e mi rimetto in gioco perché anche il mio dolore, seppur piccolo, possa penetrare la solitudine degli altri e dividerne i pesi. Ciao piccolo gigante, scrivimi, la gioia del Signore sia la nostra forza. **Rita**

## CHIARA M.

...ho un formicolio costante e doloroso dal polso in giù, alla mano destra. Spesso mi devo fermare mentre sto scrivendo al computer o anche un semplice sms, perché è troppo doloroso. Premere i tasti del cellulare con un dito mi causa un dolore aggiunto, perché questa minima vibrazione si ripercuote sul gomito e devo aspettare che passi.

Ogni tanto mi fermo ed esco sul poggiolo della cucina. Mi rilasso un po' a vedere davanti a me questo spazio aperto sulla strada che si allunga circondata da piante e aiuole fiorite. Se avessi più tempo starei delle ore a guardare il cielo con le nuvole, le montagne, gli alberi che, freschi di potatura, fanno ondeggiare al vento foglie nuove e rigogliose di un bellissimo verde.

Suona il telefono. Non ho la forza di spostarmi a sollevare la cornetta. Spero che riprovino dopo...Sto perdendo tutti i contatti, non riesco più a rispondere alle e-mail (**come la capisco!!!**), alle lettere, al telefono. Vorrei farlo, ma non ne ho la forza. Quando fisicamente sono così, anche il pensiero fa fatica ad uscire e la concentrazione è difficilissima. Chi mi vede però non si accorge mai di come sto realmente; io mantengo alla grande la mia "bella faccia"! Quasi quasi mi scappa da ridere. Vuoi vedere che, per restare in forma, bisogna soffrire tanto??? Adesso faccio pausa. Il braccio destro non mi tiene più.

Ma chi non lo ha provato riuscirà davvero a capire quanta fatica si fa a chiedere aiuto? Secondo me, ci dovrebbe essere una condivisione piena, una sintonia, una complicità tale con l'altra persona, che chie-



dere o dare aiuto non dovrebbe dare nessuna differenza; non si dovrebbe cioè sentirne il peso. Io ho invece sempre paura di “rompere” troppo. Beh, lascio qui, il sole sta calando.

*Ti offro questo dolore triste che ho dentro stasera. Alle volte mi viene la voglia matta di vederTi. Così, tanto per cominciare brontolare in diretta con Te già da qui; ma figurati se mi concedi un simile privilegio. Ci vuole qualcuno che se lo meriti davvero, mica una come me. E poi, di solito, chi Ti vede o vede Tua Madre non ha una vita tutta rose e fiori, anzi! Però, almeno una sbirciatina...insomma...mi fai patire le pene dell'inferno; potresti almeno farmi un regalino.*

*Visto che in questo momento gli occhi sembrano vedere un pochino meglio, potrei mettermi a scrivere di più, ma sono stanchissima e devo mollare...*

(pag.130-131) tratte dal libro “Oscura luminosissima notte”.  
di CHIARA M. (ed.San Paolo)

## LEGGIAMO INSIEME

*Ecco, anche per te che hai fra le mani questo libretto, alcune letture che mi hanno edificato e fatta riflettere, perché, come dico sempre, seminiamo il bene, le cose buone, positive e sono tante, altrimenti rischiamo di lasciarci soffocare e infangare dal male. Buona lettura dunque.*

## MA CHE COS'È POI CREDERE IN DIO?

di Lamberto Valli

Sembra una domanda assurda, ma, se lo conoscesti, non vi parrebbe più poi tanto assurda.

Parlo del mio medico: sì, è vero, in questi mesi di medici ne ho avuti moltissimi, ma lui è qualcosa di più, è quello che mi ha seguito ogni giorno e che cocciutamente caparbiamente lucidamente, quando io - e, diciamolo pure, non solo io - mi sentivo ormai più di là che di qua, ha continuato a lottare perché rimanessi di qua, ma soprattutto ha continuato a crederci e lo ha fatto in nome della scienza, in nome dell'intelligenza, in nome della ricerca, in nome della medicina: ma,

secondo me (io non so se lui è disposto ad ammetterlo, avrei pudore a chiederlo) lo ha fatto soprattutto in nome del suo amore per l'uomo, del gusto che ha per la vita da conservare agli altri come un bene da godere e da far fruttare.

Non lo ha fatto in nome di Dio, perché in Dio non ci crede, di Dio francamente non sente il bisogno e la sete e la domanda. Ma questo uomo che non crede in Dio, (è ancor giovane, ma non più giovanissimo) ha una famiglia che adora e da cui è adorato; ha una moglie e dei figli puliti, come è pulito lui; per la sua abilità professionale potrebbe avere chissà quanti milioni e temo proprio che non ne abbia nessuno, perché a lui interessa la salute del malato, non la parcella, il risultato positivo della ricerca scientifica, non il rombo della cilindrata della bella automobile sportiva.

Certo, ha anche lui i suoi vizi segreti, i suoi lussi pagani : prende il cane e va a passeggiare lungo la riva del mare e si mette in sintonia con la natura. Poi, al ritorno, se gli resta un po' di tempo, traccia sulla pagina bianca la memoria pittorica di quella esperienza interiore, che per rispetto alla sua libertà non voglio chiamare religiosa.

Ecco, amici, un uomo così mi imbarazza in una maniera terribile, mi riesce scomodo il mio Dio liturgico e ritualistico, il mio Dio che ha parlato, che si è rivelato, che io professo in tutte le sue verità è un Dio che lui non accetta.

Eppure io so che è l'unico Dio vero e buono e amabile; che è Padre suo come è Padre mio ed è Padre vostro. Ma in coscienza, anche se lui a Messa non ci va, anche se non lo prega, anche se dice che in lui Dio è silenzioso, come posso dire che un uomo così non crede in Dio, non ha Dio dentro, ma come potrebbe esserci un uomo così pieno non dico di onestà, ma di amore, senza che ci sia anche Dio?

Soprattutto in un mondo in cui tanta gente che dice di credere in Dio - ma non di credere, il Dio che sta alla porta dell'anima e bussa ed esige l'anima santa - tanta gente siffatta vive senza amore e rende una testimonianza così scarsa, così povera, così negativa della propria fede.

Ogni giorno, ogni faticoso giorno che trascorro nella mia vita, incontro sempre più persone che hanno un senso intimo e certo inconsapevole di Dio che mi fa tremare: fra l'altro - e consentitemi di non dire di più - io non so in quanti leggeranno questa mia nota, ma c'è una persona, un amico carissimo (ovviamente non si tratta del medico di cui

parlo !) che sicuramente, non fosse altro che per dovere d'ufficio, la leggerà. Bene, anche lui è uno di quelli che ritengo non ammetta di credere in Dio: ma sapeste come gli ride negli occhi e gli vive nella coscienza chiara, limpida e sempre pronta a pagare per amore della verità. Lasciatemelo dire, soprattutto in questi giorni in cui più che mai io mi sento stretto fino in fondo al Dio della mia giovinezza e della mia età adulta, al Dio del mio credo e di quell'unica Chiesa cattolica di cui mi sento interamente e docilmente figlio, il Dio al quale debbo ogni amore e ogni gratitudine: proprio in questi giorni io a questa gente dal Dio nascosto e difficile, dal Dio lontano e inavvertito, voglio un gran bene e li sento fratelli, ma non solo fratelli in umanità, bensì anche nella fede.

Sento e so che per costruire un mondo così come Cristo lo vuole -un mondo di uomini fratelli, in cui a ciascuno sia dato il suo - c'è bisogno di gente come loro, che per un mondo così si dà da fare né in vista del Paradiso, né per sete di potere, né per brama di quattrini.

In un'Italia ufficialmente cattolica, apostolica, romana; in un'Italia in cui si è creduto, a torto o a ragione, che la raccomandazione del parroco e una ben notata presenza sui primi banchi della cattedrale potessero contare agli effetti della carriera: in questa Italia uomini che per rettitudine di coscienza non hanno remore a rendersi sgraditi a un certo tipo di autorità costituita, ma badano soprattutto a compiere il loro dovere solo perché è il loro dovere, senza cercare altra ricompensa che non sia la consapevolezza del dovere compiuto, uomini così, amici miei, sono uomini di fede. E mi interessa poco, a questo punto, che la domenica mattina vadano in Chiesa a recitare il credo. Io so che Dio è già con loro, che essi fanno già parte del suo popolo: non sono io a dirlo (le mie parole varrebbero ben poco), è lo stesso Cristo ad affermarlo:

«Non chi dice "Signore, Signore" ma chi fa la volontà del Padre mio...»; è la stessa Chiesa a confermarlo (basterebbe leggere le splendide parole della costituzione dogmatica « Lumen gentium » del Concilio Ecumenico Vaticano II, là dove si parla della presenza di Dio nello spirito di coloro che agiscono secondo retta coscienza).

Intendiamoci, questo non è un volerli battezzare per forza: sarebbe uno stravolgimento radicale, un tradimento indegno di quello che ho detto finora. È soltanto affermare che, quando quel mio certo medico-amico-fratello entrerà nella mia stanza e con occhi sorridenti, conti-

nuando come sempre a darmi del «lei», mi dirà: «Come va, stamattina, come si sente?», proprio per quel sorriso degli occhi e per quel tono della voce e per quel suo disinteresse economico - da me non ha avuto e non avrà un solo quattrino - e per quel suo profondo interesse umano, sarà come se cominciassimo insieme - anche se forse non lo faremo mai — a dire: « Padre nostro, che sei qui con noi, venga il tuo regno... 15 luglio 1973.

*dal libro di Lamberto Valli "Vincerà la vita"*

**LAMBERTO VALLI** è nato nel 1932, Laureato in lettere e filosofia all'università di Bologna, si è dedicato ai problemi dell'educazione. E' morto nel 1974 per cancro. In questo libro (ormai introvabile) sono raccolti alcuni articoli dettati alla moglie Mariangela Valli durante la sua malattia. **Sergio Zavoli** ha scritto di lui: "Dolore è cercare l'altra mano, prenderne la solitudine e trasformarla in un debito comune. E' ciò che Lamberto Valli rese chiaro a me, come nessun altro".

## Mamma cinese e il figlio a carico

Mamma Wen porta suo figlio sempre con sé e, poiché non può camminare, lo mette in un cestino che carica sulle sue spalle. La conformazione del territorio le impedisce di usare una sedia a rotelle e, per dare al diversamente abile Xiong una vita pressoché normale, ogni giorno da 35 lunghi anni, affronta ogni tipo di fatica. Xiong è nato con una grave insufficienza di calcio che gli ha impedito una crescita normale. La sua testa, sproporzionata rispetto al resto del corpo e la fragilità delle sue ossa gli impediscono di camminare e, nono-





stante sia alto soltanto 80 centimetri pesa 23 chilogrammi. Un peso che sua madre porta in un cestino di bambù che carica sulle spalle, macinando ogni giorno chilometri a piedi, su terreni spesso impervi. La storia, apparsa sul quotidiano China Daily, mostra il concetto di amore incondizionato. Wen, nel rispondere al giornalista che le ha chiesto come viva questa situazione, ha detto di avere fatto la cosa migliore per suo figlio, quasi colpita dall'ingenuità della domanda e Xiong, nel commentare il suo stato, dice ironico di avere rotto almeno una ventina di cestini e ammette, guardando la madre negli occhi, che quando è con lei si sente meno handicappato.

La giornata di Wen inizia alle 8 di mattina, puntualmente ogni giorno cammina per un'ora fino alla fermata più vicina, dove prende l'auto-bus che la conduce a Taluo, località in cui vive suo fratello che le dà una mano e provvede al loro sostentamento. Il papà e i due fratelli di Xiong lavorano lontani da casa e ogni tipo di aiuto è fondamentale. La sera, dopo avere fatto il percorso inverso, prima che entrambi possano riposare, Wen porta il figlio da un'amica, distante 3 chilometri da casa loro, per permettergli di vedere la TV. Altri 3 chilometri per rinca-sare, fatti passo dopo passo, con la schiena piegata in avanti e le mani sulle ginocchia per avere una spinta supplementare perché, dice Wen, "il tempo passa per tutti".

La donna racconta anche al quotidiano cinese di avere ricevuto forti pressioni dalla famiglia affinché abbandonasse il figlio e lei, in modo del tutto naturale, dice "ho fatto quello che avrebbe fatto qualsiasi altra madre". Wen è cosciente che questa sua condizione le accor-cerà la vita e, prima di dovere lasciare Xiong per sempre, vuole fare tutto quanto in suo potere per rendergli la vita meno complicata.

**Giuditta Mosca** su internet

## **A tutte le mamme speciali ...**

Vi è mai capitato di chiedervi come vengano scelte le madri di bambini imperfetti? In qualche maniera riesco a raffigurarmi Dio che dà istruzioni agli angeli, che prendono nota in un registro gigantesco.

"Paul, figlio, per Beth. Santo patrono Matteo". "Sara, figlia, per Susan. Santa patrona Cecilia". Poi tocca alla terza mamma in elenco. L'angelo guarda Dio, che sorride e dice: "A questo diamole un figlio con un handicap". L'angelo è curioso: "Perché a questa qui, Dio? Lei è così felice!" "Esattamente", risponde Dio continuando a sorridere: "Potrei

mai dare un figlio imperfetto a una donna che non conosce l'allegria? Sarebbe una cosa crudele". "Ma ha pazienza?", chiede l'angelo." Non voglio che abbia troppa pazienza, altrimenti affogherebbe in un mare di autocommiserazione e pena. Una volta superati lo shock e il risentimento di sicuro ce la farà". "Ma, Signore, penso che quella donna non creda nemmeno in Te". Dio sorride: "Non importa. Quella donna è perfetta: è dotata di una certa dose di egoismo". L'angelo resta senza fiato. Perfetta perché è egoista? E da quando l'egoismo è una virtù?". Dio annuisce. "Se non fosse capace di separarsi ogni tanto dal figlio non sopravviverebbe. Sì: ecco la donna cui darò la benedizione di un figlio meno che perfetto. Non se ne renderà conto subito, ma sarà da invidiare. Non darà mai per certa una parola. Considererà ogni più piccolo progresso un fatto straordinario. A fronte del lieve miglioramento le sembrerà di essere testimone di un miracolo. Le consentirò poi di vedere chiaramente le cose che vedo io – ignoranza, crudeltà, pregiudizio – e le concederò di levarsi al di sopra di esse. Non sarà mai sola. Io sarò al suo fianco ogni minuto di ogni giorno della sua vita, perché starà facendo il mio lavoro infallibilmente, come se fosse al mio fianco". E per il Santo patrono?", chiede l'angelo, tenendo la penna sollevata a mezz' aria. Dio sorride: "Basterà uno specchio". **Sandra** 18.1.2010



## CELEBRATE IL SIGNORE PERCHÈ È BUONO ETERNA È LA SUA MISERICORDIA

Carissima Carla e carissime briciole

l'amore e la gioia del Signore siano sempre con te e con tutte le briciole sparse nel mondo, mi dispiace che non mi faccio sentire con una certa frequenza, ma credimi la mia missione di cappellano d'ospedale mi induce a consumarmi sempre e unicamente per i sofferenti e per le opere di carità che sono tante per alleviare il dolore di chi soffre nel corpo e nello spirito.

La preghiera è l'ossigeno che mi mantiene in vita nell'esperienza di fede che ogni giorno vivo, sabato mentre la notte si protraeva all'alba della domenica, 7 giovani tra i 17 e i 30 anni sono morti per incidente stradale e sono stati condotti qui nell'obitorio dell'ospedale, lo strazio era indicibile e la tragedia era veramente ingestibile, ma la Parola della domenica era chiara:

**“Coraggio, sono io non abbiate paura”** mai come questa volta sono state veramente confortanti per me quelle parole, credimi, sto cercando di andare incontro alle famiglie che hanno perso un figlio, un dolore acuto che non si supera facilmente se alle spalle non c'è una fede che riesce a trasformare il dolore, che riesca a farne di esso una forza vitale per saper consolare e sostenere altri nello stesso dolore, carissima Carla, ti prego sii forte per tutti noi, sei un sole che brilla nella nostra vita e non ti nascondo che certe volte quando vedo anche solo qualche piccola sofferenza, mi ricordo sempre della tua situazione e dico a me stesso: chissà Carla come starà, andiamo avanti, lei ha tanto coraggio e tanta forza, anche noi dobbiamo averne.



*Lourdes 2009*

Ricordati che siamo sempre in una collocazione provvisoria e dobbiamo avere in noi il brivido della passione per essere autentici testimoni di quel Eterno che ci prende per mano in ogni situazione di vita e ci fa danzare la gioia di appartenere a Lui.

Teniamoci stretti come briciole per essere nutrimento d'amore per tutti e nella sofferenza sentiamo la melodia di Dio che ci fa danzare a un ritmo a volte forte, altre volte leggero... ma il grande direttore conosce i nostri difficili pentagrammi da eseguire perchè sa che siamo fragili strumenti musicali "stonati", ma Lui sa trarre la musica più dolce e più bella per realizzare il Suo regno di luce e pace infinita... Ti abbraccio forte nel Signore, non sei sola, lo Sposo crocifisso è sempre con te in eterne nozze d'amore e tenerezza.

In Cristo dev.mo tuo figlio **Don Gianni Mattia**  
il "moscerino" di Dio" Cappellano all'ospedale Fazzi di Lecce



Don Edelwaiss    Loreto 2009

# DIO è papà

*tratto dalla riflessione di Don Edelwaiss durante la Messa a Loreto - luglio 2009*

Dio è papà... serpeggia intorno a noi troppo timore nei riguardi del Signore...

Io non credo che quando un bambino ha bisogno di qualcosa dica a suo papà: padre ho voglia di un gelato, padre ho bisogno di questo, di quello... e penso che il timore di non dare a Dio tutto quello che lui si merita ci metta paura, invece è così bello chiamarlo papà: "Voi avete ricevuto lo spirito da figli"... Dio è papà ci ama, ci ama, ci ama. Pensiamole queste cose, abbiamo fiducia nel Signore. Sarà perché io sto andando verso il termine di questa vita, ho voglia di vedere questa meraviglia che è il Signore. Ricordate quel che ho detto ieri sera? Ai fiori ha dato il profumo, agli uccelli le ali, e quando è passato davanti all'uomo gli ha detto tre parole: TI VOGLIO BENE. Allora tutte le creature hanno voluto portare qualcosa in dono al Signore, l'uomo è stato l'ultimo e non sapeva cosa portargli, allora in un impeto di amore si è messo a correre gli è saltato al collo lo ha abbracciato e gli ha detto:

## TI VOGLIO BENE.

Dà e di al Signore quello che vuoi: poco? Quello che è fatto per il Signore non è mai poco... sono i piccoli gesti quotidiani che ci santificano, come ha scritto il Cardinale Comastri. La carità di una telefonata: come stai? di un biglietto con su scritto anche solo TI VOGLIO BENE, la carità di una cartolina: ti ricordo, sei nel mio cuore; la carità di un sorriso, la carità di una visita, la carità del perdono... Ricordo tanti anni fa, quando sono diventato Parroco, la mattina dopo una mamma è venuta da me e mi ha detto: Sa, mio figlio è felicissimo - e perché è felicissimo? - perché lei l'ha incontrato e l'ha salutato, è tornato a casa e mi ha detto: sai mamma, il nuovo Parroco mi ha incontrato e mi ha salutato. "Oh mamma mia... ci vuole così poco!". Diciamocelo spesso fra noi, ne abbiamo bisogno: TI VOGLIO BENE, VOGLIO IL TUO BENE, diciamolo spesso al Signore TI VOGLIO BENE. Chiediamo a Maria, che è stata grande per la sua umiltà, per la sua piccolezza che faccia di noi gli strumenti deboli, insignificanti, piccoli di qualche cosa che però lei ha reso immensamente grande, che è l'amore totalmente, pienamente gratuito.

Grazie **Don Edelwaiss**



# PROFESSIONE PERPETUA

13 FEBBRAIO 2010 - LORETO

Carissima Carla  
e care briciole

**“Che bello poter scrivervi  
appena pronunciati i VOTI  
PERPETUI !!!”**

Ho solo da RINGRAZIARE il Signore, te cara Carla e tutte le Briciole, perchè condividete la vostra preziosa vita con la mia. Mi sento un privilegiato a scrivere queste parole e ad avere dei **DESTINATARI COSÌ PRE-DILETTI** da Gesù, come lo siete voi. Al termine della Messa a Loreto il 13 feb-



braio, in cui ho emesso la Professione Perpetua dei Consigli Evangelici, ho voluto ringraziare il Signore per il dono della mia famiglia, dei Frati, degli amici e delle Briciole. La preghiera delle Briciole arriva diretta al Cuore di Gesù e lo inonda d'amore: quasi ad arrivare a dire che Gesù ha bisogno del nostro amore.

Gesù vive con noi, per noi, in noi. E' vero ! Gesù non si fa superare in abbondanza d'amore, eppure è lì sulla Croce a braccia aperte a chiederci di amarlo, anzi a chiederci di amarci come Lui ci ha amato: e cioè fino a dare la vita.

Care Briciole, è questo che desidero vivere e seguire: il Vangelo di Gesù. Questa Buona Notizia l'ho vista incarnata in tante vostre storie di vita segnate dalla Croce e dall'offerta delle vostre sofferenze per il bene di tante persone: è questa l'espressione più alta dell'amore, l'offerta delle proprie lacrime e dei momenti più bui della vita per illuminare quella degli altri. Che **GRANDE TESTIMONIANZA** date a me e a tutte le persone che vi incontrano! Grazie, grazie, grazie. Che il Signore vi ricolmi di Grazie, Pace e Gioia nel Suo Amore.

Vi abbraccio

**fra' Samuele Casali di Loreto**



## CONCLUSIONE

# DOVE C'È FATICA - C'È SPERANZA

Le piccole grandi storie di noi briciole sono intessute tutte di fatica e di speranza. Sono due volti di un'unica grande perla che è la vita di ciascuno di noi.

Ho incontrato Giuseppina, un'amica di quando ero bambino che da molti anni vive immobile a casa offrendo perle di saggezza a tutti coloro che vanno a trovarla. Lei guarda passare la gente dalla sua finestra che è a livello della strada e non si dimentica di nessuno; e quando entri nella sua cucina (che è la sua cappella, il campo di grazia dove coltiva le amicizie e raccoglie le lacrime e i sospiri di molti) senti di essere avvolto in un'atmosfera di Presenza del Signore. Poche parole, una stretta di mano con una cordialità che scalda il cuore. Ma soprattutto è un passaggio di corrente di speranza. Stringe in mano un Rosario di Giovanni Paolo II che le avevo regalato alcuni anni fa che non smette di sgranare per bussare al cielo e chiedere grazie dall'Alto.

Parlando con lei delle gioie e delle prove di cui è intessuto l'arazzo della sua vita mi tornano alla mente le parole di uno scrittore francese: ***“La speranza viene a noi vestita di stracci perché le confezioniamo un abito da festa”***. Le sue parole sono i vestiti umili e dimessi della speranza che lei riveste della bellezza della sua dignità. Sì, perché è bella, sulla sua sedia da cui non può alzarsi; sembra un trono, un trono della sapienza. La sapienza dei piccoli del Regno dei cieli.

In lei, come in tutte le vere briciole, la speranza si veste di nobiltà, che non si piange addosso ma pur col viso rigato, sa apprezzare il giorno nuovo che nasce e sa sorridere a chiunque le offre anche solo un bicchiere d'acqua.

La speranza viene a lei con la premura della nuora che l'accudisce



e “la fa bella” ogni giorno perché sia pronta a Vivere in pienezza e non a sopravvivere. Viene a lei nel frizzante saluto dei nipoti che non tralasciano mai una volta di uscire di casa senza passare a darle un bacio e a ricevere una carezza.

La speranza viene a noi con una telefonata, un sms, un amico, una parola ascoltata alla radio... piccole luci interiori che il nostro Dio ci mette sulla strada perché ogni povero si vesta da Re. E quando la saluto mi accorgo che ha seminato in me la speranza dell'attimo presente.

A conclusione di questo libretto che Carla, ancora una volta, ha saputo ricamare intrecciando le storie di tanti di noi, mi viene alla mente il proverbio: Dove c'è vita c'è speranza. Ma avendo visto la fatica di Carla mi pare di poter dire: Dove c'è fatica c'è speranza. Perché Carla, sa rivestire la sua Speranza delle vesti della festa, delle vesti della sposa. E' come se le nostre storie, scritte con l'umiltà dei poveri, sotto le sue mani si trasformassero in vesti splendide di saggezza. E' il continuo miracolo di Dio Amore. E mentre dico a nome di tutte le briciole GRAZIE a Carla per questo suo dono, non mi resta che accogliere il suo invito: **COMINCIA TU.**

E, se la fatica, ci sarà compagna, sarà solo l'annuncio della Speranza che avanza. Perché il filo rosso della nostra storia è indissolubilmente legato e saldo nelle mani di Dio.

Un abbraccio a tutte voi briciole. Ogni mattina la mia Eucaristia è sempre vissuta in unità con ciascuna di voi.

**P. Alfredo Feretti omi**

Sono disponibili per chi li desidera i **DVD** degli incontri degli anni:  
**2005 - 6 - 7 - 8 - 9**

**Tre DVD di Chiara** col montaggio delle foto degli incontri e il sonoro composto da bellissime musiche, degli anni **2007 – 8 – 9.**

**CD . Tienimi nel tuo grembo Maria** – preghiere di Carla e del Card. Comastri musicate da **Alido Brufani**, briciola-cantautore.

Chi li desidera può chiederli a Carla, l'offerta è sempre libera.

# Incontro/amicizia “BRICIOLE” e simpatizzanti a LORETO

Vai e fa' anche tu lo stesso...

## PROGRAMMA – 9, 10, 11 LUGLIO 2010

### VENERDÌ 9 LUGLIO

- 17 in Piazza della Madonna – entrata in Santuario in processione **adorazione** guidata da **Padre Alfredo** - “sala Pomarancio” poi passaggio in Santa Casa – **confessioni**  
21,15 **Don Edelwaiss** - Pensiero della buona notte - in sala Paolo VI -

### SABATO 10 LUGLIO

- 9 **Santa Messa** in sala Pomarancio, celebrata da **Don Edelwaiss** e sacerdoti presenti – **TUTTI subito dopo FOTO RICORDO** sulla gradinata della Basilica  
11 **CARDINALE COMASTRI** - In sala Paolo VI° video di benvenuto  
**pomeriggio**  
16 **Testimonianze** in sala Paolo VI  
18,30 **VIA CRUCIS**

### sera

- 21,30 **processione mariana** – guidata da **Padre Alfredo**

### DOMENICA 5 LUGLIO

- 9 **S. Messa in Santuario** concelebrata da Padre Alfredo, sacerdoti presenti e fra' Samuele.  
11 **In sala Paolo VI°** - conclusione, proposte e data per l'incontro del 2010  
12 **Angelus.** Dopo il pranzo cominciano le partenze

oooooooooooooooooooooooooooo

Nella sala POMARANCIO si entra dal corridoio a sinistra della Basilica seguendo il porticato  
La sala PAOLO VI è nella discesa a sinistra della Basilica

Per informazioni rivolgersi a **Carla 010.3778145** – e-mail [carla.zichetti@alice.it](mailto:carla.zichetti@alice.it) - a Carlotta **3357052210** e-mail- [Carlotta.bandini@libero.it](mailto:Carlotta.bandini@libero.it) - oppure ai referenti di regione.  
Ognuna si prenota personalmente o col suo gruppo, possibilmente presto, prima del 15/20 giugno all'Albergo “IL GIARDINETTO” tel. 071.977.135 /  
**Casa del clero:** 071.970298 – **Hotel Centrale:** 071.970173

### “AL GIARDINETTO”

**PENSIONE COMPLETA** - € 46 al giorno compreso bevande

per camera singola supplemento - € 10

chi si ferma per **un pasto** al “GIARDINETTO” € 13 - prenotarsi in mattinata.

Se vuoi sapere chi sono le **BRICIOLE** vai a [www.bricioledisperanza.it](http://www.bricioledisperanza.it)

## **REFERENTI PER REGIONI**

<b>Marche</b> . . . . .	Lalla 339-2381135 - Marta 340.7965769
<b>Trentino</b> . . . . .	Giosia e Giuseppe 0437.454779 – cell. 3495644492
<b>Lazio</b> . . . . .	Rieti - Luciana 0746.685508
<b>Roma</b> . . . . .	Rossella: 06.65745829 - Caterina: 06.55280174
<b>Umbria</b> . . . . .	Filomena : 0873.341925
<b>Puglie</b> . . . . .	Dina e Felice: 0883.556381- <b>Conversano</b> Caterina: 080.4957399 Pr. di <b>Brindisi</b> : Maria 0831.843865 -
<b>Piemonte</b> . . . . .	Mariarosa e Elio: 0125.579013
<b>Sicilia</b> . . . . .	Carmela: 0932.227458 – Enrico 347.5997673 - Ornella: 3455084892
<b>Toscana</b> . . . . .	Maria Pia: 0583.342356 – Fina 055.940678
<b>Basilicata</b> . . . . .	Lidia: 0835.332418 – cell.333.5886076 - Bruna 0835.381367
<b>Sardegna</b> . . . . .	Mirella 0783.57326 - cell.348897593
<b>Emilia-Romagna</b> . .	Carlotta: 335.7052210 - Sandro 051.352567
<b>Veneto</b> . . . . .	Sandra: 335.8179260 - Giuliana 0438.24433 Mari: 049.757279. cell. 3335886026
<b>VE. Pellerstrina</b> . .	Antonella: 041.967457
<b>Lombardia</b> . . . . .	Raffaella e Pietro. cell: 320.0271930 – 039.878645 Maria Luisa – PV -0384.353068. cell.338.4253068 Pinuccia- MI – 039.617230 - cell. 328.2872342 - Gilda: 031.655767
<b>Liguria</b> . . . . .	Adriano: 010.3778694 - cell 348.7066959 - Angela 010.3777470 Luisella: cell.329.3546067 – Maria 010.5222659

### **Servizio Autobus ANCONA PER LORETO**

**Feriale:** 5,45 - 6,45 - 7,45 - 8,00 - 8,25 - 9,00 - 9,45 - 10,15 - 11,15 - 12,10 - 12,45 - 13,15 - 13,50 - 14,15 - 15,30 - 16,45 - 17,15 - 17,45 - 18,15 - 19,30 - 21,00 - 22,15.

**Festivo:** 8,00 - 10,30 - 12,40 15,00 - 17,45 - 20,15.

### **Servizio Autobus LORETO PER ANCONA**

**Feriale:** - 4,40 - 5,35 - 6,37 - 6,58 - 7,02 - 7,11 - 7,41 - 8,26 - 9,26 - 10,41 - 11,26 - 11,56 - 12,41 - 12,56 - 13,41 - 13,45 - 14,56 - 15,30 - 15,56 - 17,01 - 18,11 - 20,00 - 21,00.

**Festivo:** 6,55 - 9,20 - 11,40 - 14,00 - 16,40 - 19,15.

### **Servizio Autobus LORETO STAZIONE PER LORETO**

**Feriale:** 6,45 - 7,00 - 7,55 - 8,25 - 8,45 - 10,40 - 11,35 - 14,15 - 15,00 - 16,10 - 17,20 - 18,15.

**Festivo:** 7,55 - 8,15 - 10,55 - 11,45 - 14,15 - 16,20 - 17,05 - 18,15.

### **Servizio Autobus LORETO PER LORETO STAZIONE**

**Feriale:** 6,30 - 6,50 - 7,15 - 8,10 - 8,30 - 10,30 - 11,10 - 13,50 - 14,30 - 15,35 - 16,28 - 17,55.

**Festivo:** 7,35 - 8,00 - 10,35 - 11,10 - 13,50 - 15,35 - 16,30 - 17,55.

## **I BIGLIETTI SI COMPRANO SULL'AUTOBUS**

*Chi ha il libretto dei canti, della via crucis e la targhetta delle briciole si ricordi di portarla con sé. Raccomandiamo la puntualità agli orari.*

*Per qualunque necessità informateci, siamo una famiglia, tutti si devono sentire a casa.*

**Se avete delle preghiere o delle intenzioni particolari, a nome anche di quelli che non possono venire, scrivetele su un biglietto, le porteremo all'altare al momento dell'offertorio durante la S. Messa di chiusura. Arrivederci, se Dio vorrà.**

## **ARRIVEDERCI !**